FRIULI NEL MONDO

Ottobre 1986
Anno 35 - Numero 384

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 205077-290778, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Autunno friulano: sagre e vendemmie

DEDICATO AGLI ANONIMI

di OTTORINO BURELLI

Per oltre due secoli, dalla nostra terra sono uscite decine e centinaia di migliaia di persone che non hanno fatto più ritorno: uomini, donne, giovani, adulti, nuclei familiari e bambini. Da un rigagnolo che era agli inizi dell'Ottocento, si è fatto torrente impetuoso e fiume largo dopo l'unità d'Italia per diventare un incontenibile mare nei primi decenni del nostro secolo e di quest'ultimo secondo dopoguerra. A parte quei fortunati — sempre percentuale irrisoria se confrontati con quelli rimasti lontano — che hanno realizzato a costi durissimi il rimpatrio in una loro casa quasi sempre nuova, c'è la smisurata moltitudine di friulani (e non parliamo dei connazionali di altre regioni anche a più alto tasso di esodo della nostra) che si sono letteralmente dispersi ai quattro venti dell'universo: quanti siano, che cosa facciano, come vivano, che cosa sopportino, è un vero, reale e riconoscibile mistero. Le cifre che possiamo racimolare dai rapporti che possediamo, dagli indirizzi che il giornale conta, degli iscritti a tutti i Fogolârs e circoli di ogni genere, forse forse arrivano a coprire il due o tre per cento: e fa paura il rischio di questo «conto» perché certamente non corrisponde al vero.

E gli altri? Quel milione e oltre che nell'ultimo secolo hanno lasciato traccia nei nostri archivi per la loro partenza ma non hanno mai più dato segno di vita, se non con qualche corrispondenza parentale, poi spenta anche questa, dove è finito? Chi ha mai fatto una ricerca dei loro itinerari da via crucis, fino ad uno scomparire nell'anonimato assoluto di grandi metropoli che li hanno inghiottiti o nelle pianure di colonizzatori sudamericani o nei deserti da coltivare a canne australiane o nelle periferie urbane, mescolati con tutte le razze e tutte le lingue di quei crogioli che sono stati gli U.S.A. o il Canada o il Venezuela? Dire quanti sono è un'ipotesi assurda e dire come stiano oggi è altrettanto presuntuoso: non sono i soci dei nostri Fogolârs di cui giustamente ci vantiamo, né tanto meno i «fortunati» che rivediamo con orgoglio ritornare per le ferie estive quasi ogni anno. Sono i senza nome, i senza identità, i senza ricordo qui, nella loro terra di nascita: e parlare di loro è già rimorso pur senza colpa, perché anche cercandoli, ci diventa impossibile trovarne gli ultimi passi.

Eppure ci pensiamo: un popolo friulano che in questi anni ha fatto passi da gigante, ha trasformato paesi e campagne, ha piantato industrie e botteghe artigiane, ha migliorato i suoi redditi e le sue case, non può, non deve dimenticare quell'altro popolo friulano che se n'è andato a cercar lavoro ovunque si sentisse dire che c'era bisogno di braccia di fatica. Perché questa è la realtà cruda e purtroppo al limite della dimenticanza: oggi i nostri corregionali sono «cittadini» all'estero e in ogni Paese, almeno quelli che conosciamo come ospiti di una presenza friulana stimata e qualificata, si sono dati un volto fatto di dignità e di rispetto meritati. Ma quel mare di anonimi senza fortuna, quella massa di senza mestiere che hanno dovuto cercare il pane ad ogni prezzo e con ogni espediente, dove sono finiti? Troppo spesso non lo sanno nemmeno i parenti rimasti in Friuli, i quali possono soltanto dire che in quel tempo lontano il fratello, la sorella, il cugino e il compaesano è partito per l'America o per l'Australia. Poi il silenzio e nulla di più. Capita qualche volta, ed è sempre un'eccezione, che arrivi una notifica di morte: e arriva dopo mezzo secolo o forse di più.

Perché ne parliamo? Perché forse — e ne abbiamo diretta esperienza — qualcosa si può fare e qualcuno l'ha già fatto: i Fogolârs (ma non è detto che se ne possa occupare anche un singolo con propria iniziativa) potrebbero avviare una ricerca, una collaborazione tra loro, una specie di setaccio tra le loro conoscenze per arrivare all'individuazione di almeno qualcuno di questa «moltitudine anonima» di nostri friulani, che non hanno più rapporti con la loro terra o la loro gente; i Fogolârs, tra le tante loro attività di grande valore, potrebbero aggiungere anche questo tentativo di avvicinamento dei nostri friulani, che non hanno mai varcato la soglia del sodalizio e forse non sanno nemmeno che esista. Potrebbero almeno avere la consolazione di essere stati ricordati: e per loro ci potrebbe essere la fortuna di qualche intervento. Non nutriamo eccessivo ottimismo che sia facile cosa: ma non siamo nemmeno tanto pessimisti dal pensare che sia cosa impossibile. Un nome nuovo, un friulano ritrovato a cui rivolgere un saluto, sarebbe già una conquista: e il Fogolâr che riuscisse a darci questo nome sarebbe un benemerito, con un titolo in più, della sua gente.

Sviluppo rallentato

di EUGENIO DEL PIERO

È di questi giorni la pubblicazione dell'indagine relativa al reddito prodotto nelle province italiane: uno studio che si ripete, con regolarità, da tempo e che rappresenta, proprio per questa «tenuta nel tempo», un punto di riferimento importante non solo per gli addetti ai lavori. Come sta andando insomma, l'«azienda Italia»? Il p.i.l. (prodotto interno lordo) nella media italiana è cresciuto complessivamente, nel corso del 1985, del 2,4%.

A questo risultato, territorialmente parlando, vi hanno concorso in misura maggiore le regioni centrali e meridionali. Affrontando più specificatamente la realtà del nord Italia risulta, sempre secondo il rapporto dell'Unioncamere, che nell'Italia nord occidentale l'aumento del p.i.l. è stato del 2,5% nel 1985 rispetto al 1984; nell'Italia nord orientale, invece, lo sviluppo è stato più contenuto, nell'ordine dell'1,8 per cento. Dopo tanti numeri c'è necessità di qualche breve riflessione che tragga in qualche modo la sintesi del patrimonio di dati e conoscenze rappresentato da questo «rapporto sullo stato delle economie locali».

Emerge, indubbiamente, l'evidenza di uno sviluppo corale. Le «tante Italie» di questo quarantennio si stanno in un certo senso unificando, insomma; o, meglio, le differenze (marcatissime nel passato) si stanno in una certa misura attenuando.

In questo contesto, che può definirsi di «tendenza», convivono, comunque, realtà diverse. Limitandoci al settentrione, risulta confermata la funzione trainante del nord ovest, seppure con un parziale rallentamento del cosiddetto triangolo industriale, soprattutto in rapporto alla evoluzione della componente del secondario. Il tasso di sviluppo del nord est è, invece, di molto inferiore: non solo al nord ovest ma anche alla media del settentrione ed a quella italiana in generale. E dal momento che, in questo «apparentamento» del nord est, convivono regioni «forti» e regioni «deboli» (Trentino Alto Adige e Veneto si sono collocate addirittura al di sopra della media nazionale) è chiaro che l'apporto della nostra regione è stato deficitario; e che la radiografia dello sviluppo ha segnato per il Friuli Venezia Giulia alcuni sintomi non positivi.

Per non parlare, poi, dei «movimenti interni» alla nostra regione, in quella «classifica del reddito» che, pur scontando alcune contingenze strutturali, rappresenta un punto di riferimento significativo soprattutto per quanto concerne gli scostamenti. Ed anche qui il rapporto ci offre alcuni dati oltremodo significativi. Nel periodo 1980-1984 Pordenone è scesa dal 25° al 41° posto; Udine è scesa dal 43° al 46°; Gorizia è risalita dal 33° al 28° e Trieste dal 14° addirittura al 4°! Non sono poche, dunque, le sorprese di questa «hit parade» del reddito! In conclusione ci pare che due elementi, soprattutto, meritino una riflessione più approfondita. Il primo è che il Friuli Venezia Giulia sta rallentando la sua corsa dello sviluppo (il confronto con il vicino Veneto è emblematico da questo punto di vista); il secondo è che, all'interno del territorio regionale, è necessario uscire da una certa ritualità nella definizione di aree forti e aree deboli, sfatando miti che oggi rischiano di penalizzare una parte del territorio regionale (le province di Udine e Pordenone) a danno di altre. I numeri servono anche a questo.

Le elezioni il 30 novembre in ventuno nazioni

Andreotti: «Italiani all'estero votate per i comitati consolari!»

di MAURIZIO PAGLIALUNGA

Due milioni e mezzo di cittadini italiani saranno chiamati alle urne il 30 novembre prossimo: sono emigranti che vivono in 21 nazioni di 3 continenti, i quali dovranno eleggere, per la prima volta, i Comitati consolari dell'emigrazione italiana (Coemit). Sulla partecipazione degli italiani alla consultazione pesa un grande punto interrogativo: si teme, infatti, una scarsa affluenza, che svilirebbe la funzione stessa dei Comitati. Il ministero degli Esteri sta così effettuando una campagna di sensibilizzazione tra i nostri connazionali, per sottolineare come i Comitati dell'emigrazione possono rappresentare «un importante strumento di democrazia per partecipare in modo diretto alla soluzione dei problemi che li riguardano», come hanno spiegato, nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina, il sottosegretario agli Esteri, Cattanei, ed il direttore generale dell'emigrazione, Di Lorenzo.

«Un importante strumento di democrazia per partecipare in modo diretto alla soluzione dei problemi degli emigrati»

I Coemit — istituiti dalle leggi del maggio '85 e dell'agosto '86 — sono organismi consultivi, «piccoli parlamenti presso gli uffici consolari» con la funzione di collaborare con le autorità diplomatiche nel campo sociale, culturale e sindacale. «È vero — ha detto Di Lorenzo — che si tratta di comitati consultivi, ma il console non potrà prescindere dal parere che gli sarà offerto nei vari campi, dalle condizioni abitative e scolastiche al rispetto dei contratti di lavoro, dal tempo libero allo sport». La Farnesina ha chiesto per il funzionamento dei Comitati 3 miliardi di lire che si dovrebbero aggiungere ai 34 già destinati all'emigrazione. Il calcolo sugli aventi diritto al voto — due milioni e mezzo di italiani sui tre e mezzo che vivono nei 21 paesi dove si voterà — è comunque molto approssimativo: non esistono liste elettorali vere e proprie, «anche perché — ha spiegato Cattanei — è stata approvata prima la legge sui Comitati che quella sulle anagrafi consolari».

Gli elenchi sono stati così redatti sulla base di coloro che si sono iscritti personalmente e dei tabulati delle elezioni europee; ma c'è anche la possibilità che il cittadino possa iscriversi direttamente al seggio. Per favorire gli elettori saranno perfino istituiti dei seggi mobili.

I problemi, però, non finiscono qui: quattro nazioni, Australia, Canada, Principato di Monaco e Germania, non hanno dato il consenso all'effettuazione delle elezioni, ritenute incompatibili con le proprie leggi.

Con il governo tedesco sono in corso trattative, ma comunque la situazione non si sbloccherà in tempo utile.

Negli altri paesi si spera in una larga partecipazione: l'incognita maggiore sembra legata soprattutto all'Argentina, dove ci sono ben un milione di italiani, al Brasile ed agli Stati Uniti. Si voterà anche in Sud Africa ed in Cile: «offriremo ai nostri concittadini un'adeguata tutela».

«Un astensionismo di massa — ha concluso Cattanei — renderebbe difficile la nostra posizione verso i vari paesi ed intralcerebbe l'iter della legge sul voto degli emigranti».

Alla scoperta dei bilanci di famiglia

Come spendono i friulani

di CLAUDIA GIANNINI

Triveneto spendaccione: lo dice, o meglio, cifre alla mano, lo dimostra l'Istat. Nel suo volumetto fresco di stampa «Le Regioni in cifre», alla voce «Bilanci di famiglia» l'Istituto Centrale di Statistica calcola infatti quanto hanno speso, nel corso dell'84 le famiglie italiane. E si scopre che di fronte a una media nazionale di 17.003.808 lire, nelle nostre Regioni si è speso assai di più. Il record spetta ai friulani, che hanno speso in un anno 19.683.588 lire, conquistando così il secondo posto assoluto nel Paese, preceduti soltanto dalla Lombardia con 20.189.892 lire. Ma veneti e trentini, seguono a ruota: il Veneto con 19.495.032 lire, e il Trentino Alto Adige con 18.362.508.

Ma dove sono finiti tutti quei soldi? Per lo più, come dovunque, nei negozi di generi alimentari. Ma in realtà l'abbuffata non pare rappresentare, nel Triveneto una tentazione irresistibile. È vero, anzi, l'esatto contrario: qui per mangiare si spende non solo meno della media nazionale (che è del 29,1% del totale dei consumi), ma anche di quella del Centro-Nord (26,9%), nettamente inferiore a quella del Sud (34,8). Le spese alimentari rappresentano infatti il 24,7% in Veneto, il 23,7 in Friuli e il 24,5 in Trentino.

Ma come si mangia nelle nostre Regioni? Si consuma, dice l'Istat, meno carne della media (intorno ai 55 chili l'anno a persona, contro una media di 71,9); meno pasta (tra i 22 e i 25 chili, contro un consumo medio di 35,2); meno pesce (la media è di 7,7 chili, e il Veneto ne consuma 4,9, il Friuli 5, il Trentino 1,9). In compenso si va più forte con il latte (103,2 litri l'anno a persona in Friuli, 99,6 in Trentino e 93,6 in Veneto, mentre la media è di 76,8), con i formaggi (contro 18,6 chili medi a persona, il consumo è di 20,3 chili in Friuli, 15,7 in Veneto, 14,8 in Friuli). Quanto al vino, la media nazionale è di 79,2 litri a persona, e i consumi sono in Veneto di 98,4, in Friuli di 86,4, in Trentino di 78. Nulla a confronto delle Marche, dove si arriva a 117,6.

Veneti e trentini appaiono, poi, particolarmente inclini a cedere alle tentazioni della vanità: all'abbigliamento dedicano rispettivamente il 10 e il 10,1% delle loro spese, contro una media nazionale dell'8,9% (la stessa del Friuli). Più di tutti in questo settore spendono, in Italia, gli umbri: l'11,2%. I friulani, invece, si sbilanciano di più quando si tratta di acquistar mobili: la media del Paese è del 7,2%, e loro spendono il 9,3%, cifra che li colloca al secondo posto in Italia, ma a parecchie lunghezze dalla Basilicata, prima col 13,7%. Veneto e Trentino si mantengono poi, invece, all'incirca nella media (7,6 e 7,7 rispettivamente).

Decisamente al di sopra della media, invece, le spese per l'istruzione. Anche in questo settore il Friuli risulta secondo in Italia con il 7% (la media è del 5,9%), preceduto dalla Valle d'Aosta col 7,6. In Veneto tali spese ammontano al 6,7% in Trentino al 6,3.

Infine i divertimenti: spese al di sopra della media (32.030 lire l'anno a persona) in Friuli (40.127) e in Veneto (437.337), inferiori, invece, in Trentino (30.632). A spendere più di tutti per spettacoli, manifestazioni sportive e intrattenimenti vari sono, in Italia, emiliani e romagnoli: 58.920 a testa.

Lettera amara dal Sud Africa

Una lettera di Lucio Artico giunge dal Sud Africa a proposito dell'articolo del nostro giornale «Tanti ritardi e tante attese». È una lettera che denota l'amarezza dell'emigrante che di fronte all'istituzione dei Comitati Consolari si chiede perplesso se questi Comitati, le cui elezioni sono state ulteriormente rinviate, non siano nuovi organi burocratici, senza una presa reale sugli italiani residenti e operanti all'estero. Artico si appella alle vere associazioni rappresentative degli emigranti: le loro famiglie regionali, i loro circoli, la Famèe Furlane, Friuli nel Mondo per il caso specifico dei lavoratori friulani.

Tutte le associazioni che gli emigranti hanno formato e che da moltissimi anni cementano l'unione fra i corregionali e tutti gli italiani sono, secondo Artico, quelle che dovrebbero veramente venir consultate e rivalutate. I lavoratori italiani in terra straniera appartengono a due categorie. Nella prima si trovano quelli che hanno superato le barriere iniziali della lingua, delle leggi diverse, della gente con altra mentalità e cultura per raggiungere con il proprio lavoro e talento delle posizioni sicure e confortevoli o per lo meno dignitose e di tutto rispetto. La seconda categoria è quella dei lavoratori che non ce l'hanno fatta e non sono riusciti a sfondare, magari per una serie di avversità di cui non hanno causa. I primi non chiedono aiuti materiali, solo un'attenzione, un legame culturale e affettivo, la capacità di comprensione dei governanti e delle autorità italiane e verso coloro che all'estero intendono rimanere italiani, cittadini della terra d'origine.

Ma i secondi hanno bisogno di rientrare, di avere un po' di assistenza almeno iniziale per reinserirsi nella terra in cui sono nati e dalla quale sono partiti cercando un pane, che a casa non si riusciva a guadagnare. Ci sono dunque emigranti che non rientreranno, ma che vogliono continuare a essere cittadini di pieno diritto, anche perché con le loro rimesse in valuta estera, hanno anch'essi contribuito all'economia italiana e quelli che vogliono o desiderano ritornare. Artico con i Comitati Consolari non ce l'ha proprio e vorrebbe che venissero dimenticati addirittura. Sarà forse da inventare tutta un'altra struttura per far sentire gli italiani all'estero, che sono cittadini uguali a quelli che vivono in Italia? Grandi discorsi e grandi paroloni non servono più, occorrono i fatti. La burocrazia deve essere ridotta al minimo indispensabile per non creare nuove barriere e difficoltà agli italiani, operanti fuori del territorio nazionale. Le osservazioni del nostro emigrante friulano da Johannesburg ci invitano a riflettere. Per i Comitati Consolari si sarebbe dovuto — secondo Lucio Artico — interpellare e sentire l'intera comunità emigrata italiana per arrivare a fare qualche cosa di buono. E intanto a Roma si prende tempo e non si sente l'urgenza del problema, che pure tutti auspicano venga risolto al più presto.

Gli scambi culturali: parla Domenico Lenarduzzi

Friulanità all'estero tesoro per la patria

È una risorsa per riscoprire i nuovi valori

Il complesso Berlaymont a Bruxelles sede della Comunità Europea e il Vice Presidente di Friuli nel Mondo Lenarduzzi.

La seconda generazione vista dal vice-presidente di «Friuli nel mondo»

di LUCIANO PROVINI

È il rappresentante dei Fogolârs all'estero nel comitato di presidenza dell'Ente «Friuli nel mondo», risiede a Bruxelles ed è presidente del Fogolâr della capitale del Belgio, che conta millecinquecento associati. Si chiama Domenico Lenarduzzi per gli amici «Lena», che è il diminutivo del suo cognome, ma è un vero e proprio soprannome, perché indica il vigore e la forza di volontà nell'affrontare tutti i problemi. Di buona lena, infatti, il nostro «Meni» giunge spesso in Friuli per partecipare ai consigli di amministrazione del nostro Ente, per dare il suo prezioso contributo di idee al comitato regionale per l'emigrazione presso la Regione Friuli-Venezia Giulia e per animare con i suoi interventi incisivi e accorati le conferenze regionali.

Nelle miniere

Domenico Lenarduzzi, anni 50, è dirigente presso gli uffici della Commissione della Comunità Economica Europea, ove si elaborano le proposte di decisioni comunitarie, che passano attraverso la consultazione del Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale per essere quindi definite dal Consiglio dei Ministri. Negli uffici di Bruxelles Lenarduzzi è considerato un pioniere, perché è stato uno dei primi funzionari italiani ad entrarvi nell'ormai lontano 1959; oggi è responsabile europeo del settore pubblica istruzione, formazione professionale, politica dei giovani.

È nato a Torino, figlio di madre originaria di Pozzalis di Rive d'Arcano e di padre originario da Novoledo di Zoppola, è arrivato a Novoledo come sfollato dalla città per la guerra. Il padre, finito il conflitto mondiale, prese la valigia di cartone e la via dell'emigrazione per lavorare da minatore nelle miniere della zona di Charleroi, ove il piccolo «Meni», a undici anni di età, nel 1947 lo raggiunse.

Era questi un ragazzo tanto esuberante e vigoroso da essere protagonista di una zuffa con un coetaneo ucraino che lo aveva offeso nell'amor patrio. È stato rinchiuso in collegio e, qui, si è tuffato nello studio sino a laurearsi all'università di Luvano in scienze economiche e finanziarie e scienze politiche e sociali. Neppure un attacco di poliomelite, che gli ha in parte bloccato il movimento degli arti inferiori a 23 anni, è riuscito a bloccare il suo dinamismo e la sua potenza muscolare e intellettuale. Si è sposato ed oggi è padre felice di due belle figliole.

È sempre stato battagliero, tenace lavoratore. Lo ricordiamo uno dei più attivi animatori della campagna di aiuti comunitari in occasione del terremoto nel 1976: vero ambasciatore del Friuli alla CEE. Ora sta preparando un congresso dei Fogolârs a Strasburgo, in Francia, per trattare un tema avvincente: «L'Europa dei cittadini».

Lenarduzzi da tempo sostiene che l'aggettivo emigrante affibbiato a chi si è fermato a vivere in uno Stato che non è il suo, è un aggettivo da abolire. Il friulano che abita in Belgio è sempre friulano pur essendo belga. Chiamiamolo, pure, cittadino d'Europa, cittadino del mondo. Continuare a chiamarlo emigrante significa discriminarlo sia in Italia, sia in Belgio: quando ritorna al suo paese natale è un emigrante, quando lavora all'estero è un emigrante; rimane sempre fuori dal contesto sociale. È un aggettivo riduttivo.

Emigrante proibito

«Léna» è finita la friulanità? Questa domanda ha fatto sobbalzare sulla sedia il nostro interlocutore, poi si è rilassato, si è concentrato socchiudendo gli occhi come si fa per una riflessione. Quando dice di abolire la parola «emigrante» non chiede commiserazione perché oggi non ci deve essere alcuna distinzione tra chi vive a casa dove è nato e chi vive all'estero.

Le politiche delle Regioni italiane, comprese quelle del Friuli-Venezia Giulia si sono basate troppo spesso sull'assistenza agli emigranti. Lenarduzzi respinge questo indirizzo e chiede la parità tra il Friuli di casa e quello fuori casa: pari dignità, pari esigenze, pari diritti e pari doveri.

In un periodo di crisi di valori che ha investito il mondo intero, Lenarduzzi vede un naturale ritorno dei valori esistenziali, fra i quali pone la cultura dell'origine e, quindi, la friulanità, che, proprio grazie alle comunità che si trovano all'estero, è stata tanto tesaurizzata da riflettersi, addirittura, in chi è rimasto sempre in patria. Stiamo vivendo un periodo di transizione tra la generazione che è venuta all'estero e la generazione successiva, nata e integrata all'estero.

Ebbene oggi nei giovani c'è una rincorsa verso la scoperta delle proprie origini, essi, si trovano di fronte ad un problema d'identità. C'è il desiderio di conservare le proprie radici: anche un albero senza radici non è un albero.

«Per chi appartiene alla prima generazione c'è la necessità di mantenere viva e aggiornata la cultura del Friuli: siamo orgogliosi all'estero dei processi di sviluppo della nostra terra, ci ha commosso il rispetto delle tradizioni e dell'edilizia che si è avuto nell'opera di ricostruzione, siamo fieri di quel gioiello di autostrada che è stato inaugurato da poco, che avvicina la nostra terra all'Europa. Però ci sentiamo colpiti nel nostro orgoglio quando pensiamo che ora il Friuli non possa più aver bisogno di noi».

I friulani all'estero non vogliono assolutamente essere assistiti, desiderano essere sempre utili alla loro terra e ai loro paesi come erano utili sino a quando vi inviavano i loro risparmi. «La friulanità non morirà mai se sapremo capire quel che desiderano i nostri giovani». Non va dimenticato che la tecnologia delle informazioni oggi permette l'aggiornamento quotidiano: essere a Bruxelles significa essere anche a Roma, o a Milano o a Udine attraverso il messaggio televisivo. «Fra tre anni, quando tutti potranno accedere al satellite si riceveranno in Argentina o negli USA anche le immagini e i programmi di una TV privata di Udine come potrebbe essere Telefriuli e... Caric e briscule».

La coppia ideale

Lenarduzzi ritiene una buona operazione il soggiorno dei figli di friulani nel mondo, organizzato recentemente dal nostro Ente con il finanziamento della Regione. Mettere insieme friulani d'Europa e d'America pur con diverse lingue significa aver capito quali sono le esigenze dei nostri giovani alla ricerca delle radici e di una identità, assetati di conoscere luoghi e storia dei padri.

Da una parte c'è un ritorno al valore della famiglia, dall'altra all'universalismo. Se si vuole che la friulanità si rafforzi sarà necessario che questo spirito comunitario non venga imposto dall'alto, dall'ente pubblico, ma deve entrare nella mentlità di tutti i friulani per disporli agli scambi culturali fra giovani, di modo che si formi un intreccio tra famiglie, fuori e dentro la Piccola Patria.

Gli scambi non devono limitarsi ai giovani studenti, ma devono spaziare nel mondo del lavoro con gli apprendisti di arti e professioni.

«Se un impresario edile, un architetto, un costruttore viene a imparare la sua professione in Friuli, richiamato da legami affettivi, arricchisce il suo bagaglio culturale, impara certi modi di costruire, utilizza certe apparecchiature, materie prime, delle quali non potrà dimenticarsi quando ritorna a casa».

Sarà davvero una risorsa genuina del Friuli la partecipazione delle famiglie friulane che risiedono all'estero per pervenire a realizzazioni comuni e maturare lo sviluppo economico.

«Si tratterà — ha concluso Lenarduzzi — di completarsi a vicenda come una coppia ideale: friulano in patria e friulano all'estero, riconoscendosi le medesime radici».

L'Europa dei cittadini

Che cos'è l'Europa dei cittadini? Domenico Lenarduzzi, vice presidente di «Friuli nel mondo» ha in programma l'organizzazione di un convegno dei friulani d'Europa nella sede del Parlamento europeo a Strasburgo. Per ora rispondiamo alla domanda ripetendo alcune parti del documento approvato dagli Stati generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

«È una presa di coscienza e il concretizzarsi di una autentica "cittadinanza europea". Sono stati già raggiunti dei progressi in settori simbolici come il passaporto e la patente di guida, come la bandiera, ormai comune a tutta l'Europa. Tutti i cittadini della Comunità hanno il diritto di vivere e lavorare nel Paese di loro scelta, di circolare e di fare acquisti senza limitazione, di venire riconosciuti ovunque come cittadini europei, avendo in particolare anche il diritto di partecipare alle elezioni europee e di venire eletti alle elezioni locali ed europee, nel caso risiedano già da un certo periodo di tempo in un altro Paese della Comunità».

I Comuni e le Regioni d'Europa hanno chiesto alla Commissione Europea «di appoggiare lo sviluppo della cooperazione locale nei settori dell'occupazione, della formazione e dello sviluppo regionale; per le donne di godere di reali condizioni di pari opportunità nel mercato del lavoro, nella scuola, nella formazione professionale e negli altri settori della vita sociale e politica, perché possano dare il loro specifico contributo alla formazione di una Europa unita; per i giovani di potersi ritenere cittadini d'Europa». In particolare per i giovani è stato chiesto alla CEE di «creare un Ufficio europeo della Gioventù; di fornire il suo appoggio ad un ampio programma di interscambi scolastici, professionali, culturali, sportivi e anche di carattere economico, sviluppati attraverso circa 5 mila gemellaggi intereuropei; di offrire la possibilità di acquisire, prima della fine del periodo scolastico, la conoscenza pratica di due lingue, oltre a quella materna; di creare la carta europea della formazione professionale che evidenzi la qualifica professionale di ogni lavoratore».

Il documento si conclude con l'«appello agli amministratori locali e regionali di tutta l'Europa affinché siano attenti alle formidabili potenzialità dell'informazione e della cultura in Europa, offerti dal grande sviluppo dei mezzi audiovisivi, grazie ai satelliti ed alla diffusione via cavo, sostenendo in particolare i programmi di origine regionale».

Messaggio di congedo

Fioret ha lasciato il ministero agli esteri

Mario Fioret

L'onorevole Mario Fioret, pordenonese, ha lasciato l'incarico di sottosegretario al Ministero degli Esteri dopo oltre cinque anni. Nel corso di una conversazione con un nostro redattore Fioret ha dichiarato: «Il cammino percorso in un settore qual è quello dell'emigrazione, in fase di profonda evoluzione e dai contenuti umani di eccezionale valore nonché di indubbia rilevanza anche per l'immagine del nostro paese all'estero, non è stato certo privo di difficoltà e talvolta di incomprensioni, naturali del resto allorché si innovano tendenze consolidate. Ciò che mi pare però non contestabile è lo sforzo compiuto di adeguamento alle più articolate e complesse esigenze delle nostre collettività e dei loro discendenti all'estero, come pure quello di aver posto attenzione particolare alle trasformazioni in atto in Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione.

«Nei miei numerosi viaggi all'estero — ha proseguito Fioret — ho avuto modo di constatare di persona l'impegno e di raccogliere dalla viva voce dei connazionali l'apprezzamento per l'opera svolta dalle nostre ambasciate e dai nostri consolati. Ai consolati soprattutto dove è consistente la presenza di nostri connazionali, giungano i sensi della mia gratitudine per la meritoria opera svolta. A loro vorrei chiedere anche di farsi interpreti presso le nostre collettività, gli organismi rappresentativi, le associazioni ed enti, la stampa e presso tutti coloro che operano nel campo dell'emigrazione, del mio rammarico per non essere riuscito ad ascoltarli tutti come sarebbe stato mio desiderio e soprattutto per non aver potuto dare compiutamente seguito alle loro aspettative».

«È con questi sentimenti — ha concluso l'onorevole Fioret —, ma anche con la serenità che mi viene dalla consapevolezza di avere sempre cercato di compiere il mio dovere al meglio delle mie possibilità, che lascio la "Farnesina", arricchito da una preziosa esperienza umana».

«Friuli nel mondo» nella certezza di interpretare anche i sentimenti di tutti i friulani all'estero, rivolge a Mario Fioret un cordiale saluto e l'augurio che le sue esperienze di questi anni, congiunte con le sue doti di intelletto e di cuore, abbiano ad esprimersi in altre sedi e particolarmente in Parlamento per valorizzare ulteriormente la presenza delle nostre comunità nel mondo.

Dal Canada

Seicento friulani di Windsor

Festeggiano i 25 anni del Fogolâr

Il Fogolâr furlan di Windsor ha celebrato il venticinquesimo anniversario di fondazione, essendo sorto nell'anno 1961. Dal 29 maggio al 1º giugno si sono susseguite le varie iniziative programmate per festeggiare l'avvenimento. Nella sala Dante Costa è stata allestita la Mostra della cultura friulana, aperta al pubblico per la durata di quattro giorni. La rassegna è stata preparata dall'Organizzazione femminile del Fogolâr furlan. La mostra presentava vecchie fotografie, cimeli, quadri di soggetto friulano e un reparto era dedicato all'esposizione di libri e pubblicazioni friulane. Il 29 maggio si è svolta una gara sportiva fra signore e il 30 maggio sempre fra donne una gara di bocce e una gara di briscola. Il 31 maggio alle ore 16 è stata celebrata la Messa in lingua friulana da parte di padre Riccardo Zanotti, dei missionari scalabriniani.

Subito dopo è stato inaugurato il nuovissimo palazzetto dello sport, presenti le autorità municipali, provinciali, federali, italiane e successivamente ha avuto luogo la cena sociale nella sala maggiore del sodalizio friulano di Windsor con l'appendice della serata danzante. Vi è pure stata la riunione della Federazione dei Fogolârs del Canada. Il primo giugno si sono svolte gare di bocce e varie manifestazioni sportive tra uomini all'aperto con pranzo e ballo sociale. Alla serata del 31 maggio erano intervenute seicento persone tra soci e invitati. Maestro di cerimonia nella sala maggiore è stato l'avvocato Giovanni Rossi. Ha benedetto la mensa con una preghiera di invocazione all'inizio del pasto il padre scalabriniano Lino Santi, della parrocchia Sant'Angela Merici di Windsor. Si è fatto il brindisi al Canada, all'Italia, al Friuli e al Fogolâr furlan. È stato osservato un minuto di silenzio per i membri defunti del sodalizio.

Oltre alle personalità già citate, erano presenti alla cerimonia e al banchetto Amelio Fantin, l'on. William Wrye, ministro del lavoro della provincia dell'Ontario, il deputato al Parlamento dell'Ontario Bernard Newman con il collega Dave Cooke, i deputati al Parlamento del Canada: on. Jim Caldwell, on. Herb Gray, on. Howard McCurdy, on. Stephen Langdon, il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Carlo Taciani, il primo viceconsole del Consolato Generale d'Italia a Toronto, Gianni Tardini, il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Ottorino Burelli, il sindaco della città di Windsor, David Burr. La festa del venticinquesimo ha visto alla ribalta diversi oratori. Il sindaco di Windsor ha aperto la manifestazione, recando il saluto della città alla collettività friulana, mentre il ministro del lavoro per l'Ontario, Wrye, ha portato i saluti del Primo Ministro dell'Ontario David Peterson. L'on. Jim Caldwell ha portato i saluti del Primo Ministro del Canada Brian Mulroney e del Ministro canadese per il multiculturalismo, Otto Jelinek. Il presidente della Federazione dei sodalizi friulani del Canada, Taciani, ha portato il saluto di tutti i Fogolâr aderenti, mentre il primo viceconsole d'Italia a Toronto ha presentato gli auguri del Governo Italiano e la cordiale adesione alla manifestazione del viceconsole di Windsor Francesco De Angelis, socio onorario del Fogolâr, impossibilitato a presenziare per inderogabili impegni alla festa della associazione friulana. Ha parlato con incisive parole il direttore di Friuli nel Mondo, Burelli, che ha recato il saluto del sen. Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ha chiuso la serie delle allocuzioni celebrative il presidente del Fogolâr furlan di Windsor, Amelio Fantin. Particolarmente applauditi per i loro interventi sono stati Burelli e Bardini, che hanno fatto vibrare di commozione e di entusiasmo i convenuti alla celebrazione nella serata. La serata del 31 maggio è stata allietata dalle recite e dagli spettacoli canori e coreografici del Coro dei bambini del Fogolâr furlan «Gotis di rosade» e dal gruppo giovanile danzerini del Fogolâr, che hanno riproposto canti e balli del folclore regionale del friuli.

Sono state assegnate placche, pergamene e consegnati quadri commemorativi del venticinquesimo del Fogolâr da parte del Fogolâr della Penisola del Niagara, del Viceconsolato d'Italia a Windsor, del Fogolâr di Edmonton, dei Governi dell'Ontario e del Canada, di Friuli nel Mondo, del Partito Liberale del Canada, del Fogolâr di Montreal, del Ministero del Multiculturalismo del Canada, della Famèe Furlane di Toronto, del Fogolâr di Sault S.te Marie, della federazione dei Fogolârs del Canada, del Deputato al Parlamento del Canada, Herb Gray, del Fogolâr di Halifax, del gruppo Alpini in congedo di Windsor, del Club Giovanni Caboto di Windsor, della Famèe furlane di Oakville. A tutti i membri del Fogolâr di Windsor, soci da venticinque anni, ventisette in tutto, è stato conferito uno spillo d'argento con lo stemma del sodalizio: il cjavedâl. Agli ex-presidenti del Fogolâr, tutti viventi: Amelio Pez, Remo Moro, Agostino Basso, Elso Del Col, Luigi Diamante, Frank Francescutti, Enzo Nadalin, Flavio Andreatta è stato assegnato lo spillo d'oro, mentre ai diciannove membri fondatori del Fogolâr è stata attribuita una targa commemorativa abbracciante anche i soci fondatori defunti. Hanno operato egregiamente per il successo della festa celebrativa dei venticinque anni del sodalizio friulano di Windsor Franco Piasentin, Giovanni Rossi, Flavio Andreatta, Pietro Beltrame, Dino Bisutti, Carlo De Zan, Luigi De Zan, Elio Ganzini, Sandra Jones, Silvano Mion, Alba Modolo, Remo Moro, Amelia Pavan, Sandra Pizzolitto, Teresa Raffin, Mary Sovran, Fausto Volpatti. A tutti i partecipanti alla manifestazione conviviale è stato donato in omaggio il libro commemorativo del venticinquesimo del Fogolâr e una brocca di produzione friulana.

Il coro di voci bianche «Gotes di Rosade» del Fogolâr di Windsor nella serata del venticinquesimo di fondazione.

Tutti i presidenti del Fogolâr furlan. Da sinistra: Flavio Andreatta, Agostino Basso, Remo Moro, Amelio Pez, Luigi Diamante, Enzo Nadalin, Elso Del Col, Frank Francescutti, Amelio Fantin.

A Codroipo

Il monumento all'emigrante

Il monumento all'emigrante di Codroipo è una realtà. La cittadina del Medio Friuli ha voluto ricordare i friulani che si sono sparsi per il mondo temporaneamente o definitivamente per trovare una soluzione ai propri problemi esistenziali nei vari momenti della storia friulana. Il manufatto commemorativo è stato voluto dall'Associazione «Emigranz Unîz a cjase e pal mont» (Emigranti Uniti a casa e all'estero) che ha commissionato al noto artista Giorgio Celiberti di Udine, di fama internazionale, l'esecuzione dell'opera. Promotore è un emigrante del posto, Ercole Marano, che da quattro anni ha inseguito questo ideale fino a raggiungerlo.

L'inaugurazione dell'opera di Giorgio Celiberti si è svolta alla presenza delle autorità locali, di personalità regionali e provinciali, di moltissimi emigranti e cittadini di Codroipo e dell'intero Friuli. La cerimonia ha avuto inizio al mattino con l'esibizione del gruppo folcloristico del «Fogolâr furlan» di Basilea con danze tradizionali, quindi il corteo con in testa la banda «Primavera» di Rivignano si è diretto verso la piazza Dante, dove è stata celebrata la messa. La funzione religiosa è stata officiata da Stefano Dell'Angelo, un salesiano da oltre cinquant'anni in Giappone. Il celebrante era assistito dall'arciprete di Codroipo, monsignor Giovanni Copolutti. Fungeva da ministrante lo studente vietnamita Luong Hoang, che ha lasciato la sua patria per motivi di libertà religiosa.

Il coro «Candotti» del maestro Gilberto Pressacco ha accompagnato le fasi del rito. Al termine della funzione religiosa, si è svolta l'inaugurazione del monumento. Hanno parlato nei discorsi di rito il fautore del monumento, Ercole Marano, quindi l'assessore regionale all'emigrazione Vinicio Turello, il presidente della Banca Popolare di Codroipo, Massimo Bianchi, e il sindaco Donada.

Tra le varie personalità presenti alla cerimonia l'europarlamentare Alfeo Mizzau, l'on. Martino Scovacricchi, il prefetto Larosa, il presidente della Provincia Venier, gli assessori regionali Bertoli e Dominici, il consigliere regionale Braida, il vicepresidente vicario dell'Ente «Friuli nel Mondo», Valentino Vitale, la giunta di Codroipo al completo, trenta sindaci della zona con i gonfaloni dei comuni, rappresentanti di associazioni d'arma e combattentistiche. Numerose pure le delegazioni delle associazioni di emigranti all'estero e in Italia tra cui i Fogolârs di Roma, di Parigi, dell'Aia, del Lussemburgo. Pure presenti la signora Giacomello, rappresentante del consolato d'Italia a Norimberga, e Palmira Ottogalli Zoratto, decisa assertrice dell'iniziativa. L'onorevole Mario Fioret, che ha tenuto il discorso ufficiale di circostanza ha osservato come «I monumenti celebrano personaggi e avvenimenti del passato e, se per passato si intende l'epoca in cui l'emigrazione era uno stato di necessità per le nostre genti che non riuscivano a trovare lavoro e mezzi di sostentamento nella Piccola Patria, questo monumento vuole essere un augurio affinché le vicissitudini trascorse non si ripetano più». A fare da guardia d'onore al monumento c'erano quattro minatori emigranti con casco protettivo e lampada. Il monumento consiste in un albero stilizzato di pietra. Il significato della scultura è quello della condizione dell'emigrante: le radici del cuore in Friuli, le braccia allargate verso il mondo del lavoro in terra straniera o lontana. È questo il dramma esistenziale dell'emigrante, lacerato tra patria di nascita e patria di adozione, ma sempre legato alle sue origini. Non per nulla la ricerca delle proprie radici culturali e storiche è il compito delle comunità friulane e italiane all'estero, nel segno di una rinnovata identità morale e spirituale.

Il monumento all'emigrante inaugurato a Codroipo.

Cucina friulana a Buenos Aires

Presentata a Buenos Aires la cucina friulana in occasione della manifestazione Italia in tavola: nella foto, il console generale d'Italia a Buenos Aires, dr. Baroncelli, e ragazze friulane in costume.

Una visita a Como

Duecento tra soci e simpatizzanti hanno accolto, alla sede sociale del Fogolâr furlan di Como con affettuoso entusiasmo, il complesso folkloristico-culturale «Lis sisilutis» di Attimis (Ud) che hanno allietato con un pregevole spettacolo di friulanità, i convenuti. Unitamente ai quaranta giovanissimi artisti accompagnati da parecchi genitori erano presenti il Sindaco di Attimis, prof. Enzo Degano e consorte con i rispettivi figli, il presidente del sodalizio «Lis sisilutis» sig. Ermano Longato e la brava maestra del coro.

A tutti gli amici di Attimis sono stati offerti dei simpatici doni (contraccambiati immediatamente) con prodotti e oggetti artistici friulani.

Dopo la cena conviviale consumata unitamente ai soci, la comitiva ha pernottato in confortevoli alberghi, ospiti graditi del Fogolâr.

Da Buttrio a Kiev

EMIGRANTI IN RUSSIA

Alessandro Ivanov racconta la lunga storia dei lavoratori friulani che hanno contribuito a far nascere vincoli di amicizia nelle lontane distese con il popolo russo

di EDDA COSSIO

Museo Belle Arti «Pushkin» di Mosca costruita da Pietro Collino di Forgaria.

Mosca: si fa pulizia nella Piazza Rossa all'alba del 2 maggio, il giorno dopo la grande parata celebrativa della festa dei lavoratori.

La Camera di Commercio di Udine ha predisposto uno studio sul lavoro friulano in Russia con la collaborazione dell'udinese Alessandro Ivanov. Le indagini hanno permesso di stabilire che l'emigrazione dei lavoratori friulani in Russia cominciò dagli anni 70 del XIX secolo.

Erano largamente famosi per il mestiere i tagliapietra provenienti dai paesetti pedemontani della parte occidentale del Friuli, come per esempio Toppo di Travesio. Silvestro Tonitto nonno materno dello stesso Ivanov, se ne andò non più giovane nel 1871 in Russia, dapprima a Dnepropatrovsk, poi a Sebastopoli, a Nachicevan, per costruire monumenti a personaggi imperiali e infine a Rostov sul Don, dove elevò il tempio dedicato a Alessandro Nevskij, ritornando ogni anno in Friuli a raccogliere operai e ottenere marmo dalle famose cave di

Vagone adibito a chiesa lungo la Transiberiana nel 1894.

Massa e Carrara. Fu lui a elevare il monumento a Lermontov a Pjatigorsk, ma il suo capolavoro fu il tempio a Novocerkassk, consacrato a Ermak. Nel 1903 Nicola II avrebbe dovuto presenziare all'inaugurazione, ma lo impedì la guerra russo - giapponese. Tonitto ricevette la cittadinanza onoraria di Rostov.

Un altro pioniere fu Raimondo D'Aronco di Gemona (1857- 1912), che avendo iniziato come scalpellino diventò architetto, lavorando otto anni dal Sultano e nel 1892 vinse il concorso per la costruzione di un ponte sulla Neva a Pietroburgo, oggi Leningrado.

Circa la presenza dei friulani sulla ferrovia Transiberiana, Salvatore Mizzocchi, professore di ebraico all'Università di Pisa, che visitò nel 1903 la curva meridionale del Bajkal, nella «Gazzetta d'Italia» con le sue «Lettere siberiane», uscite tra il novembre e il dicembre di quell'anno, informa che il primo italiano arrivato in Siberia per costruire strade ferrate *nel 1893 fu Pietro Brovedan da Clauzetto (nel Friuli occidentale)*, quando la Transiberiana, arrivata a Omsk, si spingeva verso Tornsk. Il primo gruppo di friulani lasciò Clauzetto nel febbraio 1894, il secondo nel lunedì di Pasqua dell'anno stesso, e dietro di loro seguì una vera valanga di gente.

Ai colossali lavori ferroviari parteciparono *circa mille operai dell'Italia Centrale e Settentrionale, due terzi dei quali erano di provenienza friulana*.

I lavori ai tratti principali occuparono dal 1896 al 1899, e sulla curva del Bajkal dal 1899 al 1904. Il tratto Urali - Irkutsk si doveva congiungere con le linee della Transbajkalia, dell'Amur e della Manciuria fino a Vladivostok.

Un altro autore, Lodovico Zanini di Udine, nel suo libro «Friuli migrante», seguendo le parole del Minocchi, descrive le dure vite dei friulani sulle rive del Bajkal, i pesanti lavori, i vari pericoli nella tajga.

I lavori più difficili furono eseguiti a fine secolo fra Irkutsk e Cita, attraverso Ulan-Ude, fra Katargianka e Sljudinka. Sui lavori di galleria e viadotto prevalevano le braccia dei friulani di Clauzetto, Osoppo, Artegna, Pinzano, Vito d'Asio, Anduins, Trasaghis, Pielungo, Forni di Sotto, Forgaria, Lusevera, Nimis, Majano, Montenars, Buja, San Daniele, Spilimbergo, Udine.

All'inizio del 1900, per terminare la ferrovia Transiberiana, fu decisa la perforazione del Gran Kinghan, la lunga catena che divide la Manciuria dalla Mongolia alla quale parteciparono moltissimi operai friulani.

Di solito lavoravano a piccoli gruppi sotto le guide di impresari fidati, ufficialmente invitati dalla direzione centrale delle ferrovie statali.

Un interesse particolare richiama la personalità del costruttore friulano Pietro Collino, che arrivò nel 1896 dalla natia Forgaria, nel Friuli settentrionale, in Siberia, dove si fermò sui lavori tra Irkutsk e Cita fino al dicembre 1900, quando si trovò a Mosca, per partecipare al concorso per la direzione dei lavori in pietra al Museo delle Belle Arti Alessandro III, *ora Museo Pushkin*. Collino suscitò molto consenso da parte dell'architetto polacco Roman Klein e del suo ispiratore Ivan Cvetaev.

Gli capitò la sorte di incontrare il primo scoppio rivoluzionario a Mosca il 21 dicembre 1905, di cui scrisse una breve memoria come spettatore commosso.

Dopo la prima guerra mondiale il giovane paese sovietico nasce dalla rivoluzione d'ottobre. I primi contatti friulani con l'Unione Sovietica sono legati al nome dell'uomo che allora appena iniziava la sua brillante carriera. Si parla di Franco Marinotti.

Giunge per la prima volta a Mosca nel 1914, quando ha 23 anni, in qualità di impiegato della sezione commerciale della ditta «Cascami Seta». Poi Marinotti ritorna di nuovo a Mosca all'inizio degli anni 20 e organizza la sua ditta SICE (Società italiana di commercio estero), che in pochi anni raggiunge un ruolo primario nello stimolare e sviluppare i legami economici fra Italia e Unione Sovietica. Basta ricordare che la SICE preparò e realizzò il più grosso accordo allora fra le organizzazioni commerciali sovietiche e l'industria italiana, il cosiddetto «contratto globale» che comprendeva le principali banche e le più grosse imprese italiane di allora, come la FIAT, Pirelli, Marelli, Rossi, che anche oggi sono legate alla storia fra Italia e l'URSS.

Nel 1929, nel più duro periodo della crisi economica mondiale, il nome di Franco Marinotti è ormai legato alla ditta SNIA Viscosa e la sua storia risente sempre più l'influsso di questo vigoroso carattere. Sotto la sua guida la ditta apparve sull'arena internazionale, divenne una delle prime al mondo nel settore delle fibre artificiali. Tutto questo riuscì grazie alla profonda comprensione dei fenomeni economici e delle relazioni umane e aiutò a far uscire la ditta dal gravoso periodo bellico e post-bellico. Nel 1937 Marinotti è il fondatore del centro industriale della Bassa Friulana: Torviscosa, produttrice del naylon.

I vagoni ferroviari con le fibre artificiali lasciano i depositi della SNIA in Italia e si dirigono verso l'URSS. Questo è l'inizio della storia più attuale dei rapporti fra la SNIA e l'Unione Sovietica, risalente con le sue radici a un lontanissimo passato, conservando lo stesso spirito e le stesse premesse, ma sempre rinnovandosi e arricchendosi alla luce delle nuove condizioni economiche del mondo postbellico.

Nel 1955, dopo 25 anni di assenza, Marinotti torna a Mosca alla testa della delegazione della sua industria. Le trattative si concludono sottoscrivendo un accordo pluriennale per la lavorazione in URSS dei cascami di seta artificiale per la somma di alcuni miliardi di lire.

E dopo qualche tempo fu sottoscritto un accordo per due complessi impianti (a Kiev e a Barnaul, e poi a Cernigov e a Rustavi); così la SNIA Viscosa, forte delle sue esperienze e conoscenze del mercato sovietico, sostiene e promuove una nuova politica creditizia nei riguardi dell'Unione Sovietica: il nuovo contratto fa ormai parte di un nuovo accordo inter bancario, che apre notevoli possibilità a tutta l'industria italiana, specie in vista di una sempre maggior concorrenza da parte degli altri paesi d'Europa Occidentale.

In tal modo diventano più vari i settori della collaborazione, che include oltre quello tradizionale delle fibre chimiche, il settore della cellulosa e della carta.

Per quanto riguarda quest'ultimo, un ramo del gruppo, la SAICI di Torviscosa (Udine - Friuli), ha costruito nell'URSS una grande fabbrica ad Arcangelo, e poi è entrata nella ditta SNIA in fase di trasformazione industriale.

Fine dell'ottobre 1975. In occasione della visita in Italia del Ministro del commercio dell'URSS, la ditta SNIA riceve la commessa per costruire una grande fabbrica di produzione del caprolattame di tolnolo (materia prima per la produzione di fibre e lastre poliamidiche) e contemporaneamente sottoscrive l'accordo per l'acquisto pluriennale preventivo di parte della produzione della fabbrica futura. Alla installazione di un simile complesso, entrato in funzione nel 1980 nella repubblica Sovietica Usbeka, presero parte soprattutto uomini di Torviscosa vissuti sul posto lunghi periodi per il montaggio e l'inizio dei lavori. E quegli uomini nel contempo rafforzano la fabbrica di Torviscosa, che prenda il nome di «Chimica del Friuli».

Ma negli anni 60, la ditta SNIA non è più la sola azienda, in Friuli nella gara per la conquista del mercato sovietico.

Le acciaierie del gruppo Pittini (Osoppo - Udine) si occupano di alta tecnologia specializzata nell'elaborazione di strutture in cemento armato.

Gli stabilimenti del gruppo CEDA si interessano alla elaborazione di sistemi automatizzati.

Il gruppo Danieli (Buttrio - Udine) sovraintende alle strutture in acciaio e meccaniche, come per esempio nei due stabilimenti costruiti a Shlobin (Repubblica Sovietica Bielorussa) e nel complesso realizzato a Shumi (Repubblica Sovietica Ucraina) per l'industria della nafta.

Il gruppo Cogolo si è fatto ormai ben conoscere con le sue concerie a Voznesensk e a Kursk, e inoltre, dal 1969, al tempo dell'Esposizione internazionale a Mosca (calzature '69), alla presenza del primo ministro dell'URSS Kossjghin, accompagnato dal Ministro dell'Industria leggera Tassarov e dal Presidente del piano quinquennale e membro del Comitato Centrale, Bajbakov.

Il gruppo Solari è intervenuto con alcune altre organizzazioni friulane all'Esposizione internazionale di Mosca nel 1971.

Con l'URSS i rapporti commerciali sono particolarmente stretti e cementano una lunga amicizia. La Camera di Commercio di Udine ne segue con attenzione gli ulteriori sviluppi.

Da Ronchi dei Legionari partono i lavoratori friulani della «Danieli» per Kiev.

Per la prima volta una regione italiana nel cuore dell'Europa

Fogolâr in festa: è arrivato il «Made in Friuli»

Nel Palazzo della Commissione della CEE, a Bruxelles, i friulani del Benelux ospitano gli operatori economici di Udine in missione per la presentazione dei «Gioielli del Friuli»

di GIORGIO COLLEDANI

Mai prima d'ora la Comunità Economica Europea a Bruxelles aveva ospitato stands e prodotti di una singola regione. C'erano si state «missioni» di stati europei e non, ma mai di una regione.

È stato il «Made in Friuli» di Gianni Bravo a rompere la tradizione e a portare in uno degli hotels più raffinati del Belgio «i gioielli del Friuli».

C'era di tutto nelle sofisticate e pratiche vetrinette: dalla miniacciaieria della Danieli alla collana longobarda, dal biscotto di Martignacco alle catene di Fusine Valromana al prosciutto di Buttrio.

Scambio di doni tra il presidente del Fogolâr di Bruxelles, Lenarduzzi e Gianni Bravo.

L'idea della missione a Bruxelles è partita qualche tempo fa da un gruppo di emigrati friulani facenti capo a Gianfranco Copetti, oriundo di Gemona, che ha costituito a Bruxelles il Club Made in Friuli Belgium, di cui è presidente Ettore Drescig, oriundo delle Valli del Natisone, per molti anni funzionario della Cee.

Nell'organizzazione è stato poi coinvolto anche il locale Fogolâr Furlan. Grazie alla collaborazione di questi «amici del Friuli e del Made in Friuli» è stato possibile presentare i prodotti friulani ad alti funzionari della Cee, della Nato, della Unido, della Ceca e dell'Euratom, organizzare incontri con rappresentanti di aziende dei settori dell'abbigliamento, dell'arredamento e dell'enogastronomia e con uomini politici di rilievo come Carlo Ripa di Meana, commissario della Comunità Europea che ha accolto «questi italiani che si chiamano friulani» con entusiasmo, facendo addirittura gli onori di casa alla spedizione organizzata dalla Camera di Commercio. La rassegna proposta dalla Camera di Commercio di Udine è ovviamente servita per far conoscere ai rappresentanti della Cee la realtà culturale geografica, industriale e amministrativa del Friuli. Non è stato un caso, infatti, la presenza dell'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto, ricevuto, fra l'altro, assieme a Bravo ed alla delegazione, anche dal sindaco di Bruxelles, Ervè Brouhon.

Il momento più intenso è stato il gran gala, con un menù tutto friulano presentato da Walter Filiputti di Corno di Rosazzo e preparato da Giovanni Gallinaro del ristorante «Astoria-Italia» di Udine. In questa occasione Gianni Bravo ha tenuto un'ampia relazione illustrando realtà ma soprattutto le prospettive di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia ricordando ai presenti «il ruolo chiave» di questa regione nelle comunicazioni con l'Austria e la Germania e con i Paesi dell'Est e del Mediterraneo attraverso i porti di Monfalcone, Trieste e Porto Nogaro. «Che differenza c'è, ha affermato, fra il Friuli e le zone della Germania Occidentale prospicienti alla cortina di ferro? Eppure quelle zone — ha aggiunto — godono delle agevolazioni sui trasporti concesse dalla Cee, che indubbiamente pesano sul traffico della regione friulana che tali agevolazioni non ha. La centralità del Friuli nell'Europa — ha concluso Bravo — viene e può essere sempre più valorizzata nel rafforzamento della collaborazione in tutti i campi tra la Cee e l'area del Comecon. In questo senso il Friuli ricostruito, moderno ed efficiente, con porti e grandi arterie di comunicazione, non può non essere cerniera e punto centrale attorno al quale far ruotare gran parte dei traffici internazionali».

La delegazione friulana capeggiata da Bravo è stata ospite poi del Fogolâr di Bruxelles, che conta 1500 iscritti. Meni Lenarduzzi e signora con i componenti il consiglio direttivo: Meni Del Turco, Pina Barazzutti, Renata Scagnol, Guido Romanin, Bepi Pitton, Iginio Scagnol, Maria Brussa- Toi, Maria Luisa Del Turco, Dario e Luigia Grimaz, Gigi Franzil, Santo Davide Puntel e Francesco Camilotto hanno fatto gli onori di casa.

Lenarduzzi ha fatto in modo che ci fosse anche un incontro con una delegazione della comunità friulana del Benelux. Presso la sede della Cee, al palazzo Berlaimont, ha avuto luogo l'incontro: incontro conviviale e d'affari poiché fra i numerosi soci dei Fogolârs Lenarduzzi ha scelto — appunto per la circostanza — numerosi operatori economici, tutti emigrati friulani già affermatisi tanto in Belgio, quanto in Olanda e Lussemburgo. Tant'è che a tavola i posti sono stati opportunamente abbinati in modo da predisporre i commensali a dialoghi di interesse omogeneo. Infatti si sono verificati contatti utili.

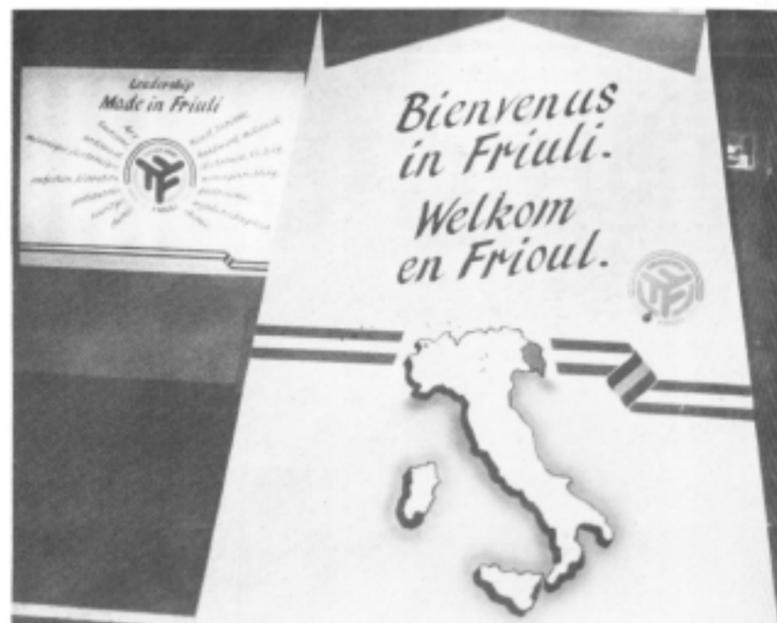
Erano rappresentati i settori dell'edilizia e dei suoi componenti (marmi, piastrelle, mosaici), della meccanica, dell'agroalimentare (vini, prosciutti, gubane), dell'arredamento, dell'abbigliamento, ecc. In tutto una cinquantina di persone e fra esse gli organizzatori del «Made in Friuli» - Belgium, Copetti e Drescig ai quali è stato rinnovato il ringraziamento anche da parte del presidente Lenarduzzi.

Fra gli imprenditori friulani del Belgio Domenico Del Turco e Nicola De Cesco: il primo (vice presidente del Fogolâr di Bruxelles) è originario di Sequals ma la sua famiglia è presente in Belgio da oltre cento anni; il secondo è un notissimo personaggio del mondo imprenditoriale belga; oltre ad avere la paternità di molti importanti palazzi, ha avuto parte determinante nella costruzione della Metropolitana di Bruxelles. Il giorno stesso dell'incontro, De Cecco era rientrato da Londra dove ha concorso all'appalto per i lavori del tunnel sotto la Manica.

Durante la serata Lenarduzzi ha rivolto parole di saluto ai partecipanti rinnovando la disponibilità del Fogolâr di Bruxelles a concrete azioni anche sul piano economico commerciale.

Tullio Zannier, vice presidente de-l'A.P.I., ha tracciato poi una panoramica della situazione economico produttiva del Friuli evidenziando la dinamica dell'azione promozionale del «Made in Friuli».

Ha fatto seguito Alberto Picotti, direttore dell'Associazione Clubs Made in Friuli e consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, tratteggiando i rapporti fra «Made in Friuli» e comunità friulane all'estero e indicando, come dalla dimensione socio-culturale dei Fogolârs, si possa sviluppare e valorizzare anche quella economica.

Giorgio Garofolo di Udine e la sua fisarmonica classica hanno allietato l'incontro al Berlaimont. Tra il presidente Lenarduzzi e Bravo c'è stato un simpatico scambio di doni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Asia

GIAPPONE

Chubo Ishikawa - Shizuoka - È stato Antonio Mussio da S. Giovanni di Casarsa ad iscriverti all'ente per il 1986.

Africa

SUD AFRICA

Cosatti Gina - Orange Grove - Tuo cugino Franco Mossenta di Udine ha provveduto ad iscriverti per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Marchio Ines - Cape Town - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata in corso.

Moletta Mario - Boksburg - Ci è pervenuto da Camino al Tagliamento il vaglia postale con la tua iscrizione al nostro ente per il 1986.

Morino Valentino - Oranjezicht - L'amico Bottega ti ha iscritto per il 1986; il giornale ti viene inviato in abbonamento via aerea.

COSTA D'AVORIO

Gherbezza Aldo - Abidjan - Quando hai fatto visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

NIGERIA

Iacuzzi Icilio - Kaduna - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo della tua iscrizione a «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso con abbonamento postale via aerea.

La sig.ra Pia Florencis, cugina di Maria Palmano, ci ha portato la foto del matrimonio del figlio di quest'ultima, Andrea: desidera salutare i parenti in Australia e in Friuli.

ETIOPIA

Mansutti Luigi - Adis Abeba - Nel farci visita a Udine hai effettuato l'iscrizione per il 1986 con abbonamento postale via aerea.

ZIMBABWE

Menegazzi Rosina e Leandro - Cramborne Park - Abbiamo preso nota della vostra iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988 con i saluti particolari a Flaibano e a S. Odorico.

Oceania

AUSTRALIA

Furlani-Minarelli Lidia - Glenunga - Tua cugina Francesca da Dignano al Tagliamento ti ha iscritta per il 1986 con abbonamento via aerea.

Gasparotto Silvana e Pietro - Sydney - Ci è giunta la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso; l'abbonamento è per via postale aerea.

Genero Adelina e Mario - Zillmere - Manlio ha provveduto ad iscrivervi (abbonamento via aerea) per il 1986.

Gentile Bruno - Doubleview - L'amico Daniele Casarsa ti ha iscritto all'ente per il biennio 1987-1988 con spedizione del giornale in abbonamento postale via aerea.

Gonano Pio - Beverly Hills - Ci è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Hauer-Patat Rita e Hans - Melbourne - Diamo riscontro alla vostra iscrizione all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986 con abbonamento al giornale per via aerea.

Manzocco Franca e Italo - Bulleen - Daniela Missio è venuta a farci visita ed ha provveduto alla vostra iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988 con abbonamento per via aerea.

Marcollini Eugenio - Sydney - Abbiamo ricevuto le tue lettere e speriamo di avere fatto in modo di completare la raccolta del nostro gionale; nel contempo hai anche regolarizzato la tua iscrizione per il 1986 con spedizione del giornale per via aerea.

Maeorg Valli - Marryatville - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Menis John - Greensborough - Tuo nipote ti ha iscritto al nostro ente per l'annata in corso con abbonamento per via aerea.

Missio Daniela e Emilio - Fawkner - Abbiamo preso nota della vostra iscrizione per il biennio 1987-1988 con invio del giornale in abbonamento postale via aerea.

Moro Elso - Padstow - Sei stato posto fra i soci per il 1986 con abbonamento-sostenitore al giornale (via aerea).

Petrucco Bruna - Padstow - Irene da Cavasso Nuovo ti manda tanti cari saluti e ti iscrive all'ente per il 1986 con abbonamento via aerea.

Venuti Guido - Tusmore - Da Valli Meorg ci è pervenuta la tua iscrizione con abbonamento per il 1986.

NUOVA CALEDONIA

Madussi Piero - Numea - Sei iscritto per l'anno in corso a «Friuli nel Mondo» e il tuo è un abbonamento-sostenitore (via aerea).

Nicesio Fantini, rientrato per le ferie a Torreano di Cividale, posa con la madre, di 85 anni e il fratello, la sorella e la cognata.

Dall'Argentina

In castigliano e in friulano il giornale di Avellaneda

Due momenti della visita della sig.ra Nadia Planisig in D'Andrea, residente a Conegliano, a Avellaneda di Santa Fe, per incontrare i discendenti della famiglia emigrata in Argentina alla fine dell'Ottocento.

Il Centro Friulano di Avellaneda, una delle città argentine dalla tradizione friulana più che secolare, ha iniziato la pubblicazione di un periodico bilingue in castigliano e in friulano, ma spesso trilingue con la presenza dell'italiano. La maggior parte degli articoli sono scritti in spagnolo. Gli argomenti riguardano le attività e iniziative del Centro Friulano, gli avvenimenti della collettività friulana, dei soci dell'associazione e dei loro familiari, notizie e fatti di cultura riguardanti la terra d'origine: il Friuli. Il periodico ha un titolo umile, di familiare richiamo «Cjàcaris» (Chiacchiere), ma la sostanza è più che seria e consapevole. Un altro fatto che valorizza il bollettino dei friulani di Avellaneda è l'impegno che vi portano i giovani e siamo alla quarta generazione e oltre di una popolazione che ha (e sembra un miracolo) ancora sulle labbra di molte persone la lingua dei padri.

Gli accresciuti contatti con il Friuli stanno rivitalizzando la cultura e l'identità etnica dei discendenti dei colonizzatori friulani. Il bollettino è coordinato da Vittorio Braidot e da Giorgio Capriz e vi prendono parte attiva altri autori. L'editoriale del primo numero, apparso il 1° di luglio 1985 è opera di Manuel I. Cracogna. Cracogna nel suo proemio in friulano, con annessa la relativa traduzione in castigliano, è un invito ai friulani di Avellaneda a dare maggiore spazio e rinnovate energie alla cultura delle proprie origini. «Dopo tanto tempo che non si sentiva parlare o non si vedevano scritti in friulano, è giunta l'occasione di fare qualcosa, magari per non dimenticare del tutto i pensieri, i discorsi, i costumi e le opere dei nostri vecchi, che hanno fatto tanto per lasciarci questa realtà di un paese di lavoro e di progresso. E ora, il gruppo dei loro discendenti, raccolti nel Centro Friulano di Avellaneda, nella Provincia di Santa Fè, senza risparmiare sforzi, si sono messi sulla strada di scuotere i cuori per lievitare i ricordi e far onore alla loro memoria. Per questo scopo i giovani del nostro Fogolâr si sono incominciati a muoversi e, come si può vedere, presentano questo bollettino con l'intenzione di mettere in piedi e di tenere in conto tra noi le tradizioni che cento anni fa ci hanno portato i nostri padri».

Dopo aver precisato che il periodico è la voce del sodalizio e che tutti i soci attraverso di esso riceveranno la debita informazione su quanto riguarda lo spirito della friulanità, Cracogna prosegue «Forse potrebbe essere che qualche friulano schietto trovi leggendo queste parole (quelle scritte in friulano) difetti di grammatica. Ma, diciamo la verità, si deve riconoscere che tutti i discendenti dei primi immigrati arrivati qui sono della terza e della quarta generazione di argentini e se parliamo ancora friulano è proprio quasi un miracolo. Andiamo avanti con la coscienza di essere sempre fedeli alla nostra patria, l'Argentina, con l'assistenza del Signore e con l'onore di sentirsi parte dello spirito friulano, saldo, onesto e lavoratore». Sono parole che spiegano il motivo della pubblicazione e che indicano la strada da percorrere per la continuità della tradizione friulana in Argentina. Anzitutto prima della perfezione grammaticale (che è poi sempre teorica) è necessario assicurare comunque la esistenza del linguaggio, che per ragione di tante cose, si trova a convinvere con altre lingue di vario genere. Come in Italia il friulano subisce l'influsso dell'italiano, così in Francia subisce quello del francese e in Argentina e Paesi dell'America Latina quello dello spagnolo. Non parliamo delle lingue anglosassoni che influiscono sul parlare dei nostri emigranti in Canada e in Australia. Tuttavia bisogna tenere a un minimo di stabilità e di purezza della lingua friulana, per quanto è possibile.

I friulani che nascono in un dato Paese fanno parte anche della tradizione di quel Paese e vivono integrati alla cultura della loro patria attuale. Ogni tentativo di parlare e di scrivere in friulano è quindi sempre positivo e va incoraggiato. Leggiamo sui numeri pervenutici di «Cjacaris» cronache del Centro, resoconti di manifestazioni, spettacoli e cori friulani, rapporti e viaggi dall'Argentina al Friuli e dal Friuli all'Argentina, studi storici sull'emigrazione in Argentina, descrizioni della terra dei padri, rapporti di convegni e riunioni. Sono riportati sul periodico: modi di dire friulani, liste di vocaboli, i numeri in friulano con il corrispondente castigliano, consigli casalinghi, villotte. È uno sforzo culturale notevole e ci si deve congratulare con gli animatori e gli estensori della rivista friulano- argentina, voce di una comunità che rimane tenacemente ancorata al suo passato e al suo patrimonio umano, religioso e civile, alle sue radici etniche e culturali.

Sono finora usciti regolarmente cinque numeri della rivista «Cjacaris» tra il 1985 e il corrente anno. Si sta pure sviluppando la ricerca dei discendenti dei pionieri friulani allo scopo di avere un quadro più preciso della presenza friulana in Argentina. Il Centro Friulano di Avellaneda con la guida di Mario A. Bianchi e di Manuel I. Cracogna e di tanti altri bravi esponenti del Fogolâr sta ravvivando le radici friulane dei discendenti dopo più di cento anni dall'arrivo dei colonizzatori di Avellaneda.

Recentemente il Centro Furlan ha ricevuto la visita della cugina del suo vicepresidente Nadia Planisig D'Andrea, nata a Cormons e residente presentemente a Conegliano, la quale è venuta a visitare per la prima volta i suoi parenti, abitanti in Argentina, ad Avellaneda. Il nonno Giuseppe Planisig è arrivato in Argentina alla fine dell'Ottocento e i suoi discendenti sono andati più volte a visitare la loro terra d'origine. Mancava soltanto che dall'Italia venisse qualcuno a visitare l'Argentina. Questo ha fatto con grande gioia dei parenti e dei friulani di Avellaneda la signora Nadia. Avellaneda è stata fondata dai colonizzatori friulani il 18 gennaio del 1879 e i fondatori sono ricordati con un monumento nella Plaza de los colonizadores, ad essi dedicata. La data del 18 gennaio viene festeggiata ogni anno. Auguri a «Cjàcaris» per la sua importante opera.

Un friulano in Pakistan

Adriano Cuberli, 48 anni, originario di Feletto Umberto, specialista in impiantistica industriale ad alta e bassa tensione, ora si trova sulle montagne del Pakistan impegnato nella realizzazione di una delle più importanti centrali elettriche di quello stato.

La sua storia, simile a quella di tanti friulani che hanno percorso e percorrono le vie del mondo, si aggiunge al corollario di capacità che il lavoro friulano ovunque dimostra accrescendone l'immagine.

Adriano esce dall'Istituto «Malignani» di Udine dopo aver frequentato con profitto alcuni corsi di quella prestigiosa scuola. Si inserisce nella piccola azienda del padre e quindi impianta una attività propria iniziando una lunga serie di pregevoli lavori per conto di diversi enti pubblici tra i quali i Comuni di Basiliano, Tricesimo e Gemona dove il miglior collaudo, purtroppo, l'ha avuto con il terremoto del 1976. Sono suoi gli impianti delle Sciovie del Matajur e per le prime due stazioni radio dell'aeronautica a Campoformido.

Poi la grande avventura all'estero. Comincia nel 1979 a lavorare per l'Iran, poi in Irak a Bagdad, Paraguay (Assuncion), Città del Messico, Brasile (S. Paolo e Rio), Stati Uniti (New York e Arizona), Svizzera, San Marino, Egitto (Tanta), Arabia Saudita (Riad dove compie lavori presso quella Università poi per conto di quel Ministero della Difesa e nel laminatorio di Tacuta).

Girando il mondo ha preso consuetudine con i linguaggi più diversi e i costumi più disparati. Non ha dimenticato il friulano, lingua che usa correttamente con gli amici e, dice, «per farsi capire quando subordinati o collaboratori stentano a comprendere uno schema o a interpretare una direttiva. Così, con l'esempio e la parola... (friulana) le cose vanno a posto». Auguriamo ad Adriano di continuare ad essere friulano così e di raccogliere ancora tante soddisfazioni da un lavoro essenziale per la tecnologia avanzata che vadano ad arricchire il suo giusto orgoglio di friulano... pendolare del mondo. (G.A.)

A Zuglio

Il bacio delle croci

di DOMENICO ZANNIER

La tradizione della processione a S. Pietro di Carnia con le croci delle varie chiese della Valle del But e del Chiarsò è molto antica. Risale a secoli fa, anche se il rituale che abbiamo dell'incontro delle croci delle chiese filiali con la chiesa matrice, quella di S. Pietro appunto è stato adattato e rimaneggiato negli ultimi decenni. Il rito religioso e popolare insieme si iscrive in un'area paraliturgica, dove modi di culto e di preghiera non vengono ufficializzati, ma conservati e valorizzati entro un dato ambito locale e acquistano significazione in quell'ambito. Per l'occasione ogni parrocchia e curazia della vallata di S. Pietro o Canale di S. Pietro, come si dovrebbe dire secondo una tradizione radicata e plurisecolare invia il giorno dell'Ascensione la sua croce astile processionale alla Pieve Matrice di S. Pietro.

Se vogliamo essere più precisi storicamente è Zuglio, Iulium Carnicum o Forum Iulium Carnicum, il centro di irradiazione del cristianesimo in Carnia. Questo vale anche se i resti basilicali di Zuglio e le sue costruzioni cultuali non appaiono maggiori di quelle della Pieve di Invillino, ritrovati con una felice campagna di scavi da archeologi bavaresi e italiani.

Quando Zuglio venne distrutta nell'invasione degli Avari e si ridusse a poco a poco alle dimensioni di un centro minore e infine perse il vescovado che venne assorbito dal vescovo di Aquileia al tempo dei duchi longobardi, il simbolico resto formato dal capitolo canonicale trovò rifugio nella chiesa di S. Pietro di Carnia sopra Zuglio e li perpetuò per oltre un millennio il prestigio ecclesiale di una diocesi scomparsa. Accanto alla chiesa di S. Pietro, più in basso, si edificò la chiesa di S. Maria e l'edificio del clero canonicale officiante. Da questa pieve di S. Pietro si distaccarono a poco a poco le chiese dei diversi centri che si sviluppavano nella valle fino a Timau e Ligosullo e a Paularo.

Rimase l'omaggio filiale, dapprima però anche censuario e quindi remunerativo, verso la Pieve. Spezzato e superato anche quest'ultimo legame con l'incalzare degli eventi e delle trasformazioni storiche, è rimasto questo suggestivo rito a cristallizzare o a far rivivere un mondo passato. Le croci si avviano fin dalle prime ore del mattino per i sentieri dei monti che portano al colle. L'usanza vuole che siano tutte adorne di fiocchi e di nastri, nastri che svolazzano sciolti e nastri intrecciati o arricciati a raggera attorno al Cristo raffigurato. I colori sono diversi, pur prevalendo il bianco. Non vi sono norme e ogni anno si può variare.

Il bacio delle croci.

Un particolare della Pieve matrice di Zuglio Carnico.

Le croci sono però sempre adornate. Il conduttore o portatore della croce è il sagrestano o un fabbricere o un fedele qualsiasi in mancanza di questi. Tutte le croci giungono in Plan di Vintule, una conca ai piedi della chiesa matrice, e qui, dopo una breve rogazione, invocante sui campi, sulle stalle, sulle case e sui paesi la benedizione di Dio, si procede alla chiamata.

Ad una ad una le croci delle diverse cure vengon chiamate e si accostano a toccare la croce astile della chiesa di S. Pietro. Quindi in processione tutte le croci proseguono verso la chiesa, dove viene celebrata la Messa dell'Ascensione. La manifestazione che avveniva il giovedì dell'Ascensione, adesso con il cambiamento calendariale avvenuto, viene effettuata la domenica. Il rituale da almeno trent'anni a questa parte è in lingua friulana. Negli antichi esordi probabilmente veniva impiegata la lingua latina. Dopo la messa solenne la gente si disperde sui prati circostanti per il giusto pasto e il sereno riposo. Su questa manifestazione religiosa di grande significato e anche di indubbia rievocazione folclorica si è gettata la macchina turistica.

Succede così che insieme ai veri protagonisti, i valligiani carnici, arrivino frotte di gente da altre parti della Carnia e del Friuli centrale e persino di altre regioni. Pare che manifestazioni plebanali con l'incontro delle croci avvenisse anche in altre zone della Regione. Una manifestazione analoga è stata reinventata nelle alte valli del Torre e del Cornappo, non si sa su quale supporto storico, a partire dagli anni Settanta. La manifestazione di S. Pietro Carnia rimane però ancora la più nota e più ricca di suggestione e di fascino, l'unica che ci giunge dal passato con documentata continuità. Se un tempo essa segnava oltre a filiazione anche sudditanza, oggi essa significa solo fraternità e aggancio con la storia, che è memoria del nostro particolare essere uomini e gente.

I momenti attuali ci spingono a organizzare e a programmare a puntino le varie manifestazioni popolari e i mezzi tecnici aiutano lo svolgimento delle medesime, ma è lo spirito genuino di un rito quello che deve perpetuarsi e rivivere nei sentimenti e nelle coscienze. Ci pare che a S. Pietro di Carnia la tradizione del «bacio delle croci» il giorno dell'Ascensione abbia mantenuto la sua capacità di commozione e di fede, l'incanto spirituale delle prime radici religiose, il messaggio di una fratellanza perenne.

Alpini ed emigranti

Sul bel colle di San Mauro, nei pressi del castello che fu dei conti d'Arcano, si è rinnovato l'incontro degli alpini con gli emigranti, appuntamento che si ripete da diversi anni, organizzato dal gruppo Ana di Rive d'Arcano e dall'amministrazione comunale.

Don Caneva, già cappellano delle penne nere, ha celebrato la messa e ha rivolto ai presenti commoventi parole in ricordo degli alpini caduti, degli emigranti morti lontani dalla loro terra, di quanti ancora sognano di ritornare a godersi un meritato riposo nell'amata Piccola Patria.

Al termine della messa il sindaco, Giovanni Melchior, ha portato il saluto dell'amministrazione, ricordando i sacrifici dei lavoratori all'estero, molti dei quali sono stati anche alpini.

Ha quindi preso la parola Masarotti, presidente della sezione ANA di Udine, il quale ha salutato gli emigranti che ogni anno, in questo periodo, si danno convegno a San Mauro.

È stata poi la volta del professor Vitale, vicepresidente dell'ente Friuli nel Mondo, il quale ha ricordato come tradizioni e cultura della nostra regione continuino nei vari fogolârs sparsi nei cinque continenti, punti d'incontro che sono diventati la migliore espressione del Friuli che lavora all'estero. Vitale ha quindi ringraziato il sindaco Melchior, il comune di Rive d'Arcano e gli alpini per la squisita sensibilità nell'organizzare questa festa.

L'onorevole Scovacricchi ha chiuso la serie degli interventi ricordando il forte richiamo che la terra friulana continua a esercitare sui suoi figli sparsi per il mondo.

Dopo i discorsi si è passati alla consegna di attestati a lavoratori tornati in Friuli dopo trent'anni. Questi i premiati: Aldo Rinieri (Canada), Guido e Rina Candusso (Stati Uniti), Giacomo Copetti, Romeo Battigelli (Australia), Alfea Felice (Lussemburgo), Sisto Contardo (Francia), Guelfo Burrino (Belgio), Renzo Celotti (Germania), Beniamino Michelutti e Alfredo Primus (Svizzera), Walter Pittolo (Belgio), Giovanni Davare (Francia), Pietro Rigutto (Olanda). Infine è stata consegnata una targa speciale al presidente del fogolâr di Bollate, Pietro Toniutti, e alla signora Maria Zat Della Vedova, madre di cinque figli emigrati a Bollate. Una targa speciale è andata a don Caneva per il 50° di sacerdozio.

■ ■ **CIMOLAIS — Gara tra boscaioli** — Le prove in programma erano cinque e tutte estremamente impegnative: taglio di tronchetto con accetta, segagione di un tronco con motosega, sramatura di un tronco sempre con motosega, abbattimento di un palo pure con motosega e spostamento di un tronco con zappino. Evidentemente si trattava di vincere con una somma di punti raccolti in tutte le gare. Al concorso hanno partecipato settandadue concorrenti, in rappresentanza di 24 squadre (provenienti anche dall'Austria e dalla Jugoslavia, oltre che da molte regioni italiane. Vi hanno assistito, nonostante il brutto tempo, oltre millecinquecento persone, con un emozionante entusiamo che ha accompagnato tutte le fasi della singolare competizione. A Cimolais è ormai di casa, questa manifestazione: tanto che l'hanno giudicata la più bella tra tutte le altre, in questi ultimi dieci anni. Iniziatesi nell'immediato pomeriggio, le gare sono durate per ben tre ore: prima assoluta è risultata la squadra di Tiglieto (Genova) composta da tre concorrenti che hanno totalizzato ben ottocentosessanta punti nelle cinque gare; seguita dai boscaioli di Orsago di Treviso e da Sarone; questa, essendo la prima della regione, rappresenterà i nostri boscaioli al campionato italiano di Trento.

■ ■ **PIELUNGO — Il ricordo di Giacomo Ceconi** — La Soprintendenza alle Belle Arti della Regione ha portato a termine i lavori di restauro della chiesa di S. Antonio di Pielungo: non si tratta di un bene artistico antico, quanto di fissare nella memoria di tutta la popolazione della Val d'Arzino la figura del grande costruttore di ferrovie, Giacomo Ceconi, che con il suo ingegno e le sue intuizioni operative onorò la nostra terra in tanta parte d'Europa. Autodidatta, raggiunse fama di priorità assoluta con imprese di grande valore nella storia delle comunicazioni stradali e ferroviarie: l'impero austroungarico lo insignì con il titolo di conte, elevandolo ad una nobiltà che voleva essere riconoscimento delle sue grandi realizzazioni. La chiesa di S. Antonio, voluta dal Ceconi e oggi restaurata, è opera che ancora esalta il suo nome e le sue capacità, non mai dimenticati nella valle dove nacque.

■ ■ **PAGNACCO — Premiati due Fogolârs** — Promossa dalla Friulfilm, si è svolta una simpatica, ma soprattutto piena di meriti, la terza edizione della consegna di riconoscimenti a Fogolârs che si sono distinti per la loro attività e per la promozione del movimento associazionistico friulano fuori regione. Quest'anno il premio è andato alla Federazione dei Fogolârs dell'Argentina, nella cui organizzazione opera il più antico sodalizio dei nostri emigrati in quel lontano Paese: quella Famèe furlane di Buenos Aires la chiamano «la nonna». Il secondo premio è andato al dinamico Fogolâr di Mulhouse, in Francia (presidente Oreste D'Agosto) che sta svolgendo una grande e ininterrotta opera di bene a favore dei nostri connazionali.

■ ■ **LESTANS — Gli otto secoli di vita della Pieve** — Non è di tanti paesi friulani l'orgoglio di poter contare su una storia documentata di ottocento anni: Lestans inizia il suo cammino con prove storiche nel 1186, quando papa Urbano III, con una bolla conosciuta e datata, rende indipendente la pieve del paese, staccandola da Travesio. E da quella autonomia inizia una sua vita comunitaria originale, si arricchisce di costumi propri e soprattutto si dà un patrimonio artistico di alto valore che testimonia la vitalità popolare di quella vita, cosciente di essere un paese sempre in crescita. Il centenario viene festeggiato quest'anno.

■ ■ **SAN LEONARDO — Preziose tradizioni** — Per chiunque visiti a scopo turistico o conoscitivo le Valli del Natisone, sarà facile prendere atto di una ricorrente testimonianza nel passato, che sorge accanto ai piccoli centri e ai diversi insediamenti abitativi: sono le chiesette cinque e seicentesche che appartengono al patrimonio culturale di queste popolazioni. È stata inaugurata, dopo un radicale restauro quella di San Silvestro, in località Cemur: volontari e generosi hanno rimesso l'antico edificio nella sua veste originale, con il coordinamento dell'associazione che si è data il nome prestigioso di Arengo (l'antica assemblea dei capifamiglia che, nel periodo veneto, aveva l'autogestione delle vallate). Per questa chiesetta si è fatto qualcosa di più, con la precisa intenzione di arricchirla e di riprendere una tradizione tipica di quei luoghi. Alla chiesetta è stata donata una campana, uscita dalle fonderie Clocchiatti di Colugna, ben note nel Friuli per tanti bronzi sui nostri campanili. L'ha voluta donare il cav. Renzo Tropina e la campana avrà il compito di richiamare, come un tempo, le genti delle valli ad un appuntamento comunitario.

■ ■ **BUIA — Poesia in una mostra fotografica** — In occasione dei festeggiamenti di settembre, è stata allestita una bellissima mostra fotografica che nel suo titolo ha indicato tutta la sua sostanza: Ursinins grant: lis sôs fameis. Presentata dal prof. Giancarlo Menis — che, come il sindaco Molinaro è originario di questa frazione — la rassegna vuol rappresentare un passato che fortunatamente non è stato perduto in questi anni di appiattimento: e son foto di personaggi che restano nella memoria del borgo come un prezioso patrimonio. Tra le immagini altamente poetiche e storiche degli ambienti, di uomini e donne che portano con sè tutta un'esperienza popolare che va conservata, ci sono due ritratti che spiccano per la loro capacità di ricordo che ha accompagnato gli avvenimenti a cavallo degli ultimi secoli: il ritratto di Sef de Secje, vecchio garibaldino, libero pensatore, soldato dell'esercito piemontese alla presa di Roma a Porta Pia e quello dell'avvocato che fu il leader del mondo cattolico di allora. Questa mostra ha continuato le celebrazioni del millenario, che si è festeggiato nel 1983 e, dopo essere stata visitata dalle scolaresche, andrà ad arricchire l'archivio del Comune.

Per salutare e ringraziare i componenti il vecchio consiglio direttivo, è stata organizzata una cena, nella sede del Fogolâr furlan dell'Aja, alla quale hanno partecipato, oltre ai nuovi consiglieri e consorti, anche le signore Maria Giuseppin, Licia Mazzoli, Emilia Martina e Alma Coral. (Nella foto in prima fila). Queste signore pur non ricoprendo alcuna carica in seno al consiglio, hanno sempre trovato il tempo per collaborare, rendendosi indispensabili in ogni occasione. Ad esse, vogliamo rivolgere un «riconoscente grazie» consapevoli di poter contare ancora sul loro appoggio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Nord America

STATI UNITI

Macor Enzio - Bayside - Venendoci a far visita a Udine hai rinnovato la sua iscrizione all'ente per il 1987 (abbonamento via aerea).

Manarin Rolando - San Diego - Lina da Fanna ci ha inviato un vaglia postale a saldo della tua iscrizione sino a tutto il 1990 con abbonamento al giornale sempre per via aerea.

Maraldo Angelina - Toledo - Abbiamo ricevuto la sua iscrizione per l'anno in corso.

Maraldo Angelo - Toledo - Il tuo amico Luigi Mariutto ti ha iscritto anche per il 1987 con spedizione del giornale per posta aerea.

Maraldo Domenico - Walled Lake - È stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici di Udine con la tua gentile signora; sei iscritto sino a tutto il 1987 (abbonamento via aerea).

Maraldo Gino - Detroit - Ti sei iscritto al nostro ente per il 1986 con abbonamento al giornale per via aerea.

Maraldo Giuseppe - Flint - Tuo fratello ti ha rinnovato l'iscrizione anche per il prossimo anno; riceverai il giornale per via aerea.

Maraldo Luigi - Grosse Pointe - I tuoi cugini ti hanno rinnovato l'iscrizione per il 1987 (abbonamento via aerea).

Maraldo Stan C. - New Orleans - Ci è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

Marchi Gallo - Columbus - Sante Lenarduzzi di Domanins ti ha iscritto all'ente per l'annata corrente.

Mariutto Luigi - East Detroit - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato la tua iscrizione anche per il 1987.

Martin Pietro - Edison - È pervenuta la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

Martin Italo - Roceville - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986 (abbonamento - sostenitore).

Martina Giorgio - Columbus - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Martinello Elda e Toni - Lake Worth - Gli amici Maraldo hanno provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il prossimo ano (abbonamento - sostenitore).

Martina Giulio - St. Petersburg - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Marus Ottavio - New York - Nell'aprile scorso ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1987.

Miani Tiziano - Stockton - Tuo nipote Frank di Atlantic City ti ha iscritto al nostro ente per il 1986.

Mincin Emma - New York - Con tanti cari saluti e ringraziamenti per l'esibizione newyorkese a Silvano Polmonari e al Gruppo danzerini di Lucinico è giunta la tua iscrizione all'ente per il 1986. *Mandi di cûr.*

Miniutti Albina - Berwick - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Mion Romano - Aarlingen - I Maraldo in visita da noi hanno provveduto ad iscriverti per il 1987 (abbonamento via aerea).

Mirolo Amelita - Columbus - La tua iscrizione per il 1986 comporta l'abbonamento - sostenitore con spedizione postale aerea.

Moreal Bruno - Seven Hills - L'importo da te inviatoci nel marzo scorso è servito a coprire la tua iscrizione per gli anni 1985-1986.

Morello Wanda - Redwood City - Emilia Bottega da San Giovanni di Casarsa ci ha inviato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Moroso Anna Maria - East Detroit - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986.

Gaglione Giulia - Elmont - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986 e grazie dei tuoi complimenti per il giornale.

Giacomelli Romana - Philadelphia - Rosa Teio Silvio da Poffabro ci ha inviato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Gonano Americo - Pittsburgh - Leonardo Solari dall'Austria è venuto a farci visita e ti ha iscritto per il biennio 1986-1987.

Grafitti Marino - Chicago - Riscontriamo la tua avvenuta iscrizione per il 1986.

Hughes Adelma - San Garriel - Sei iscritto all'ente per il 1986 con abbonamento al giornale per via aerea.

Jesse - Maggi Raimonda - Norfolk - I tuoi cugini Silva e Leandro ti salutano nell'iscriverti per il 1986.

Leschiutta Virgilio - Louisville - Grazie per i complimenti al giornale; mandiamo i tuoi saluti alla natia Maniago e ti abbiamo posto tra gli abbonati - sostenitori per il 1986.

Lodolo Gino - Bronx - Tuo cognato Zamparo ti ha iscritto per l'anno in corso.

Longarzo Mariella - New York - Con i tuoi cari saluti alla natia Cavasso Nuovo e ai friulani sparsi per il mondo è arrivata anche l'iscrizione per il biennio 1986-1987 (abbonamento via aerea).

Lovisa Renza - Seat Pleasant - Tuo marito Vittorio ha voluto iscriverti al nostro ente sino a tutto il 1988: riceverai sempre il giornale in abbonamento di posta aerea.

Lovisa Tina - New York - Con i cari saluti a Cavasso Nuovo è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 (abbonamento via aerea).

Pagnutti Giacomo - Flushing - Tuo cognato Enzio ti ha iscritto anche per il 1987 con abbonamento via aerea.

Sud America

PERÙ

Montero-Doig Cesare - Talara - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per il 1985 e 1986 con abbonamento-sostenitore (via aerea) del nostro giornale.

VENEZUELA

Brugnolo Alcide - Maracaibo - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986 e il 1987 con abbonamento via aerea.

Di Stefano Sergio - Caracas - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Fernandez Natalino - Caracas - Prendiamo nota della tua iscrizione all'ente per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Gandin Enzo - Caracas - Tua moglie ha provveduto ad iscriverti all'ente anche per il 1987 con abbonamento via aerea.

Gandin GioBatta - Puerto Ordaz - Sei stato iscritto da tua cognata per il 1987 con abbonamento al giornale per posta aerea.

Gobetti Renato - Caracas - Bruna Moro da Tarcento ti ha iscritto per l'anno in corso con abbonamento per posta aerea.

Gomboso Egidio - Punto Fijo - Nel venirci a far visita a Udine hai colto l'occasione per rinnovare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987 con abbonamento per posta aerea. *Mandi di cûr.*

Kuk Edoardo - S. Josè de Guanipa - Tua cognata Anna ha rinnovato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987 con abbonamento postale via aerea.

Leon Elia - Maracaibo - Prendiamo nota del rinnovo della tua iscrizione per il 1986 e 1987 con abbonamento via aerea.

Lovisa-De Candido Ilaria - Caracas - Ti ringraziamo per le parole di elogio alla nostra fatica giornalistica e riscontriamo la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento al giornale per via aerea.

■ ■ FRIULI — Il primato della soia — Ancora un settore nel quale il Friuli si colloca ai primi posti con un record da assoluto primato in Europa: l'agricoltura friulana sta sviluppando tutte le sue possibilità: è la volta della soia. Una intelligente campagna promozionale ha dato quest'anno ottimi risultati: siamo arrivati a duecentocinquantamila ettari di coltivazione, con una produzione che è aumentata del centocinquanta per cento rispetto allo scorso anno. Le settecentocinquanta tonnellate di raccolto di questa stagione fanno dell'Italia il primo tra i paesi produttori nella Comunità economica europea. E la nostra regione, ovviamente, è la prima tra quelle italiane. Ma non è soltanto il prodotto soia che interessa e che partecipa a quella specie di rivoluzione del nostro mondo agricolo: sono tutti i prodotti che si legano alla lavorazione della soia e ai suoi molti usi nel settore alimentare, che si va dilatando in nuove direzioni e con prospettive di nuovi mercati e di nuove fonti di reddito. Va dato atto alle aziende agricole e alle associazioni che le sostengono di un vero e proprio coraggio innovativo in questo settore economico che, in passato, rappresentava qualcosa di emarginato.

■ ■ MONTEREALE VALCELLINA — Ceramiche e monete — La storia documenta che un castello era stato costruito alla destra del Cellina, su un'altura in località chiamata Calaresio e che era in grado di controllare tutta la pianura sottostante: più che di difesa, si trattava di un posto di osservazione. La prima notizia risale al 1203 quando si parla di Castrum Montis Regalis: vescovo di Concordia e diverse famiglie nobili avevano interessi in questa zona. Ora è in corso una campagna archeologica che si ripromette di far luce su un passato di secoli quasi dimenticati, e siamo alla quarta stagione di ricerche, messe in atto da un gruppo di studenti universitari guidati da professori esperti. E le fatiche di questo frugare in un terreno che appena conserva i segni dell'antico maniero hanno dato buoni risultati: si sono ritrovate notevoli testimonianze archeologiche in diversi oggetti di vetro, di ceramica e di metallo, con alcune monete di grande interesse. I ricercatori sono riusciti a precisare le dimensioni dell'edificio, a far emergere i resti dei muri di cinta, alcune reliquie di un forno che presenta evidenti segni di vita continuativa. Il complesso ha una sua collocazione precisa nel tessuto delle fortificazioni medioevali di tutta la zona.

Meritata onorificenza

Nato a S. Leonardo in Valcellina nel 1922, Fulvio Del Zotto risiede in Belgio dal 1931, dove continua l'impresa paterna di mosaico, tutt'ora operante con prestigiose affermazioni. Attualmente, Fulvio Del Zotto è presidente della Società Dante Alighieri di Verviers ed è stato membro fondatore della locale sezione della Croce Rossa Italiana. Il console generale d'Italia di Liegi, in occasione dell'ultima festa delle Repubblica italiana, ha insignito il sig. Fulvio Del Zotto della onorificenza di Cavaliere nell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Felicitazioni.

■ ■ MEDUNO — Penne all'appuntamento — Sette anni fa era stata inaugurata, opera generosa degli alpini, una chiesetta ricordo per tutti i commilitoni caduti del gruppo Valmeduna: e da allora ritorna vivissimo e fedele il richiamo a questa memoria che vuol continuare una presenza mai dimenticata. Così è stato quest'anno, con una particolare solennità che ha coinvolto i sindaci di Meduno e di Tramonti di Sotto e altre autorità civili e militari. Ci sono stati momenti di profonda commozione quando gli oltre mille partecipanti al convegno hanno ricordato le medaglie d'argento Giobatta Fabris e Vittorio Brisighello: a quest'ultimo valoroso lo stesso nemico rese l'onore delle armi per il nobilissimo esempio di altruismo offerto in quei momenti di tragedia. I tanti reduci, come ha voluto precisare il presidente dell'Ana della provincia di Pordenone, sono ritornati per portare un messaggio di vita, perché non ci siano più guerre tra gli uomini, anche se divisi per civiltà e per politica, perché tutti ricordino un sacrificio fatto non per egoismo nazionalistico ma per insegnare il vero valore della pace tra i popoli.

■ ■ PORCIA — Gemellaggio con Spittal — La storia, anche se chiusa ormai tra le pagine dei libri molto spesso dimenticati, può offrire buone occasioni per riallacciare nuove amicizie. In questo senso il comune di Porcia ha lanciato l'idea di un particolare riavvicinamento con Spittal, in Austria, scrivendo a quel borgomastro di ritornare, sia pure con un gesto solo simbolico, all'antica vicinanza. Porcia e Spittal infatti sono legati da una stessa famiglia che ha avuto in queste due cittadine, friulana e carinziana, presenza di grande rilievo culturale. I due castelli che sorgono a Porcia e a Spittal sono stati feudo della stessa famiglia e portano lo stesso stemma. I conti di Porcia hanno lasciato a Spittal un magnifico maniero, perfettamente conservato e oggi raccoglie, tra le tante testimonianze del passato, la più notevole collezione mondiale di vasi da notte.

■ ■ AVIANO — Tre giorni con le Penne Nere — Non solo gli alpini, ma anche familiari e una folla di gente, hanno partecipato alla tre giorni organizzata ad Aviano per la dodicesima adunata provinciale pordenonese dell'ANA. C'era una interessante mostra storica allestita a Palazzo Menegozzi e una proiezione molto ammirata di diapositive sulla vita degli alpini. In piazza del Duomo c'è stata la commossa cerimonia in memoria di tutti i caduti per la patria, con una messa, una esibizione di cori alpini e della fanfara. Il corteo, che si è riunito come punto di partenza a Villotta, è poi sfilato per le vie di Aviano.

■ ■ AVILLA DI BUIA — Un prete amico degli artisti — Ha celebrato, nella parrocchia di Avilla di Buia dove opera da ben quarantaquattro anni, il suo cinquantesimo di sacerdozio don Saverio Beinat: un sacerdote che, come pochi in Friuli, ha saputo unire alla sua fatica pastorale, l'impegno per la cultura locale, coltivando particolarmente il legame tra religione e popolazione in tutte le sue espressioni di lingua, di tradizioni, di tradizioni di civiltà, senza per questo trascurare l'attualità. Grande realizzatore di opere sociali e religiose, nella sua chiesa risorta per prima dalle rovine del terremoto, ci sono opere artistiche di grande valore: la via Crucis è firmata da scultori nazionali come Mistruzzi, Nagni, Monteleone, Minguzzi, Mascherin e tanti altri di fama notissima. La sua chiesa è un gioiello d'arte progettato dall'architetto bergamasco Manzoni. Ha ricevuto la visita del primate polacco card. Glemp e l'omaggio personale del Papa. Il Sindaco di Buia, intervenuto con tante altre autorità per onorare questo sacerdote, che continua la tradizione dei «grandi» della nostra storia locale, ha regalato a don Beinat una targa d'oro come segno concreto di riconoscenza di innumerevoli estimatori della sua opera instancabile: a 74 anni afferma di avere tante cose ancora da fare.

■ ■ OVARO — L'incontro della bande carniche — È stata una giornata di grande folla e di grande affermazione, anche se i gruppi bandistici presenti erano solo 3: e con la constatazione amara che i complessi musicali della zona stanno attraversando un periodo di non entusiasmante attività. Sono stati protagonisti i gruppi bandistici di Sutrio (partito, per l'incontro sulla piazza di Ovaro, da Lenzone), quello della Val di Gorto che ha atteso in loco gli altri e quello di Forni Avoltri (che è partito dalla frazione di Chialina). Era ospite qualificata la banda di Piove di Sacco, con oltre 100 elementi e le caratteristiche majorettes. Sul piazzale, dopo i discorsi e le consegne delle targhe ricordo, si è svolta la prima parte della rassegna, con questi gruppi di profondo sentimento popolare. Un altro concerto è stato tenuto sotto il tendone di Luincis, dove è stato offerto il rancio a tutti i partecipanti: c'era da rendere solenne la «sagre das panolas», in questo primo scorcio di fine estate. La manifestazione, anche se il numero è stato limitato come partecipazione, viene giudicata come uno dei migliori successi della stagione. Da notarsi, per la cronaca, che la banda di Paularo si è lamentata per non aver ricevuto l'invito alla partecipazione.

■ ■ VITO D'ASIO — Mufloni e daini — *Sono diversi i comuni che stanno cercando di valorizzare un recupero delle proprie zone marginali interne, attraverso allevamenti e insediamenti di animali: e non è facile trovare una soluzione che renda economicamente utili questi spazi. Ci ha pensato, con un notevole convegno di esperti qualificati, la Quinta Comunità Montana del Pordenonese che ha voluto sentire quali concrete indicazioni possono arrivare da altre esperienze: prima fra tutte quella di lasciare questi spazi marginali del proprio territorio a mufloni e daini. Già da qualche tempo l'esperienza ha avuto un suo inizio con risultati positivi, ma adesso si tratta di allargare e confermare una certa prova che garantisca risultati ottimali. Al convegno è intervenuto l'assessore regionale all'agricoltura prof. Silvano Antonini Canterin e professori universitari del settore con alcuni tecnici specializzati in queste sperimentazioni. Le buone conclusioni delle relazioni e del dibattito fanno sperare in una nuova attività che dia maggior reddito a tanta parte di terreni comunali inutilizzati. Ai convegnisti è stata offerta una colazione a base di carne di muflone, a Anduins.*

I coniugi Caterina e Sebastiano Ovan (al centro nella foto) originari di Zeglianutto, residenti a Faierpack, Stoccarda, hanno festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio. All'ambito traguardo si è trovata l'intera famiglia: figlio, figlie e nipoti. A loro giungano i saluti più affettuosi da parte di Elsa e Bepi di Zeglianutto.

■ ■ CASARSA — Mostra del mosaico — *Nota ormai in tutto il mondo per i maestri che ha saputo formare e soprattutto per le opere che ha distribuito ovunque con grande e insuperata bravura, la scuola di mosaico di Spilimbergo ha tenuto nel centro comunitario di Casarsa una bellissima mostra di lavori, visitati e goduti particolarmente da gente colta, da artisti e, dato il periodo estivo, da tantissimi emigrati. Bruno Miorin, che da oltre trent'anni lavora come insegnante in questa officina d'arte, ha presentato le caratteristiche con cui si trasmette alle nuove generazioni queste tecniche. La scuola di Spilimbergo, nata ufficialmente nel 1922, ha un passato di mosaicisti che risale a prima della metà del secolo scorso: oggi gli alunni vengono preparati con meticolosità da artisti di questo lavoro e le loro opere continuano a percorrere le strade del mondo, con una domanda che non cala e che si afferma con traguardi di successo.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Magris Felice - Caracas - È stato Romano Urbani a rinnovare la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987 con abbonamento via aerea.

Marchi Gino - Maracaibo - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986 e 1987 con abbonamento postale via aerea.

Marchi Lino - Oyeda - È stato Elia Leon ad inviare anche la tua iscrizione all'ente per il corrente anno e il prossimo per l'abbonamento postale via aerea.

Martinello Luigi - Caracas - Ci è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Merlo Arnaldo - Barquisimeto - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine fatta con la tua gentile signora; oggi riscontriamo la tua iscrizione all'ente per il biennio 1986-1987 con abbonamento via aerea.

Missana Piera - Caracas - Pischiutta ti saluta nel rinnovare la tua iscizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Missio Ettore - Barquisimeto - Con la tua visita ai nostri uffici di Udine hai perfezionato la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Triches Enzo - Caracas - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea; ti assicuriamo che a Silva Greco inviamo puntualmente il giornale.

ARGENTINA

Fogolâr di Villa Gesell - Abbiamo ricevuto le iscrizioni (abbonamento via aerea) dei seguenti soci: Pavan Norberto, Pavan Graziano, Casasola Romeo e Della Savia Oscar. I soci Favetta Ezio e Mecchia Ibi hanno rinnovato l'iscrizione anche per il 1987 naturalmente con abbonamento per posta aerea.

Buzzi Ebe e Carlo - Buenos Aires - Lina e Walter Ciussi vi salutano e serbano un buon ricordo della Società Friulana «Castelmonte»; vi hanno iscritto per il 1986 con abbonamento via aerea.

Crozzolo Ines e Remo - Villa Maipù - Anche per voi Lina e Walter Ciussi hanno rinnovato l'iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea) con tanti cari saluti.

Gaio Nerina - Trelew - Da Moncalieri (Torino) ci è pervenuto il vaglia postale con l'iscrizione per il 1986 e l'abbonamento per via aerea.

Galliussi Attilio - Lanus Este - I tuoi nipoti Danira e Aldo ti hanno iscritto all'ente «Friuli nel Mondo» sino a tutto il 1989 e con abbonamento postale via aerea.

Galliussi Giovanni - Lanus Este - Tua figlia Danira e tuo genero Aldo sono venuti a farci visita a Udine e ti hanno iscritto per il 1986 e il 1987 con abbonamento via aerea.

Gaspari Licia - S. Isidro - Tuo zio Giuseppe dal Belgio ti saluta e ti iscrive all'ente anche per il prossimo anno; riceverai il giornale per posta aerea.

Gasparini Elena - Villa Maipù - Tuo fratello Pietro nel farci visita a Udine ha effettuato la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1988 con invio del giornale in abbonamento postale via aerea.

Gigante-De Moro Gina - Ringuelet - Con tanti cari saluti tuo zio Franco ti ha iscritto per il 1987 con abbonamento via aerea.

Gigante Ottorino - Carapacay - È stato il nostro Romanini ad iscriverti a tutto il 1987 con abbonamento via aerea.

Gorasso Camillo - Castelar - Tua sorella Franca assieme ad Alberto ti mandano tanti cari saluti nell'iscriverti all'ente per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Iacuzzi Leonardo Daniel - Salta - Anche per te è stato Romanini a saldare la tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

Lanzi Turibio - Buenos Aires - Lina e Walter Ciussi ti ricordano nel rinnovarti l'iscrizione all'ente per il 1986.

Leita Egon - Rosario - Gino da Pieria di Prato Carnico ti ha iscritto per l'anno in corso.

Leita Elio - Florencia Varela - Sempre Gino da Pieria ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Lestani Maria - José C. Paz - Tuo fratello ti ha iscritta per l'anno in corso.

Lenarduzzi Guido - Quilmes Oeste - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Londero Amedeo - Buenos Aires - Sandro dal Belgio ci ha inviato la tua iscrizione per l'anno in corso.

Liut Lauro - Santa Fè - Luigi Malfante nel farci gradita visita ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione sino a tutto il 1987.

Malisani Primo - Buenos Aires - D'Andrea è venuto a trovarci e ha versato l'importo per la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Marchetto Natale - Quilmes Oeste - Carmela De Giusti, tua cognata, ti ha iscritto per il 1986 con abbonamento via aerea.

Manfrin Federico Dante - Avellaneda - Abbiamo preso nota del tuo versamento a saldo dell'iscrizione 1986 con abbonamento via aerea.

Marangone-De Moto Maria - Capital Federal - Tua sorella, suor Maurizia ti ringrazia per l'accoglienza avuta in Argentina e ti saluta nel rinnovare la tua iscrizione per il 1986 (secondo semestre).

Marangone Pio - Buenos Aires - Roberto da Parigi ti ha rinnovato l'iscrizione per il 1986 con abbonamento via aerea.

Marcuzzi Anna e Gioiello - Cordoba - Nel contraccambiare gli auguri e i saluti riscontriamo la vostra iscrizione per il 1986 naturalmente con abbonamento via aerea.

Marcuzzi-De Garcia Julia - La Falda - Tuo nipote Giovanni ti manda tanti cari saluti e ti iscrive per il 1986 con abbonamento per posta aerea.

Marioni Tito - Buenos Aires - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1986 (abbonamento-sostenitore) con spedizione via aerea.

Mattiussi Pietro - Villa Gesell - È stata molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine; nell'occasione hai rinnovato la tua iscrizione sino a tutto il 1989 con abbonamento postale via aerea.

Mauro Carlos - Buenos Aires - Tuo cugino Giacomo Del Colle ti ha iscritto per l'anno in corso con abbonamento via aerea.

Menis Domingo - Villa Regina - Collino è venuto in sede per regolarizzare la tua iscrizione sino a tutto il 1987 con abbonamento via aerea.

Miculan-De Pepe Licia - Buenos Aires - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso con abbonamento postale via aerea.

Micheli Vittorio - Itati - Tuo nipote ti saluta nel rinnovare la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Miotto Angelo - Buenos Aires - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione anche per il prossimo anno; riceverai il giornale per posta aerea.

Missoni Mina - Con i saluti dai tuoi parenti di Moggio è stata da noi tua nipote Anna Pitocco per rinnovare la tua iscrizione per il 1986.

Rossitti Luis - Buenos Aires - Tito Marioni ti ha iscritto anche per il 1987 (abbonamento- sostenitore); riceverai il giornale sempre per posta aerea.

Sul ponte di Bassano

Con quelli di Bolzano

Il gruppo del Fogolâr furlan di Bolzano, posa per un ricordo in cima al monte Grappa.

Tra gli avvenimenti culturali del Fogolâr furlan di Bolzano vanno messe in luce le conferenze della scrittrice meranese Marie Luise Maurer, che ha recitato poesie tratte dal suo volume «Tu sei nel mio cuore» e letto brani dell'opera sua più famosa «Quando le montagne raccontano». L'autrice ha recitato in varie lingue, tra le quali anche in ladino friulano. Dovendo dare un resoconto delle attività del Fogolâr, diremo che la domenica 11 maggio si è svolta la gara di pasticceria divisa in due categorie: sezione torte e sezione piccola pasticceria. Il 17 e il 18 maggio numerosi soci hanno preso parte alla tradizionale annuale adunata degli alpini in congedo a Bergamo. La domenica 8 giugno si è svolta la festa campestre del sodalizio, al termine di una escursione molto suggestiva, sul Monte Mezzocorona. La gita annuale sociale ha avuto quest'anno per meta il Monte Grappa, dove i membri del Fogolâr e loro familiari e simpatizzanti hanno visitato il sacrario e potuto ammirare il panorama delle Prealpi e della pianura veneta. La sosta a Bassano ha permesso di visitare il famoso ponte della nota canzone e le bellezze della cittadina e il suo fiorente artigianato.

Nel mese di luglio la comunità friulana ha preso visione di un'opera lirica all'arena di Verona, con soddisfazione per la bella esecuzione in quello che è definito il tempio della lirica verdiana. Il 27 luglio una folta delegazione del Fogolâr ha partecipato al raduno di tutti gli emigranti e fogolârs del mondo a Zoppola. A Zoppola hanno potuto ascoltare le parole dei dirigenti dell'Ente «Friuli nel Mondo» con il presidente Mario Toros e gli interventi dei rappresentanti dei diversi Fogolârs.

Il Fogolâr ha chiuso per un poco i battenti con le ferie d'agosto, ma a settembre ha ripreso la sua attività con una gita a Rovereto, con visita alla celebre «Campana dei Caduti», la campana che suona i suoi pietosi rintocchi per i caduti della prima guerra mondiale. La domenica successiva si è svolta la gara di bocce. In ottobre si è entrati nel vivo del folclore regionale con uno spettacolo, dedicato ai gruppi folcloristici sia friulani che locali. Il folclore rappresenta l'anima tradizionale di un popolo. Nei canti popolari e nelle danze rivivono situazioni d'un tempo, quando la vita si svolgeva in un ambiente più collegato con l'agricoltura, l'artigianato, le feste religiose paesane. Il canto poi esprime veramente l'anima di una gente.

Lo scopo del sodalizio è quello di promuovere il gusto per l'arte e per la cultura nei suoi membri, dando spazio, specie nella poesia, alla lingua ladina del Friuli. Nel mese di novembre avrà luogo la tradizionale castagnata sociale presso la sede del Fogolâr per un incontro amichevole tra i soci e i loro familiari. Altre manifestazioni sono da definirsi per il campo culturale a novembre e per dicembre avranno luogo tutte le attività conclusive dell'annata sociale.

Una nota sportiva nella cronaca del Fogolâr è stata data dall'incontro, avutosi nel mese di giugno 1986, nella sede del Fogolâr tra il sodalizio con i suoi rappresentanti e le vecchie glorie dell'Udinese, presenti a Bolzano.

Ricordato a Bollate il decennale del terremoto

La commemorazione del settimo anniversario di vita del Fogolâr furlan di Bollate e della sua settima festa sociale: sotto, un gruppo di partecipanti, con membri del direttivo.

La settima festa sociale del Fogolâr furlan di Bollate ha visto il concorso di numerosi soci e simpatizzanti e dei loro familiari, che hanno preso parte con entusiasmo alla ormai tradizionale manifestazione del sodalizio. In particolare sono state molto gradite le presenze delle delegazioni di altri Fogolârs della Lombardia e del Veneto. Sono infatti intervenute le associazioni friulane di Cesano Boscone, di Garbagnate, di Monza e di Milano con i loro presidenti e le delegazioni di Varese e di Verona. Ospite d'onore Ardito Desio, presidente del Fogolâr di Milano, il sodalizio friulano dal quale hanno preso vita e iniziativa tutti i vari Fogolârs lombardi. Tra gli altri ospiti si sono notati Ponza, assessore alla cultura del comune di Bollate e la campionessa sportiva Daniela Zini. La festa sociale è coincisa con il decimo anniversario del terremoto in Friuli. A questo tragico avvenimento ha voluto riferirsi appunto la manifestazione dei friulani di Bollate e dei loro ospiti.

L'apertura della giornata del Fogolâr è avvenuta nella mattinata con la celebrazione di una messa a suffragio delle vittime del sisma officiata da don Bruno De Biasio, sacerdote originario di S. Quirino (Pordenone).

Ardito Desio ha ricordato la drammatica scossa del maggio e quelle successive fino a settembre e l'impatto del terremoto con una popolazione che non ha mai voluto arrendersi alle inclemenze della natura. L'oratore ha ricordato gli episodi di generosità verificatisi durante il sisma e nella fase della prima emergenza, presentando anche l'opera dei friulani della Lombardia e della popolazione lombarda. Il presidente del Fogolâr ha ringraziato la cittadinanza di Bollate per l'aiuto recato al Friuli, devastato dal sisma, e per la stima di cui circonda i nostri corregionali residenti e operanti a Bollate.

Ad allietare i festeggiamenti si sono fatti in quattro il noto cantautore friulano Dario Zampa e la Corale Milanese. Anche quest'anno il dinamico presidente del Fogolâr di Bollate, Pietro Toniutti, ha organizzato questo incontro che si è svolto a Moruzzo, a ferragosto, nel parco del Castello gentilmente concesso dal comm. Antonio Bardelli.

All'incontro erano presenti amici di ben sette Fogolârs della Lombardia i quali hanno trascorso una giornata di letizia insieme. Il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo è stato portato da Ottavio Valerio e da Giovanni Melchior.

Da Grenoble per un viaggio in Friuli

Le gite in Friuli da parte dei Fogolârs esistenti all'estero, in Europa, servono a mantenere con una certa frequenza i contatti con la terra nativa e permettono a persone, che singolarmente non effettuerebbero tali ritorni, di rivedere il proprio mai dimenticato Friuli. Nei giorni che vanno dall'8 all'11 maggio del corrente anno, un pullmann con soci del sodalizio friulano di Grenoble e diversi simpatizzanti del Fogolâr, molti dei quali di origine francese, sono venuti a visitare il Friuli in occasione del decimo anniversario del terremoto.

Il programma di visite riguardava le località più caratteristiche del Friuli per posizione panoramica, importanza artistica e storica, sviluppo economico e turistico. Ha organizzato l'itinerario con meticolosa preparazione l'instancabile e infaticabile Carla Fabris-Filiputti. I partecipanti alla gita hanno potuto ammirare Aquileia, Grado, Redipuglia, Udine, Marano e Laguna, Lignano, Cividale e dintorni. La comitiva del Fogolâr furlan di Grenoble è stata ricevuta nella sede dell'Ente «Friuli nel Mondo» dal Vicepresidente Valentino Vitale, dal direttore Ottorino Burelli, dal presidente emerito Ottavio Valerio. Il gruppo è stato pure ricevuto a Lignano dal direttore dell'azienda di soggiorno, mentre per il Goriziano hanno avuto come accompagnatore il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Donda. A Manzano il sindaco di quella località, famosa per la lavorazione della sedia, ha offerto loro un omaggio-ricordo.

Il gruppo dei friulani provenienti da Grenoble in un pausa a Manzano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ITALIA

Abbonati 1986. Cosca Guerrino, Travesio; Cisilino Luciano, Mereto di Tomba; Cristante Giuseppe, S. Giovanni di Casarsa; De Marco Felice, Travesio; Driussi Mario, Venezia; Feruglio Sara, Udine; Gabbino Mario (anche 1987), Basaldella; Gaddi Gina, Mestre (Venezia); Gaggiotti Maria Vittoria, Rovigo; Galante Graziella, Clauzetto; Galliussi Luigi, Remanzacco; Garlatti-Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti-Costa Silvio, Torino; Gerin Felsio, Frassenetto di Forni Avoltri; Giacomello Giovanni, Poffabro; Gilli Olga, Albiano (Trento); Giovanatto Anita (abbonamento sostenitore), Ara Grande; Gonano Silvio, Verona; Gortana Lea, Novara; Gasparini Guerrino, Fasano del Garda (Brescia); Graffitti Sebastiano (Roma); Gregorutti- Gerussi Amabile, Raspano di Cassacco; Gruppo Alpini (omaggio del Sindaco), Rive d'Arcano; Gurisatti Nino, Verona; Infanti Ferruccio, Bagnarola; Leita Gino, Pieria di Prato Carnico; Lena Anna Maria, Udine; Lenarduzzi Sante (sino al 1988), Domanins; Leonarduzzi Ottavio, Ragogna; Lepre Germano, Brembate Sotto (Bergamo); Lepre Sergio, Campolongo al Torre; Liani Dino, Bolzano; Linossi Richelmo, Resiutta; Linzi Iseo (anche 1987), Mereto di Tomba; Liva Vincenzo, Lestans; Lizzi Corinna (anche 1987), Nimis; Lobo Armando, Azzano X; Londero Rosanna, Coseano; Lorenzini Elsa, Torino; Lorenzon-Pessa Irene, Cavasso Nuovo; Lucardi Ugo, Montenars; Macor Emilio, Brezzo (Varese); Maggiolino Roberto, Arta Terme; Malfante Benvenuto (anche 1987-1988), Castions di Zoppola; Malisani Giuseppina, Milano; Mansutti-D'Angelo Teresa, Udine; Maraldo Lucia, Cavasso Nuovo; Marangon Roberto, Lido (Venezia); Marangone Rodolfo (da parte della sorella Elda da Lugano), Udine; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marcuzzi Dirce, Monticelli Terme (Parma); Marcuzzo Angelina, Mestre (Venezia); Mareschi Pietro, Flagogna; Mariutto Rudi, Orgnese; Marmai Gino, Enemonzo; Martelossi-Brumat Luigia, San Remo; Martina Luigi, Treviso; Matiz Sergio, Paularo; Mattiussi Elio, Fagagna; Mattiuzza Liliana, Medolla (Modena); Melocco Sergio, Mestre (Venezia); Melotti-Brusini Bruna, Verona; Mestroni Viviana, Variano; Mian Gino, Mestre (Venezia); Micoli Rita, S. Vito di Fagagna; Millo Anna, La Spezia; Minarelli Francesca, Dignano al Tagliamento; Mincin Gianni, Meduno; Mincin Mario, Meduno; Minin Quinto, Medolla (Modena); Miniutti Tranquillo, Maniago; Miniutti Elda, Pordenone; Minzetti Fabio, Fagagna; Mio Emilio, Torino; Miotto Loretta, Arba; Miscoria Marina, Viù; Miscoria Olinto, Torino; Missio Artemia, Oreno (Milano); Mizzaro Osvaldo, Genova; Mocchiutti Edoardo (da parte del figlio Ermes dal Canada), Cormons; Molinaro-Di Minin Renata, S. Daniele del Friuli; Mondini Tarcisio, Fiume Veneto; Monego Angelo, Padova; Mongiat Destino, Borgofranco d'Ivrea (Torino); Mongiat Riendo, Fanna; Morandini Vanda, Busto Arsizio (Varese); Morassutti- Valentinuzzi Concetta, Zoppola; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Morgando Lucia, Cuorgnè (Torino); Moro Bruna, Tarcento; Moro Gentile, Lesignano de' Bagni (Bologna); Moro Giulio, Sutrio; Moro Mario, Salino; Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano); Morocutti Augusto, Bassano del Grappa (Vicenza); Morocutti Mario, Bressanone (Bolzano); Mossenta Dino, Cavalicco; Moruzzi Paolina, Castelnuovo del Friuli; Mossenta Franco, Udine; Munaretto Giacomo, Udine; Muser Renato, Timau; Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa; Muzzatti Domenico, Castelnuovo; Muzzatti Vincenzo, Castelnuovo; Pascolini Carlo, Sigiletto di Forni Avoltri; Roseano Sergio, Venezia; Rugo Maria, Cavezzo (Modena); Simoni Maria ved. Simoni, Castelnuovo.

Scjelis

Puar Pieri Menon, che lu clamavin Pereto, ch'al rasonave cemût ch'al podeve, al vignive sù pe rive dal bore di San Jàcun a Biliris cun tun côs su la schene.

Al cjate Pisto de Dosche che j domande: «Ce âtu in chel côs po, Pereto?».

«'O ài ce ch'o ài», j rispuint Pereto; «ma se tu indivinis ce ch'o ài, ti 'ndói un rap».

«Uve tu âs», j dîs Pisto.

E Pereto: «'Orco, Pisto, sêtu il diàu tû?».

* * *

Une sûr di Valerio Ferui, di Felet, ch'e jere a vôre tal Belgjo, 'e veve sposât un omp di culà, plui zovin di jê, che no si jere mai mot de sô tiare, e ch'al veve passade la sô vite fin lì plui sot tiare, tal scûr, che no ae lûs dal soreli, ch'al gjavave cjarbon tes minieris.

La volte ch'al jere rivât a meti vie qualchi franc, al veve pensât di vignî a Felet a cognossi i parinc' de sô femine. Al rive, al cognòs. Une fieste!

Valerio a di un pont j domande s'al varès gradide une fete di angùrie, in chê cjalde zornade d'avost.

«Cheste angùrie, ci îse?».

«Ve' ca».

J dàn une fete, e une fete al scomenze ancje Valerio a mangjâle: a angâle, par dentri, de bande dal ros, senze doprâ il curtis.

Il belgjc al cjale Valerio che la mangje in chê forme e al fâs instès ancje lui. Ma no si vise che Valerio al mangje nome la polpe rosse de angùrie, sichè al crugne dut. E ni Valerio ni chêi ch'a jerin in cerchi 'tôr di lôr doi a babâ no si visin di ce che al cumbinave il forest.

Tal ultin Valerio j domande: «E alore, cugnât, ti îse plasude la angùrie?».

E chel, mastiant chel alc di talian ch'al saveve: «Buine la part rosse, ma chê verde cemût fasêso a mangjâle?». (M.)

A Peonis il soreli va a pógnisi

Se Nanarià al duâr, la sium 'e je vignude di Peonis. Difat, al è a Peonis che il soreli quant ch'al è stracon al va a pógnisi, e nissun olse dismòvilu. Inalore, co al sta lì a polsâ, i siêi vôi si siàrin dopo un pôc, lis sôs palpièris si scurissin, e di lì si distàchin a planc ombris a forme di nûl, ma plui lizeris e ancjemò un pôc ruanis in ca e in là. Plui di un'ore 'e passe cul soreli che j fùmin i vôi e cu lis ombris ch'a viàzin par lâ a distudâ duc' i vôi dai fruz furlans. Fin che no àn distudât i vôi dal frut ch'al sta te cjase plui altte di Sauris, lis ombris a' talpinin senze che nissun lis sinti.

Po, quant ch'e àn indurmidît ancje chel frut di Sauris, a' van a rinfrescjâsi tal lât turchin di Curnins e, jessudis plenis di murbin, a' pitùrin di turchin la gnot e a' clàmin la lune e lis stelis, ch'e je la lôr ore di stâ a slusî.

Lôr ombris a' van invezzi a 'zujâ. A Peonis, saltât il riul Tremugne, a' còrin subit su lis stradis. Là, jenfri des cjasis e dai orz, qualchidun che ur ûl ben ur à fat diviarsis scjalinadutis di un siet scjalins che lôr, cun qualchi corsute o petant un salt, a' stan un marilamp a comparî e a discomparî. A' zùin dute la gnot tant di gust che mai, ma qualchi volte s'intàrdin masse, e alore il soreli nol pò vignî fûr 'e sô ore. Al è par chel che in chêi dîs al plûf.

Un brut afâr, alore, par Nerine, la cisile dal tôr. Dopo dal taramot ch'al à puartade vie la glesie, il tôr al è restât bessôl e al scugne passâ il timp parceche j è restât l'orloi ch'al va indenant.

Alore, Nerine, che no saveve dulà, 'e je vignude lì. 'E je une puarte cui veris roz lì dapît: s'o cjalais dentri, 'o viodês Nerine cui cisiluz. A jê j tocje di lâ fûr ancje in chêi dîs ch'al plûf. (L. C.)

Utubar

Al sarà il plui bel mês dal '86, parceche i strolics a' varan rinùnziât par simpri a deventâ siôrs. E co a' rinunzin lôr ch'a son usâz a praticâ cu lis stelis, si pò jessi sigûrs che l'esempli al fasarà impression ai sorestanz e ai sotans, ai pulitics e ai cristians, ai capitalisc' e ai barbîrs, ai piduisc' e ai mafiôs, e fintremai ai vêrs artisc'.

Pes stelis, nissune maravêe; anzit, chês s'e spietavin che cui ch'al veve tacât a praticâ cun lôr al varès finît cul cunsiderâ valôrs diferenz di chêi tiarestriâi rûz che aromai a' puedin interessâ dome che i salvadeâz malmadûrs; grandis maravèis invezzi e' àn pandût i puars, che no varessin mai crodût che propit i strolics, ch'a podaressin dâle d'intindi cemût ch'a vuèlin a dut il mont, a' rinunziassin ai bêz.

Ma i puars no capiran mai che nissun nol è mai rivât a jéssi siôr cui bêz, ma dome senze. Difat, qualunche mone cui bêz al po fâ alc: ch'al provi a fâ il siôr senze bês s'al è bon. Duncje, il prin pas par deventâ siôr, al sarà chel di lâ daûr dai strolics. (L.C.)

In cusìne

Lièure (o ciamòş)

A' se taia a tochiş al lièure (o al ciamòş), i se lava e i se met ta 'na terina, in composta, cun ài, savia e, se se vol, un pocia de canèla e caròfoi, par giavâi al salvare. Daspua a' se met aga e asèi o vin. Du' quant la sera par l'indoman.

Doe, tre ore prima de mangiâ a' se giava e a' se sugia la ciârn ta 'na canevâşa, begn e puli, a' se met ta 'na tecia vuole e butiro, un fiâ da şeola e una ponta de ai che daspua a' se giava, e a' se rosolèa la ciârn. Quan' ch'a l'è begn rosolada a' se met un got de vin, bianc o negre, da lassàlo consumâ. Alora a' se donta l'aga, un fiâ a la volta, par no cuòilo les. In ultema, se te vuol sguaşa matant, te lo lassa cul tocio de prima, o se no te donta un got de vin bianc. Par chi ch'a j pias, a seconda del bocato, a' se puó fiê chesta salsa: pestâ al figià cun ai, savia, pressèmol, una presina de şùcher, limon e un guciarin de asèi. Rosolâ e daspua mete un fiâ de vin da fiê vaporâ. La se met parsora al lièure (o al ciamòş) un fiâ prima de servìlo.

(Rizete cjolte su a Claut)

I pitocs

Doman messe es vot e nuje gjespui: il Plevan al à stabiliît di fâ une funzion straordenarie parvie de dutrine dai fruz ch'e scomenze lunis, e al à voe che ancje lis borgadis a' vadin in plêf. Poben, une volte tant, quatri pas no fàsin mâl, massime cun cheste stagjon ch'e je tanche il lat.

Oh, dopo, Rusine la Bidule 'e je vignude a scunzurâmi di dius ch'e à il frutin plui pizzul malât une vôre, e il miedi j à dit ch'e scuen puartâlu a Udin di un specialist; e je no rive cui carantans ne a cjoli un otomobil, ne a pajâ la visite, ne a comprâ lis midisinis, che cun chel frut 'e à za spindût ce ch'e podeve spindi. E cussi 'e scuen preâ il vuestri bon cûr, s'o podessis judâle cun alc, che doman, dopo messe, 'e sarà culì di fûr, su la puarte di cjase sô, a spietâ la vuestre caritât.

Jo no ài nissune voe di metimi a vaì il muart par duc' chei ch'a oressin publicâ in glesie la lôr miserie, se no 'o soi sigûr ch'o varès ogni sabide une liste di lementazions di fâ; e co 'ndi è tantis, nol vâl plui nuje fâlis. Cheste volte 'o ài fat un sbregon, che salacôr il plevan, se lu sa, m'in' sune quatri; ma chê biade cristiane 'e à vudis tantis scopulis in chesc' ultins agn, e cence nissune colpe, ch'al sares un pecjât no vê dûl di jê. Peraltri 'o soi a visâus che cheste no je la regule, e ch'al è dibant vignî al viars, dome quan'che si à dibisugne di alc. La glesie 'e je fate par preâ il Signôr e la Madone e no par scrocâ la caritât dai fedei. Parcè che mi pâr che ancje tai nestris paîs 'e je jentrade la usanze di pitocâ masse. E no feveli dome di chei che lu fàsin par mistîr: in tune maniere o in che altre, ca si pitoche duc'. Al pitoche Zuanut dai Spirz, ch'al fâs ogni setemane il zîr des cjasis cul carnîr a cirî la farine, e dopo magari la dopre par ingrassâ il purcit, parcè che lui al è debil di stomi e la polente j fâs incjastric. 'E pitoche agne Mabile la Sorane che si è fate parâ-fûr di cjase di duc' i siei fîs, parcè ch'e je une peste di femine, une sbilfe grintôse che nissun rive adore di somèrzile. Al pitoche Neto di Flumian di Plazze ch'al à i ramatics sis dîs par setemane e la fieste al è san come un franzel, ta l'ostarie di Masut a Lupignan (no a Garganà, par no che lu uàlmin i borghesans!). Al pitoche gno cusin Ustinon ch'al à simpri dibisugne di firmis di pezarie e ogni volte ch'al rive a slungjâ une gambiâl, al fâs une setemane di baldorie. Al pitoche gno copari Jacun dal Strop, ch'al fâs duc' i lavôrs de braide cui bûs ad imprest e cui impresc' di chealtris, e nol rive mai a proviodisi un fiâr di uàrzine. Al pitoche il fî dal becjâr Sandron, ch'a si fâs fâ i lavôrs di scuele dal so compagn Nando de Martine. Al pitoche Checo Frusin che ogni mês al mande une letare al sindic, une al plevan, une al prefet, une al vescul, une al diputât e une ai sorestanz dal guviâr par che lu jùdin a mantignî i fruz. Al pitoche Simon Brucjot ch'al à bielzà secjadis lis mirindis ai vîs e ai muarz par che j fàsin cressi la pension di mutilât, e al côr atôr saltant come un zupet, di tant ch'al è zuet. 'E pitoche siore Nunziade ch'e no la finis mai di tacâ botons es feminis dai conseîrs par che il Cumon j cressi la pae. 'E pitoche siore Gjuliane dal Marassiâl, ch'e va dal miedi a preâlu ch'al vadi dal professôr di filusufie a ricomandâi sô fie, che la passi di scuele. E cui no pitochial ricomandazions, buinis peraulis, plaseûz di sotvie, sburtadis, protezions? Ohelà, sino in Calabrie?

Une volte s'inzegnavisi di bessôi: si disgropave i comedons, si menave lis cjàrculis, e si gjavavisi-fûr di duc' ju imbrois. Cumò, par ben ch'e vadi, si fâs un sfuarzut e, se nol baste, si slungje la man cu la zumiele viarte. Al è ver che si à simpri di judâsi un cul altri, ma prin di dut si à di judâsi ognidun par so cont, e no spietâ e pratindi ch'al vegni simpri il prossim o la parentât o i borghesans o il sindic o il president de republiche a disgropâ i nestris berdeis. Fintremai ch'al à flât, un omp di sest al fâs e nol domande, al si distrighe e nol va a fricâ, al si messede e no si met in zenoglon. Cun dut achest, s'o veis une sclese di bon cûr, judait il frut di Rosine la Bidule. E cun cheste us doi la buine sere.

Dez di une volte e di ué

Si pensave il savê tai timp passiz,
vué stature, bardele e pis cialzâs.

* * *

Da pì grande montagne al ûf di ruie,
nuje in chist mont nol é creât par nuje.

* * *

Chel che in prisinze tô al dîs mâl di me,
oh, ce tantis che a mi 'l mi 'n' dis di te!

* * *

Scartât il timp durmît e mâl spindût,
se tu âs cent ains a 'nd'âstu tros vivût?

* * *

Pai voi ti entre la passion tal cûr
e pal rot de sachete 'e ti va fûr.

* * *

Miôr li' barghèssis rotis te fadie,
che lustràdis sul cul in ostarie.

* * *

Se mai nissun no ti à spudât aduès,
par te brut segno: no s'invidie il mus.

* * *

Par fâ furtune l'inzen al è une mane,
ma, prin di dut, bisugne vê furtune.

Amôrs

Alore la Tunine,
che l'omp lu à ch'al lavore
in Argjentine,
no sta di cjavalâ cun chest o chel:
Bepi, Calisto, Pisto...;
brut o biel.
Tunin mi dîs: «Menut âtu sintût
cemût che la Tunine
si compuarte
intant che l'omp atôr pal mont
si squarte?».
«Sintût», j ài rispundût.
«E ce mi distû?».
«O dis ch'o soi cun Dante
co al conte, te sô "Cjante",
biel fevelant di un'altre creature:
"Par jê chel di capilu no si stente
trop tune pueme
che l'amôr al dure
co il voli e il tat dispès
no lu sostente"». **(M.)**

In Isvizzera a Einsiedeln

La fieste dal popul furlan pal mont

di RENZO BALZAN

Un aspetto del convegno di Einsiedeln per la festa della friulanità.

Giornata di sole caldo e grande partecipazione, migliaia di persone a Einsiedeln, cittadina del Cantone svizzero di Schwyz, per la tredicesima «Fieste dal popul furlan pal mont», che si è svolta domenica, sette settembre.

Organizzata a cura della Missione cattolica di Pfattikon, con la direzione di don Danilo Burelli, la festa ha avuto inizio alle nove del mattino quando le comitive degli emigranti friulani, giunti dai diversi centri della Confederazione, ed anche dai Paesi limitrofi dell'Europa settentrionale, hanno iniziato ad affollare il Dorfzentrum. Dopo che la Cappella Musicale «Santa Cecilia» del Duomo di Udine aveva proposto una serie di canti, sul palco, di fronte alla grande sala gremita, si sono susseguiti gli interventi. Hanno preso la parola don Danilo Burelli, il console d'Italia a Zurigo, De Michelis, e per la Lia Rumantscha la signora Sonder Ambros, che ha sottolineato i rapporti che legano i ladini friulani ed i ladini romanci, che lo scorso anno assieme ai ladini delle dolomiti hanno celebrato il bimillenario della loro identità etnicolinguistica. Ed ancora per la municipalità di Einsiedeln, Anton Kalin.

«Friûl: dîs agns daspò il taramot», motivo principale di questa festa, per la possibilità che dava di verificare l'opera di rinascita e di ricostruzione del Friuli dieci anni dopo i catastrofici sismi del maggio e del settembre '76, è stato il tema dibattuto nella tavola rotonda che aveva come moderatore Duilio Corgnali, direttore de «La Vita Cattolica» di Udine. Partecipavano a questo confronto- dibattito, l'assessore regionale alla ricostruzione, Dominici, il rettore dell'Università del Friuli, Franco Frilli, Giovanni Spangaro, vicepresidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, e Rizieri De Tina, vicario foraneo di Nimis.

Per quanto attiene la ricostruzione delle case e delle opere pubbliche, l'assessore Dominici ha chiarito che si è giunti praticamente alla fase conclusiva. Tuttavia sarà importante che il governo nazionale finanzi la terza legge della ricostruzione ; mancano, infatti, ancora circa mille miliardi di lire per completare gli ultimi impegni, che, tra l'altro, sono i più difficili.

Spangaro, vicepresidente dell'Assindustria di Udine, ha sottolineato la straordinaria opera di ripresa delle aziende artigiane ed industriali friulane dell'area terremotata, nella fase immediatamente successiva ai disastrosi eventi del maggio '76. Il rettore dell'Università di Udine, Frilli, ha trattato dell'importanza che ha per il Friuli l'ateneo. Un ateneo voluto dai friulani per farne uno strumento di formazione professionale e di crescita culturale. Ha anche assicurato il massimo impegno nel dare l'avvio in tempi brevi alla normale attività della nuova facoltà di medicina.

Monsignor Rizieri De Tina ha da parte sua discusso delle problematiche inerenti la presenza della Chiesa nel difficile tempo del topo- terremoto, nonché dell'odierna realtà socioculturale in Friuli. Premesso che l'immane tragedia del terremoto è stata uno stimolo violento, capace di far riemergere la sopita coscienza di popolo dei friulani, di positivo ha anche proposto le esperienze della partecipazione comunitaria. D'altro canto i friulani — sempre per monsignor De Tina — abbagliati e confusi dal crescente benessere, ora che lo sforzo e l'impegno della ricostruzione si vanno esaurendo, rischiano di perdere la loro originale identità. Ed appunto per tale motivo ha chiesto alla Chiesa ed ai politici friulani di impegnarsi con coerenza, affinché vengano messe in atto le norme di tutela della lingua e della cultura del Friuli. Un richiamo «ai sorestanz» perché s'impegnino a far varare la legge di tutela della minoranza etnico-linguistica friulana, che da anni attende d'essere discussa in Parlamento a Roma, è stato fatto dallo scrittore e poeta in madrelingua, Riedo Puppo. Nel dibattito sono pure intervenuti gli emigranti Franco Borsetta e Mario Menossi. Conclusa la tavola rotonda, le autorità e la folta schiera degli emigranti accompagnati dalla banda «Rossini» di Castions di Strada, si sono recati in corteo nella Basilica della Madonna di Einsiedeln, per assistere alla celebrazione della Messa in lingua friulana.

Il rito, accompagnato dai canti della Cappella Musicale «Santa Cecilia», è stato celebrato da monsignor Pietro Brollo, nuovo vescovo ausiliare di Udine.

L'aver ricostruito le case, i paesi, le fabbriche, non può bastare — ha sottolineato monsignor Brollo nella sua omelia — bisogna ora pensare alla ricostruzione delle famiglie, delle comunità, proporre ai giovani i valori che contano. Vale a dire i valori della fede, dell'operosità, di cultura che abbiamo avuto in eredità dai nostri padri.

Ci hanno lasciati

Alberto Cautero — Dopo una vita intensa di attività individuali e sociali, è scomparso Alberto Cautero, friulano emigrato nella Mosella. Nato a Savorgnano al Torre (Povoletto) nel 1915, era partito per la Svizzera dove aveva trascorso gli anni 1947-1948, spostandosi poi in Francia, a Mulhouse, in Alsazia, fino al 1954. Tutte le volte che poteva, faceva ritorno al suo Friuli mai dimenticato. Nel 1981 era andato in quiescenza e gli anni di riposo sono stati avari per lui. Dalla moglie Maria Del Fabbro aveva avuto quattro figli e la gioia dei suoi ultimi anni erano i quattro nipotini. Aveva iniziato la sua attività in Italia nel 1932: dal 1937 era entrato nel corpo degli alpini, aveva partecipato alle campagne militari albanese greca e iugoslava fino al 1941, poi era stato inviato sulla frontiera francese. Sergente maggiore degli alpini, congedato come maresciallo, l'otto settembre 1943 si trovava in Piemonte come sciatore nella divisione alpina Pusteria. Ritornato in Friuli nel dicembre 1943, aveva preso parte attiva nella Resistenza organizzata nel Friuli Orientale come comandante — Romolo — del battaglione partigiano della Brigata Osoppo. Medaglia d'argento al valore militare, era sempre rimasto uomo di buona compagnia, lavoratore assiduo e onesto, padre affettuoso. Era stato socio del Fogolâr della Mosella fin dalla fondazione: di lui dicono gli amici «umile tra gli umili, lascia un grande vuoto». Ai familiari e al Fogolâr e a quanti gli vollero bene, le nostre più sentite condoglianze.

Fiori Comisso — È, quella di Fiori Comisso, una perdita che ci lascia quasi increduli, con un dolore che fa difficoltà a trovare parole: un male improvviso e irrimediabile ce lo ha rubato sul posto di lavoro tra gli amici esterefatti. Fiori Comisso era nato a Teor il 13 novembre 1929 e negli anni Cinquanta, come tanta parte della sua generazione, aveva preso la strada dell'emigrazione. Era partito per l'Australia dove era rimasto quattro anni. Rientrato in Friuli, aveva sposato Alice Venturuzzi, una ragazza dei suoi paesi: era nata la figlia Elisabetta, quando si trasferì a Milano prima e poi, nel 1965 a Bollate. Qui aveva trovato buona sistemazione e fu tra i primi a dare la sua entusiasta e convinta adesione al Fogolâr di Bollate. Lavoratore onesto, stimato dai compagni quanto dai dirigenti: amatissimo dalla moglie e dalla figlia che adorava. Una casa, la sua, che poteva ben dirsi felice, ma come recita il proverbio friulano, «c'è jè sdrumade». Fiori se n'è andato, ma il suo ricordo non si spegnerà in nessuno di quanti l'hanno conosciuto e amato.

Marina Facchin in Casanova — Era nata nel comune di Socchieve nel 1902 e si era sposata a Ravascletto: Marina Facchin in Casanova era poi emigrata in Francia con la famiglia, crescendo il suo affetto e la sua figura di moglie e di madre con schietta e profonda onestà. La figlia Verginia ci ha comunicato con dolore la scomparsa di questa mamma che aveva, con il nostro giornale, un legame del tutto particolare: siamo tanto vicini ai parenti che le hanno voluto bene e la ricordiamo con questa continuità ininterrotta di affetto.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Europa

ROMANIA

Molinaro GioBatta - Husi - Da Santa Vallar di Bergamo ci è pervenuto il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1986.

AUSTRIA

Lieb Elsa - Graz - Felicemente come nipote di un garibaldino ti annoveriamo fra gli abbonati - sostenitori del nostro giornale per il 1986. *Mandi di cûr.*

NORVEGIA

Martinuzzi Ermanno - Oslo - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo della tua iscrizione per il 1986 (abbonamento via aerea).

DANIMARCA

Lizier Carissima - Frederiksberg - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

INGHILTERRA

Galletti Antonio - Londra - Nel farci visita a Udine hai rinnovato l'iscrizione anche per il 1987.

Gigante Franco - Hornchurch - Antonio Galletti ha rinnovato anche la tua iscrizione per il prossimo anno.

Indri-Piazza Luigia - Londra - Con i tuoi saluti ai parenti di Maniago è arrivata l'iscrizione per il 1986.

Martin Aida - Londra - Prendiamo atto della tua iscrizione per il 1986.

GERMANIA OCC.

Calligaro Laura e Luigi - Herzogenaurach - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo della vostra iscrizione per il 1986.

Galante Eugenio - Haan -Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Giusto Amadio - Lohmar - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1986 e arrivederci a presto in Italia

Lares Emil - Mannheim - Venendo a farci visita a Udine hai rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso e per il prossimo.

Marchesan Fiorenzo - Heilbronn - Tua moglie Giuseppina ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Marcuzzi Antonietta - Colonia - Da Spilimbergo è arrivato il tuo vaglia postale per l'iscrizione all'ente dell'anno in corso.

Marsoni Gian Pietro - Esslingen - È stato Antonio Galletti ad iscriverti anche per il 1987.

Martina Giovanni - Riegelsberg - Abbiamo ricevuto la tua lettera-assicurata con l'iscrizione per l'anno in corso.

Il nove giugno 1986, nella sede del Fogolâr furlan della Mosella, a Mondelange, sono stati festeggiati e «decorati» alcuni soci della nostra comunità che, con questa foto vogliono ricordare i loro parenti e i loro amici: in seconda fila, da sinistra, Pietro Duratti (medaglia d'oro al lavoro), Umberto Trevisan (medaglia d'argento), Vinicio Bulfon (medaglia d'argento), il presidente del Fogolâr furlan Gino Cantarutti, Alfonso Del Pizzo (medaglia d'argento), Giacomo Cecconi (medaglia d'argento) e Remigio Feragotto (medaglia d'argento); in prima fila, seduta da sinistra, Bruno Catasso (medaglia d'oro), Vinicio Seretti (cavalierato), Mario Iggiotti (cavalierato), Candido De Candido (cavalierato) e Giuseppe Tessitori (medaglia d'argento). A tutti le nostre più sincere felicitazioni.

Mauro Ernesto - Lohmar -Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986 (abbonamento - sostenitore).

Missione Cattolica - Attendorm - Ci è giunta la vostra iscrizione per il 1986.

Missione Cattolica - Munster - Vi abbiamo iscritto per il 1986.

Munisso Gianni - Buchholz - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986.

Pagnacco Teresa - Uberherrn - Renzo Mansutti dalla Francia ti ha iscritta all'ente per l'anno in corso.

LUSSEMBURGO

Morassi Leopoldo - Hollerich - Ci è giunta la rimessa bancaria con il saldo della tua iscrizione per il 1986.

OLANDA

Galante Mario - Eindhoven -È stato il nostro Picotti ad iscriverti per il 1986 (abbonamento - sostenitore).

Indri Antonio - Alkmaar - Tuo cognato Enrico ti ha iscritto per l'anno in corso.

Martina Francesco - Den Haag - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

Martina Veliano - Hengelo - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai regolarizzato l'iscrizione per il 1986 e l'hai rinnovata per il prossimo anno.

Mio Benvenuta - Breda - Sei iscritta per il 1986.

Mion Bernardo - Breda - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

Mion Zimira - Leida - Con i saluti agli amici di Spilimbergo e Caorle è giunta la tua iscrizione per il 1986.

BELGIO

Fogolar di Bruxells - È stata la signora Pitton a farci visita ed a consegnarci questo elenco di iscritti 1986: Lenarduzzi Domenico, Grimaz Dario, Romanin Silvano, Romanin Guido, Scagnol Iginio, Franzil Luigi e Del Turco Domenico.

Gabbino Ferruccio - Ampsin - Hai rinnovato la tua iscrizione anche per il 1987.

Gomba Antonio - Liegi - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Guglielmin Ermana - La Louviere - Cristina Brazzon da Pozzo di Codroipo ha provveduto iscriverti per il 1986 e il 1987.

Innocente Benito - Bruxelles - Nel corso della tua visita alla sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il biennio 1986-1987

Londero Alessandro - Rebecq - Abbiamo ricevuto la tua rimessa bancaria a saldo della tua iscrizione all'ente per il 1986.

Lovo Luciano - Tubize - Ci è arrivata anche la tua iscrizione per l'annata corrente.

Mander-Palombo Anita - Verviers - La tua iscrizione è giunta da Spilimbergo per l'anno 1987 (abbonamento - sostenitore).

Mion Robert - Fontaine l'Eveque - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Moreale Tullio - Seneffe - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Muner Giuseppe - Willebrock - La tua venuta a Udine ti ha permesso di regolarizzare la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1987.

Domenico Boscariol, ultimo dei quattro figli di Giovanni e Giacomina Boscariol (residenti a Grand Forks, B.C., Canada) si è laureato in ingegneria meccanica.

A Biella

Friulani e piemontesi insieme al Fogolâr

L'incontro a Biella tra i responsabili del sodalizio e Friuli nel Mondo: da sinistra, il sindaco di Moggio dr. Forabosco, il sindaco di Biella, avv. Squillario, il sig. Dall'Angelo, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dr. Vitale, il presidente del Comitato del Quartiere Antico, Caneparo e il presidente del Fogolâr furlan di Biella, Claudio Ramella.

Nel decimo anniversario del terremoto si è svolto a Biella un incontro tra friulani e piemontesi in un clima di fraternità. La manifestazione è stata organizzata dall'assessorato alla cultura di Biella e dal Fogolâr furlan biellese, sia per rievocare la tragedia sismica sia per celebrare la rinascita e la ricostruzione del Friuli.

Il 7 giugno nel Salone delle mostre di Palazzo Ferrero al Piazzo di Biella la rappresentanza di Moggio Udinese, formata dal coro abbaziale e dai maggiorenti della cittadina, è stata ricevuta dal sindaco di Biella, Squillario e da alcuni membri della municipalità biellese: Strukel, Varnero, Giachino, Magliola, Caprio, Mello e Antoniotti. Per i friulani sono intervenuti la Presidente del Fogolâr furlan della città piemontese, Aris Dell'Angelo, Vitale, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Forabosco, Sindaco di Moggio Udinese, monsignor Adriano Caneva, direttore della Corale Moggese, e il presidente della Corale, Ezio De Toni. Erano presenti all'incontro il presidente del Coro «Genzianella» Nito Staich, il presidente del Comitato di Quartiere del Piazzo Caneparo e una delegazione del circolo sardo «Su Nuraghe».

Dopo il rituale scambio di doni, gli ospiti friulani visitavano la bella sede del Coro «Genzianella» al pianoterra del Palazzo. Nella serata nella Chiesa di San Giacomo, gentilmente concessa dal parroco don Albino Pizzato, veniva eseguito il concerto dei due cori. Il presidente del coro biellese salutava i presenti e apriva lo spettacolo, dopo aver fatto omaggio a due ex direttori del «Genzianella» e presentato il nuovo direttore Piero Canova. Il Coro «Genzianella», alla presenza dei due ex direttori Lanza e Berruti, eseguiva alcuni canti friulani, quindi si esibiva la Corale Moggese nei caratteristici costumi tradizionali della vallata.

Nell'intervallo Corrado Perona, presidente degli alpini in congedo di Biella, consegnava un omaggio al sindaco di Moggio, ricordando con commozione il contributo delle penne nere biellesi alla ricostruzione di Moggio, devastata e distrutta dal sisma. Biellesi e moggesi e soci del Fogolâr si sono poi ritrovati a Gaglianico per l'incontro conviviale.

La delegazione friulana si è quindi recata a Sandigliano, dove il Gruppo Alpini ha inaugurato per la circostanza due prefabbricati provenienti proprio da Moggio.

Viaggio in Australia

L'Associazione Emigranti Bellunesi sta organizzando un viaggio in Australia per visita a parenti emigrati in quel grande Paese: tale viaggio ha come giorno di partenza il 23 novembre prossimo, dall'aeroporto di Venezia, presenta agevolazioni di costo ed ha libertà di ritorno. Chi volesse maggiori informazioni può rivolgersi direttamente all'Associazione Emigranti Bellunesi, telefonando nelle ore d'ufficio, al numero (0437) 24974. L'eventuale prenotazione o richiesta di informazioni dovrebbe essere fatta al più presto.

Dall'Argentina

Croce di guerra

Molti italiani, che hanno combattuto nelle varie guerre mondiali e nei conflitti che la Patria ha intrapreso con i suoi governanti, si sono visti costretti ad andare all'Estero per risolvere i propri problemi economici. L'Italia in difficoltà nei suoi faticosi dopoguerra si stava curando le sue piaghe e il lavoro scarseggiava. Così anche il nostro bravo Filippo Ignazio Rigutto, nato ad Arba in provincia di Pordenone, allora provincia di Udine, il 27 agosto 1916, si è trovato ad emigrare, terminato il secondo conflitto mondiale, in Argentina. Aveva però fatto il suo dovere nell'esercito per tre anni dal 1940 al 1943, partecipando a numerose imprese belliche come soldato di cavalleria. Il suo valore al fronte, in una guerra non voluta dal popolo e sfortunata, è stato esemplare. Rigutto non si è mai tirato indietro e con coraggio ha affrontato il nemico, dimostrando le valide capacità del soldato italiano.

E l'Italia si è finalmente ricordata di questo valoroso soldato, che ha rischiato la vita per essa e che ha dovuto lasciare la Patria per inserirsi oltreoceano in un onesto e sudato lavoro. Il 9 novembre 1985 il Governo Italiano ha concesso a Filippo Ignazio Rigutto la Croce al Merito di Guerra per le campagne condotte nella seconda guerra mondiale. Rigutto è socio dell'Associazione Friulana Cordobese e l'onorificenza lo ha reso felice: — L'Italia — egli ha esclamato — non si dimentica dei suoi figli, se pur sono passati gli anni. — Il nostro soldato excombattente di cavalleria ha mostrato con orgoglio il brevetto di concessione e la sua insegna. La decorazione potrà adesso apparire sul suo petto nelle varie manifestazioni patriottiche e combattentistiche che le associazioni d'arma e i reduci italiani anche all'Estero organizzano nei grandi anniversari della Patria lontana.

Filippo Ignazio Rigutto ha voluto comunicare agli amici e ai parenti l'onorificenza ottenuta per i suoi meriti di guerra e si è rivolto a Friuli nel Mondo perché diffonda la notizia. È un lavoratore friulano, che ha sempre mantenuto i suoi vincoli di affetto e di interessamento per il Friuli e l'Italia, sempre fiero delle sue origini e della sua vita di lavoratore.

Dal Venezuela

«Viva l'Italia» a San Cristobal

Uno dei tanti momenti dei friulani del Fogolâr furlan de Los Andes di San Cristobal in Venezuela.

Le vicende della storia contemporanea d'Italia non interessano unicamente gli italiani residenti sul suolo nazionale, ma sono vissute e seguite con intensità e attenzione anche dagli italiani che risiedono all'estero, in ogni parte del mondo, e dai loro figli. Una simpatica e solenne celebrazione del Quarantennale della Fondazione della Repubblica Italiana ha avuto luogo a San Cristobal in Venezuela, promossa e organizzata dal locale Fogolâr furlan, che è a tuttora l'unica associazione italiana della cittadina.

Il Fogolâr in omaggio al suo territorio andino si chiama infatti «Fogolâr de los Andes», ma è dedicato a Primo Pellizzari, un pioniere dell'emigrazione friulana. Il Fogolâr ha preso l'iniziativa per richiamare i valori della Patria d'origine dei nostri emigranti. La manifestazione del sodalizio e della comunità italiana ha avuto luogo il 2 giugno. Il Presidente del Fogolâr con il comitato direttivo e numerosi soci e molti italiani hanno formato un corteo, preceduto dalle bandiere del Venezuela e dell'Italia, che si è recato nella Piazza di San Cristobal, dove sorge il monumento al grande Libertador, Simon Bolivar, l'eroe dell'indipendenza venezuelana. Spiccavano nel corteo i costumi folcloristici tradizionali di tutte le regioni italiane, indossati dalle ragazze della comunità friulana allo scopo di dimostrare l'unione di tutta una nazione nella varietà delle sue tradizioni culturali locali.

Giunti alla Plaza Bolivar, il segretario del sodalizio friulano, Walter Sarcinelli, ha porto il benvenuto ai presenti e ha ricordato la storia di quarant'anni della Repubblica Italiana. Ha ricordato la scelta del popolo italiano attraverso il referendum di quarant'anni or sono e le tappe della ricostruzione di una Patria, devastata dalla guerra e dall'occupazione straniera e oppressa dalla dittatura.

L'Italia repubblicana è guarita dalle ferite del secondo conflitto mondiale, si è sviluppata, ha compiuto un vero progresso sociale ed economico, superando numerose difficoltà, ed ora guarda al futuro con rinnovata speranza. Per la circostanza è stata celebrata nella sede del Fogolâr una Messa, dopo che era stata deposta una corona floreale, con i colori della bandiera italiana, ai piedi del monumento all'eroe nazionale dell'indipendenza sudamericana, Simon Bolivar. Un gruppo di giovani italiani, oriundi del Friuli e delle altre regioni d'Italia, esortati dal segretario del sodalizio friulano di San Cristobal, Sarcinelli all'unione e alla concordia operosa, hanno cantato gli inni nazionali d'Italia e del Venezuela. Ha preso quindi la parola nella sede del sodalizio friulano «Primo Pellizzari», il viceconsole d'Italia, Bruno Melasecca, che ha sottolineato l'importanza della manifestazione celebrativa del quarantennio della Repubblica Italiana.

Dopo il signorile pranzo offerto dal sodalizio friulano delle Ande ai convenuti, la comunità italiana ha seguito davanti al televisore le vicende del Mundial di calcio. Anche lo sport è un momento di collegamento e di richiamo con la Patria lontana.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

CANADA

Giovanatto Giovanni - Sault Ste. Marie - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno corrente.

Gonano Lorenzo - Toronto - Tuo cugino Mario Rota ha rinnovato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988 (abbonamento via aerea).

Greatti Marcello - Timmins - Sei iscritto anche per il 1987 con abbonamento - sostenitore via aerea. La carta geografica del Friuli ti è stata inviata per omaggio come vecchio amico.

Gri Pietro - Quebec - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione all'ente per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

Gris Amelio - Hannon - L'amico Saramel ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Grossutti Gino - St. Catharines - Tua nipote Giuseppina ti ha iscritto per l'annata corrente.

Gubiani Rosina e Luigi - Toronto - Siete iscritti per il tutto 1986 con abbonamento - sostenitore.

Jacuzzi Romano - Kitchener - Nel corso della tua gradita visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Jacuzzo Ado - Port Alberni - È stata tua sorella ad iscriverti per il prossmo anno con abbonamento via aerea.

Indri Primo - Laval - È regolarmente pervenuta la tua iscrizione per l'annata corrente.

Innocente Americo - Sarnia - Contraccambiamo con molto ritardo i tuoi graditi auguri e nel medesimo tempo riscontriamo la tua iscrizione per il 1986.

Iuston Maria e Giovanni - Mississauga - Con i saluti a mamma Irma e mamma Carmela e a parenti e amici di San Giovanni di Casarsa è arrivata la vostra iscrizione per il biennio 1985-1986.

Lenarduzzi Romano - Edmonton - Tuo fratello Mario ti ha iscritto per l'annata corrente.

Linossi Fred - Weston - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Lombardo Italo - Edmonton - L'iscrizione biennale è di quarantamila lire; l'importo da te inviatoci copre l'iscrizione per il 1986 con abbonamento - sostenitore al giornale.

Lovisa Claudio - Fredericton - Sei iscritto per l'annata in corso.

Lus Osvaldo - Trail - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986.

Macor Tullio - Abbotsford - I tuoi saluti vanno a Pontebba, paese natio, e a Gemona, dove hai lavorato per oltre vent'anni come autista sulla Gemona - Udine, alla cugina Gisella di Bolzano, ai cognati di Buia. Riscontriamo la tua iscrizione per il 1986, cui ha fatto seguito un ulteriore versamento di Antonio Baldini - Rualis di Venezia, che ti ha posto fra gli abbonati - sostenitori del nostro giornale.

Marcon Vittorio - Etobicoke - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986.

Marcocchio Pietro - Islington - Con tanti saluti a Castions di Zoppola è arrivata anche la tua iscrizione sino a tutto il 1987 con abbonamento postale via aerea.

Marini Luciano - Toronto - Tuo fratello da Venzone ti ha iscritto per il 1986.

Marinigh Edward - Kirkland Lake - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

Martelossi Alfredo - Toronto - Abbiamo preso nota della tua iscrizione all'ente per il 1986; ti abbiamo inviato a parte il calendario. *Mandi.*

Martini Luciano - Toronto - Abbiamo preso nota dell'avvenuta tua iscrizione per tutto il 1986.

Masolini Germano - Thunder Bay - Tua figlia Mirna ti ha iscritto per il biennio 1987 - 1988 (abbonamento postale via aerea).

Masotti Anita e Alfeo - Windsor - Diamo riscontro alla vostra iscrizione avvenuta nel febbraio scorso con saldo dell'abbonamento per il 1985.

Masotti Giovannina e Antonio - Colborne - Diamo riscontro alla vostra iscrizione per il biennio 1986-1987 (abbonamento via aerea).

Mauro Romano - Hamilton - L'amico Pietro Colle ti ha iscritto per il 1986.

Mazzarolo Gelmina - Laval - Ci è pervenuta la tua iscrizione al nostro ente per l'anno in corso.

Melchior Casimiro - Windsor - Sei iscritto all'ente anche per il 1987.

Midun Ennio - Dieppe - L'amico Lupieri ti ha iscritto per l'annata corrente.

Minisini Luciano - Montreal - Luigi Coccolo ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Missio Ennio - Downsview - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Missio Amelia e Gino - Toronto - Vostra figlia Liana vi ha iscritto all'ente per l'anno prossimo (abbonamento per posta aerea).

Missio Mario - Downsview - È giunta la tua iscrizione per il 1986.

Missio Silvio - Toronto - Tua nipote Giuseppina ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1988 (abbonamento via aerea).

Mocchiutti Ermes - Quebec - Con i saluti al papà Edoardo di Cormons e a tutti gli amici è pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Molinari Iride - Kelowna - Con un «*mandi*» nostalgico per la tua Cormons è arrivata anche la tua iscrizione per il 1986.

Mongiat Leo - Toronto - Riscontriamo il rinnovo della tua iscrizione per l'annata corrente.

Moretto Diano - Oakville - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1986 nello scorso mese di luglio.

Moretto Maria e Dionisio - Toronto - Ci ha fatto piacere la vostra visita ai nostri uffici di Udine; l'occasione è stata per salutarci e per rinnovare l'iscrizione per il biennio 1987-1988 (abbonamento via aerea).

Morson Dino - Rexdale - L'amico Tarcisio Boem ci ha portato la tua iscrizione per il biennio 1986-1987 con abbonamento al giornale via aerea.

Plateo Nino - Weston - Luigi Martina da Treviso ci ha regolarizzato la tua iscrizione per il 1986.

Dalla Svizzera

L'emigrazione dei friulani in una mostra fotografica

I friulani nel mondo sono molto di più di quelli che vivono entro i confini regionali del Friuli. Due secoli di emigrazione hanno portato dovunque i friulani e oggi i loro discendenti non si contano quasi più.

La storia dell'emigrazione friulana, affidata un tempo solo ai documenti e alle carte dei registri e dei contratti di lavoro, quando ci sono, o alle anagrafi comunali e parrocchiali, trova oggi nella fotografia, nata nel secolo scorso, un validissimo supporto documentario.

«Friuli nel Mondo» ne ha capito l'importanza e l'Istituto di Storia dell'Emigrazione che è stato costituito dallo stesso ente si è dato da fare per reperire fotografie singole e di gruppo e di ambiente di lavoro, concernenti gli emigranti. In questa ottica si iscrive la mostra fotografica di Locarno, organizzata dal Fogolâr Furlan dal Tessin (del Ticino) con gigantografie, dedicate al tema dell'emigrazione friulana in tutti i continenti.

La mostra è stata allestita nelle capaci sale della Casa d'Italia. Le foto ingrandite e disposte sulle pareti presentano lavoratori friulani all'estero di qualche decennio fa e qualcuna degli emigranti tra fine '800 e primi del secolo. Si notano gli abbigliamenti caratteristici dell'epoca e l'adattamento nel vestiario ai climi e alle mode della nazione ospitante. La mostra è stata visitata dall'ambasciatore d'Italia a Berna, Benedetto Santarelli, che era stato accolto nel municipio di Locarno dal sindaco della città ticinese Diego Scacchi. L'ambasciatore, dopo aver visitato gli uffici consolari, si è recato alla Casa d'Italia con il console generale di Lugano, ministro plenipotenziario Giovanni Andriani e con il consigliere d'ambasciata Gianluigi Lajolo.

Ha fatto gli onori alla Casa d'Italia il viceconsole Giovanni Zappa, che ha salutato a nome della Comunità italiana locarnese l'illustre ospite. Ha preso, quindi, la parola il presidente del sodalizio friulano ticinese, Cella, che ha presentato la mostra fotografica, commentandone i significati. Hanno preso pure la parola il presidente del comitato consolare, Pellegrini e altri dirigenti delle associazioni italiane di Locarno. La mostra fotografica è stata mantenuta aperta al pubblico locale e agli emigranti per diversi giorni allo scopo di informare e documentare il passato emigratorio del Friuli, che fa parte della storia del Friuli a pieno diritto con gli avvenimenti interni alla Regione. La storia delle emigrazioni è infatti ormai considerata storia del Friuli e gli studi su di essa si fanno sempre più numerosi e circostanziati.

La rassegna di gigantografie sull'emigrazione è stata curata, quasi un piccolo spaccato della civiltà friulana, con intelligenza espositiva, ordine e buona selezione dei soggetti. Sarà bene che la mostra possa viaggiare almeno in territorio svizzero o limitrofo presso altri Fogolârs per contribuire a una conoscenza che non sempre si è rivelata adeguata sulle origini e la portata della nostra emigrazione.

O.B.

Il Presidente del Fogolâr furlan di Locarno, Silvano Cella, e una veduta della mostra fotografica dedicata all'emigrazione friulana in tutti i continenti.

Ci hanno lasciati

Angelo Schiavolin — Nell'aprile scorso, a Trenton, NJ, negli U.S.A. si è spento Angelo Schiavolin: originario di Roveredo in Piano (PN) dove era nato nel 1909, era emigrato negli Stati Uniti d'America nel 1925. Da sempre legato al nostro mensile che attendeva come una lettera di famiglia, proprio quest'anno aveva deciso, assieme alla moglie, di ritornare per qualche tempo in Italia, per rivedere la sua terra d'origine. Ma purtroppo i disegni della vita per lui erano diversi. Siamo tanto vicini alla moglie, che ci ha comunicato questa brutta notizia.

Gianni Diana — Dopo tanti anni di lavoro, di emigrazione e di sacrifici, si è spento ad Arba, stroncato da una dolorosa ma irrimediabile malattia, Gianni Diana: aveva 59 anni.

Nel 1946 era emigrato a Washington, negli U.S.A. dove era stimato e benvoluto. Siamo, con dolore, vicini ai figli, al fratello, agli zii, ai cugini e all'amico Mario che lo ricordano con affetto.

La sua salma riposa nel cimitero di Arba.

Sabina Bozzer ved. Nicoletti — Lo scorso 4 settembre, all'età di 83 anni, ha cessato di vivere la sig.ra Sabina Bozzer ved. Nicoletti: nella sua casa di Valvasone, da sempre, era stata punto di riferimento, di unione e di ritrovo per due grandi famiglie, i Bozzer e i Nicoletti che hanno tanti emigrati sparsi in Italia e nel mondo. Lei teneva i contatti con tutti ed era come una voce per tutti e per tutte le occasioni.

Giuseppe Antonio Giaiotti — Uno dei tanti nostri figli emigrati in Argentina: Giuseppe Antonio Giaiotti era nato a Ziracco di Remanzacco il 30 dicembre 1912 ed è scomparso a City Bell - La Plata il 15 giugno scorso. Nel 1949, dopo varie esperienze nel Montenegro, in Jugoslavia e a Rodi, nel 1949 era partito per l'Argentina con la moglie Redenta e i figli Franco e Andreina. Amico da tanti anni del nostro giornale, non mancava mai di passare per i nostri uffici quando aveva l'occasione di ritornare in Italia. Alla famiglia tutta, va il nostro ricordo più caro.

Gino Colautti — Classe 1902, nato a Castelnuovo del Friuli, Gino Colautti si è spento nel marzo scorso dopo un'intera esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia. Da giovane era emigrato in Francia, poi era stato fatto prigioniero in Germania, continuando il suo pellegrinaggio migratorio in Belgio e in Austria. Era rientrato in Italia nel 1963. Lascia nel dolore la moglie Maria e il nipote Walter, attivi soci del Fogolâr furlan di Ginevra.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

FRANCIA

Ganzitti Domenico - Domont - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1987.

Garlatti Alberto - Clichy sous Bois - Contraccambiamo i saluti e diamo riscontro al rinnovo della tua iscrizione per l'anno in corso.

Garlatti Giacomo - Le Raincy - Venendoci a trovare a Udine hai regolarizzato la tua iscrizione per il 1986 e hai rinnovato quella per il 1987.

Garlatti Leonardo - Le Raincy - Ci è giunto il tuo rinnovo per il 1986.

Gasparini Anna Maria - Guebviller - È stato Agosti a saldare la tua iscrizione per l'anno in corso.

Gasparini Jean - Rambouillet - Si è preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Gasparollo Genovefla - Houilles - Con i saluti ai familiari residenti a Fontanafredda è pervenuto il tuo rinnovo per il 1986.

Gastaldo Franco - Chilli Mazarin - Nel farci visita ai nostri uffici hai versato la quota associativa per l'annata corrente.

Gazzetta Roberto - Rouen - Abbiamo ricevuto il vaglia postale internazionale con la quota per il 1986.

Gilbert-Collino Silvana - La Garenne - Personalmente hai effettuato il versamento alla nostra sede di Udine della quota associativa 1986.

Gobert José - Montauban - Diamo riscontro al versamento della quota sociale per il 1986.

Gonano Bruno - Barneville - Sei iscritto al nostro ente per il 1986.

Gressani Dante - Chelles les Coudreaux - Tuo padre ti ha iscritto all'ente per il 1986.

Gressani Giovanni - Aulnay s. Bois - Hai rinnovato l'iscrizione anche per il prossimo anno.

Gubiani Irma - Pfosttat - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata in corso.

Iogna Alfonsina - Antony - Hai effettuato il versamento della quota sociale per il 1986 quando sei venuta a trovarci nella nostra sede di Udine.

Lauzzana Dorino - Graulhet - La tua iscrizione all'ente è stata rinnovata per tutto il 1987.

Lazzarini Dosolina - La Garenne - È stata la tua figliola ad iscriverti per l'anno in corso.

Lendaro Margherita - Soissons - È regolarmente pervenuto il tuo vaglia a saldo dell'iscrizione 1986.

Leonarduzzi Renza e Dino - Ajaccio - Con la vostra visita ai nostri uffici di Udine avete provveduto al rinnovo dell'iscrizione per il 1987.

Leporg Giuditta - Sevran - Riscontriamo il tuo rinnovo d'iscrizione per l'annata corrente.

Leschiutta Pietro - Marly la Ville - Venendo a farci visita nella nostra sede di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il 1986.

Lido Ciro - Soisy s. Montmorency - Il vaglia postale internazionale pervenutoci nel febbraio scorso è servito a coprire le quota associativa per il 1985.

Lirussi Jean Marc - Longjumeau - Tuo cognato Alberto ha versato la quota associativa 1986 a tuo nome.

Lizier Linda - Biarritz - Quando sei venuta a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Lizzi Adriano - Sens - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo d'iscrizione per il 1986 e il 1987.

Londero Settimio - Le Plessis Trevise - È stato tuo nipote a versare la quota associativa per il 1986.

Lorenzini Giovanni - Plombiers - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1986.

Lorenzini Giulio - Montmorency - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo della tua iscrizione per l'annata corrente.

Lot Giuseppe - Chenove - Tua sorella Igea ha versato la tua quota anche per il 1987.

Lucardi Alfredo - Parigi - Tuo «compare» Ippolito ti saluta e ti iscrive al nostro ente per il 1986.

Lupieri Dominique - Breuillet - Sei iscritto all'ente per l'annata corrente.

Macor Ida - Meuilly s. Marne - Tuo fratello Adelchi Pischiutta ha regolarizzato la tua iscrizione per il 1986.

Macutan Edith - Nanterre - È stato Pillinini a versare la tua quota associativa per il 1986.

Malisano Secondo - Sierk - Diamo riscontro all'avvenuta iscrizione per il 1986.

Mansutti Renzo - Longeville - Sei iscritto all'ente anche per il 1986.

Marangone Romana - Gran Gevrier-Annecy - Ci è pervenuta la tua quota associativa per il 1986.

Marangone Bernardo - Chalon - Tuo fratello Roberto da Parigi ti ha iscritto per il 1987.

Marangone Roberto - Parigi - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'annata corrente.

Marcon Celeste - Tarascon - È pervenuto il tuo vaglia a saldo dell'iscrizione per il 1986.

Marcon Valentino - Poissy - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1986.

Marcuzzi Domenico - Villeyuif - Con i saluti a Forgaria e ai parenti sparsi per il mondo è giunta la tua quota d'iscrizione per il 1986.

Margarit Natalina e Dino - Bagneux - Ci è regolarmente arrivata la tua quota d'iscrizione per l'annata corrente.

Marin Giuseppe - Belvis par Espezel - Con il ricordo struggente di Clauzetto (manchi da 58 anni!) ci hai inviato l'iscrizione per il 1986.

Martini Maria - Fere - Sei iscritta all'ente per l'anno in corso.

Mattiussi Antonio - Lutterbach - Abbiamo ricevuto la tua quota d'iscrizione per il 1986.

Mattiussi Victor - Cahors - Ti sei iscritto all'ente anche per il prossimo anno.

Mauruto Paolo - Semecourt - Sei iscritto per il biennio 1986-1987.

Mazzarolli Antonio - Malakoff - Diamo rioscontro alla tua iscrizione per il 1986.

Mazzonini Ennio - Bobigny - Con i saluti alla mamma e al fratello abbiamo ricevuto la tua quota associativa per l'anno prossimo; da Spilimbergo avevamo già ricevuto la quota 1986.

Mecchia Igino - La Rochette - Ci è giunto da Preone il vaglia postale a saldo della tua iscrizione per il 1986.

Mecchia Ugo - Plessis Trevise - È stato Pillinini a versare la tua quota per l'anno in corso.

Melocco Lorenzo - Chaumont - Diamo riscontro al tuo vaglia postale con la quota per il 1986.

Micco Rita e Alfredo - Viviers - Bruna Moro da Tarcento vi ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

Michiault Sabine - Berckville - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo della quota associativa per l'anno in corso.

Micoli Eugenio - Parigi - Da San Vito di Fagagna è arrivata la tua quota associativa per il 1986.

Miglianelli Gianni - Marsiglia - I signori Patrizio ci hanno fatto visita e ci hanno versato la tua quota associativa per il biennio 1987-1988.

Migot René - Ormesson - Sei iscritto all'ente «Friuli nel Mondo» per il 1986.

Milesi Amalia - Strasburgo - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato la tua iscrizione anche per il biennio 1987-1988.

Minelli famiglia - Montremil - È stato Pillinini a saldare la quota associativa per l'annata corrente.

Minniti Wilma - Cognin - Sei iscritta anche per il 1986.

Modotti Sergio - Flines les Raches - Abbiamo ricevuto la tua quota per il 1986.

Molinaro Romano - Villejuif - Ti sei iscritto per il 1986 con abbonamento-sostenitore.

Molinaro Leo - Digione - La tua iscrizione è anche per il 1986.

Monai Caterina - Sotteville les Rouen - Tua nipote Lidia ti ha iscritta per l'annata corrente.

Monai Dario - Le Chambon - Luigi Degano ti ha iscritto per il 1987, dopo che tu ci avevi inviato il vaglia con la quota 1986.

Mongiat Roberto - Thaon les Vosges - Ricambiamo il caro «*mandi*» e ti iscriviamo all'ente per il 1986.

Morassi Luigi - Seuil par Rethel - È arrivato da Maniago il tuo vaglia postale a saldo della quota 1987.

Morassi Saint Juvin - Rethel - Anche il tuo vaglia è giunto da Maniago con la quota associativa per il 1986.

Moro Cipriano - Chevilly la Rue - Durante il tuo periodo di vacanza da tuo nonno Luigi Aldo di S. Maria di Sclaunicco sei venuto a trovarci alla sede di Udine e hai saldato l'iscrizione per il 1986.

Moro GioBatta - Antibes - Severino Morocutti ti ha iscritto per il 1986.

Moruzzi Livo - Hazebrouck - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

Ubaldi Rosi - Pouilly - Dal Fogolâr di Ginevra (Svizzera) è arrivata la tua iscrizione per il 1986.

SVIZZERA

Fogolâr di Ginevra - Questi sono gli abbonati per il 1986: Bot Luigi, De Longhi Antonio, Del Bon Pierino, Giacomini Dorina, Lanzi Roberto, Merlino Wanda, Rizzo Francesco, Simeoni Maria, Zoratti Luciano, Colautti Augusto, Venturini Renato (anche per il 1987), Gazzetta Orlando, Giacomello Aldo, Madussi Mario, Dorner Anna, Calligaro Gino, Sottile Ugo, Pugnale Silvio (anche per il 1987), Pugnale Eddi.

Fogolâr di Losanna - Si sono iscritti per il 1986: Mario Lena e Franco Montagnese.

Garlatti-Costa Fiorentino - Worb - Sei iscritto all'ente per il 1986.

Gerin Giuseppe - Wohlen - Tua figlia Lorenza ti ha iscritto per il 1986.

Golop Giuseppe - Faido - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

Dal Venezuela

Quando i friulani sono soprattutto italiani

Un esempio di solidarietà tra italiani ci viene dalla città di Maracaibo in Venezuela e ce lo segnala Mario Bello, un italiano della Campania. Osserva nella sua lettera Bello: «Voglio dire dell'orgoglio che sento di essere italiano e di far parte di un gruppo che qui a Maracaibo ha intrapreso la costruzione di una casa di riposo per i nostri connazionali bisognosi, che appunto per le loro precarie condizioni economiche e per l'età avanzata non possono più sperare di rientrare in Italia. E adesso che la casa è quasi terminata cercherò di raccontarne la storia». La storia che Mario Bello racconta è una preziosa testimonianza della solidarietà tra lavoratori italiani in terra straniera. Due anni fa il campano Mario Bello venne presentato presso il Consolato d'Italia a Maracaibo a Elia Leon, un friulano di San Giorgio della Richinvelda ed è stato invitato ad unirsi al grupo di italiani, che lavorano per il Coasit (Comitato di Assistenza Italiano) di Maracaibo. Mario Bello accettò di buon grado, dopo essere stato informato degli sforzi compiuti dal comitato e del progetto in cantiere, di fare da segretario del Coasit.

Durante questi due anni Leon ha saputo essere il propulsore del gruppo che è composto da italiani di tutte le regioni, uniti in uno sforzo comune, appoggiati dai molti connazionali residenti a Maracaibo, diversi dei quali hanno donato (spesso chiedendo di rimanere nell'anonimato) materiali e denaro. Grazie a questo lavoro e a questo aiuto oggi la comunità italiana di Maracaibo può presentare anche ai nostri lettori la realtà di un Centro per anziani, costituito di ben ventidue stanze, tutte fornite di servizi, per un totale di quarantotto posti letto. L'edificio è costruito a forma di U con al centro un locale rettangolare per le cucine e il refettorio. Il Centro è completato da giardini e orto; è munito di una infermeria, di uffici amministrativi e di un locale da utilizzare come officina, dove i vecchietti italiani potranno eseguire piccoli lavori manuali e sentirsi in tal modo sempre attivi e utili alla comunità.

Il complesso sorge su un'area di 5.000 mq. di superficie, donata generosamente dai «Padri Rosminiani». Scrive Mario Bello: «Ho sentito il dovere, e perché no?, l'orgoglio di segnalare a Friuli nel Mondo quest'opera e sono certo che altrettanto lo sarà questo giornale che è così attento a queste dimostrazioni di solidarietà umana che i nostri emigrati sanno dare».

Segue in calce alla lettera l'elenco degli italiani che hanno costuito la Casa di Riposo Italiana di Maracaibo. Il presidente del Comitato è — come abbiamo detto — il friulano Elia Leon, il vicepresidente Corrado Altomare pugliese con l'altro vicepresidente Giuseppe Sobrero ligure. Ligure è pure il tesoriere Luciano Merea. Alla Puglia appartengono tre consiglieri: Francesco Greco, Giuseppe Di Turo e Marco Annese, alla Campania anche Emilio Lanzilli, al Molise Michele Coletta, all'Abruzzo il consigliere Federico Morena e il progettista architetto Paolo Cappelli con il consigliere Francesco Angelini, alla regione del Lazio appartengono i consiglieri Domenico Santilli e il Padre Rosminiano Gaetano Gigli. Fa parte pure del Comitato di Assistenza Giuseppe Gattone, argentino di origine del Veneto.

Naturalmente i benefattori fanno parte dell'intera comunità italiana di Maracaibo. Siamo grati a Mario Bello, che ha voluto informare «Friuli nel Mondo» di questa realizzazione e al presidente friulano del Coasit e a tutti i membri del Comitato per la loro meravigliosa opera, che è il simbolo dell'unione tra figli della stessa Patria.

La casa di riposo, in via di costruzione, che gli italiani, coordinati da Elia Leon, un friulano di San Giorgio della Richinvelda, stanno realizzando a Maracaibo, in Venezuela.

Dall'Argentina

Trentacinque anni di Friuli a Santa Fe

Il Centro Friulano di Santa Fe ha degnamente festeggiato i trentacinque anni della sua operosa esistenza nel luglio scorso. La manifestazione è stata programmata dal Comitato Direttivo del sodalizio friulano con il suo presidente Nèstore Lenarduzzi.

Le celebrazioni sono iniziate nel cimitero dove è stata scoperta una targa commemorativa sopra la lapide dell'ultimo presidente scomparso, Sergio Gon.

Il presidente attuale del Centro Friulano di Santa Fe ha preso la parola per un discorso commemorativo, durante il quale con commoventi parole ha esaltato la figura e l'opera di Sergio Gon e ha messo in rilievo ciò che il presidente scomparso ha rappresentato per l'unione dei friulani, la valorizzazione della loro cultura e delle loro tradizioni, per la creazione e l'ampliamento del Fogolâr Furlan della zona di Santa Fe e del territorio circostante. Subito dopo il Presidente della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina, Daniele Romanini ha ricordato la memoria di questo friulano esemplare. È seguita la celebrazione della Messa di ringraziamento per il trentacinquesimo anniversario di fondazione della «Famiglia friulana». Ha celebrato e impartito la benedizione rituale don Luigi Vittoriano Dusso Di Bin, uno dei diciotto figli di Giovanni Dusso e di Amabile Di Bin, che arrivarono a Santa Fe da Plasencis nel lontano 1902.

Alle cerimonie hanno partecipato numerosissimi familiari, parenti e membri della comunità. Più tardi presso la segreteria del Centro si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte i membri del comitato direttivo del Centro Friulano di Santa Fe e i rappresentanti delle società sorelle come Paranà (Entre Rios), Avellaneda (Santa Fe) e San Francisco (Cordoba). Le manifestazioni si sono svolte nella serata con le esibizioni sportive di pattinaggio dei gruppi giovanili, istruiti da Giancarlo Marin. Si è quindi disputato il torneo di tennis Criollo e si sono inaugurate le nuove costruzioni del sodalizio.

Al convito sociale di anniversario si sono ritrovati a mensa cinquecento commensali. Il pranzo ha visto la combinata argentino-friulana dell'*asado* e della *polenta* e, infine, una grande torta commemorativa del trentacinquesimo del sodalizio. Il presidente Lenarduzzi ha espresso parole di benvenuto e di ringraziamento a tutti i presenti e in particolare al presidente della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina, Romanini. Erano presenti all'avvenimento il Viceconsole d'Italia a Santa Fe, Paolo Facino Perren, il presidente dell'Ospedale di Santa Fe, i rappresentanti locali del Centro Piemontese, della Unione Benevolenza e della Società «Dante Alighieri».

Il presidente della Federazione ha fatto omaggio del prezioso libro «Civiltà friulana di ieri e di oggi» ai delegati delle società italiane locali. A sua volta i componenti del Comitato Direttivo del sodalizio friulano di Santa Fe hanno donato l'emblema dell'Associazione stampato su ceramica e incorniciato a tutte le personalità e ai rappresentanti di istituzioni presenti all'incontro celebrativo. Si sono quindi consegnati in un successivo momento i diplomi di merito ai soci onorari e alle famiglie dei soci scomparsi.

La celebrazione dei trentacinque anni del sodalizio friulano di Santa Fe in Argentina.

Dalla Francia

La «Biele compagnie» a Rouen

Anche in Normandia come pure in Bretagna i friulani sono presenti con la loro proverbiale operosità. Alle volte i friulani hanno creato il loro Fogolâr mentre in altre occasioni e località hanno preferito non distinguersi come sodalizio dalla comunità nazionale più ampia. Anche i Fogolârs, del resto, sono sempre agganciati alla collettività italiana e collaborano con le altre associazioni regionali.

Per la Festa di Pentecoste il Circolo Italiano di Rouen in Normandia ha voluto organizzare una festa tutta friulana per gli emigranti provenienti dal Friuli. Santo Donà, responsabile del Circolo Italiano e Anita Gazetta hanno invitato a Rouen il coro friulano «La biele compagnie» di Pocenia. Gli italiani della collettività nazionale di Rouen e, in particolar modo, i friulani non dimenticheranno tanto facilmente il magnifico incontro. «Le rappresentazioni corali sono durate tre giorni, ma sono passate come tre ore» — osserva Gottardo Tomat, che ci scrive da Grand Quevilly. Giovani e anziani sono stati veramente lieti ed emozionati a sentire il coro di Pocenia, che ha interpretato canzoni popolari friulane: caratteristiche villotte, semplici, armoniose, dolci, un po' malinconiche e nostalgiche e ha eseguito anche brani classici e canzoni italiane tra le più belle e famose.

La commozione degli ascoltatori è stata forte e la nostalgia ha fatto spuntare qualche lacrima.

I friulani si sono sentiti fieri che la loro terra si sia fatta ascoltare con il suo folclore, la sua musica, la sua cultura. Hanno collaborato alla riuscita della manifestazione numerosi rappresentanti dei Circoli Italiani di Le Havre, Caen, Vernon e Parigi e di altre associazioni del Nord-Ovest francese, che il Circolo Italiano di Rouen ringrazia sentitamente. Un grazie particolare va al Sindaco di Rouen che ha voluto ospitare nella sua bella città l'incontro friulano e che ha ricevuto i partecipanti nella sede municipale. Vi è stato uno scambio di auguri per la comunità friulana e italiana, con la promessa di una maggiore vicinanza e collaborazione. Santo Donà e Anita Gazetta hanno ottenuto con la loro iniziativa un vero successo, con soddisfazione di tutti gli intervenuti.

OTTAVIO VALERIO, presidente emerito
MARIO TOROS, presidente
FLAVIO DONDA, vice presidente per Gorizia
RENATO APPI, vice presidente per Pordenone
VALENTINO VITALE, vice presidente per Udine
DOMENICO LENARDUZZI, vice presidente per i Fogolârs esteri
OTTORINO BURELLI, direttore dell'Ente

Editore: «Ente Friuli nel Mondo» - Via del Sale 9
Cas. post. n. 242 - Telefoni (0432) 205077 -290778
Telex: 451067 EFM/UD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI - TARCISIO BATTISTON - SERGIO BERTOSSI - PIETRO BIASIN - VITTORIO BORTOLIN - GIANNI BRAVO - BRUNO CATASSO - GINO COCIANNI - ADRIANO DEGANO - NEMO GONANO - LIBERO MARTINIS - GIOVANNI MELCHIOR - ALBERTO PICOTTI - SILVANO POLMONARI - PIETRO RIGUTTO - VITTORIO RUBINI - LUCIANO SIMONITTO - ROMANO SPECOGNA - ELIA TOMAI - ARISTIDE TONIOLO - WALTER URBAN**

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: **SAULE CAPORALE** - Membri effettivi: **PAOLO BRAIDA - ADINO CISILINO** - Membri supplenti: **ELIO PERES - COSIMO PULINA**

Direttore responsabile:
OTTORINO BURELLI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE N. 116 DEL 10-6-1957

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

SVIZZERA

Guerra Gianni - Tavannes - È regolarmente pervenuta la tua quota associativa per il 1986.

Kupfer Bruna - Rotkreuz - Con i saluti a Gemona è pervenuta la tua quota d'iscrizione per l'annata corrente.

Infanti Gianfranco - Barbengo - Sei iscritto all'ente per il 1986.

Infanti Sergio - Ruvigliana - Abbiamo ricevuto la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

Jogna Gianni - Riva S. Vitale - Abbiamo preso nota del versamento della quota per il 1986.

Jordan-Pecile Anna Maria - Ginevra - La tua iscrizione ti ha posto fra gli abbonati- sostenitori del nostro giornale per il 1986.

Lucchitta Bruno - Zurigo - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il biennio 1986-1987.

Madile Giuseppe - Embrach - Sei iscritto per il 1986.

Magris Luciano - Zurigo - Riscontriamo il tuo vaglia postale con il pagamento della quota associativa per il 1986.

Maieron Roberto - Chezard - In marzo abbiamo rivevuto la tua iscrizione per il 1986.

Malacart Franco - Arbon - Il vaglia postale inviatoci ti ha iscritto per il 1986.

Mancin Antonio - Herrliberg - Ti sei iscritto per l'anno in corso con abbonamento postale via aerea.

Mander Osvaldo - Zurigo - Iscritto sino al 1985.

Mansutti Valentino - Basilea - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

Maraldo Giuditta - Moutier - Il tuo versamento è valido per l'iscrizione all'ente negli anni 1985 e 1986.

Marchiat Enzo - Sciaffusa - Ci è pervenuta la tua quota associativa per l'anno in corso.

Marcuzzi Alba - Zurigo - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1986.

Martini Gregorio - Nyon - Con i saluti ai parenti di Domanins è arrivata l'iscrizione per l'annata corrente.

Matiz Luigino - Birsfelden - Il versamento da te effettuato ti assicura la quota associativa per il 1986.

Mattiussi Giovanni - Morges - La tua famiglia ti ha rinnovato l'iscrizione all'ente per il biennio 1987-1988.

Mauro Vittorio - Winterthur - La tua iscrizione è per il 1986 e il 1987.

Menegon Riccardo - Preverenges - Sei iscritto all'ente per il 1986.

Menzi-Scruzzi Nadia e Nicola - Lugano - Ci è giunta la vostra quota sociale per il 1986.

Micelli Silvano - Horgen - La tua iscrizione è valida per il biennio 1986-1987.

Micoli Pietro - St. Aubin - Diamo riscontro al versamento della quota associativa per il 1986.

Missio Augusto - Worb - Abbiamo ricevuto la tua rimessa bancaria a saldo dell'iscrizione per l'anno in corso.

Montagnese Luigi - Losanna - È pervenuta la tua iscrizione per il 1986.

Morosin Mario - Zug - Ci è giunta la tua iscrizione per i biennio 1986-1987.

Walser-Micco Karl - Sciaffusa - Abbiamo riferito la tua iscrizione all'ente per il 1986.

Le nuove scelte del risparmiatore italiano

Sicurezza, redditività e aumento del valore dell'investimento i principali obiettivi. Il successo dei fondi e il boom del risparmio gestito.

Dall'84 a oggi sono quasi un milione gli italiani che hanno sottoscritto fondi d'investimento mobiliare mettendo insieme una massa d'investimento che ha oltrepassato i 50.000 miliardi. In Gran Bretagna per raggiungere risultati analoghi ci sono voluti 25 anni. Cosa spinge gli italiani ad adottare questa scelta d'investimento con tanto entusiasmo? Che tipo è il nuovo risparmiatore fondista.

L'identikit. Non indossa calzoncini e scarpe da ginnastica. Non si cimenta sul campo in terra battuta, ma è comunque uno sportivo. Le più recenti indagini svolte da psicologi ed esperti di marketing per conto delle maggiori banche interessate al fenomeno fondi, hanno proprio messo in luce che il fondista ha un forte spirito competitivo, che ama cimentarsi con l'entusiasmo tipico degli sportivi. Ma la fotografia di gruppo dei fondisti rivela anche altri tratti comuni. Tutti perseguono gli stessi obiettivi: la sicurezza, una forte redditività e l'aumento nel tempo del valore dell'investimento. Nel cocktail degli obiettivi il dosaggio dei tre componenti varia comunque in rapporto al gruppo sociale cui appartengono gli stessi fondisti. Alcune recenti rilevazioni statistiche dicono che per il 32% i fondisti sono lavoratori dipendenti, per oltre il 20% si tratta di piccoli imprenditori e commercianti, per il 15% di liberi professionisti, per il 14% di pensionati e per il resto delle categorie più varie. È evidente che per il pensionato il problema che più conta è la redditività, così come è altrettanto chiaro che per il commerciante quarantenne in piena attività quel che conta è l'aumento del valore nel tempo e la sicurezza dell'investimento.

È comunque significativo il fatto che dopo un successo iniziale quasi esclusivo dei fondi specializzati in titoli di stato o comunque nel settore del reddito fisso, col passare del tempo è andata ingrossandosi sempre di più la schiera dei risparmiatori che sceglie la formula del fondo azionario o del fondo bilanciato (quello che ripartisce con equilibrio gli investimenti tra comparto azionario, obbligazionario e titoli di stato). Se i fondisti sono degli sportivi, è anche vero che non amano la temerarietà delle acrobazie senza rete. Scelgono il fondo perché sanno che il loro denaro è affidato a gestori che sono esperti tra i più noti e contesi nell'ambiente finanziario italiano. Ma i fondisti sanno che la rete di sicurezza è anche e soprattutto rappresentata dalla legge 77 dell'83. Questa legge è stata introdotta per dare una precisa disciplina alle forme di sollecitazione del pubblico risparmio diverse dal tradizionale rapporto tra banca e depositante. In base alla legge 77 tutta la documentazione informativa sui fondi d'investimento è soggetta all'approvazione preventiva della Consob, la Commissione nazionale di controllo sulle società e la borsa che negli ultimi anni ha assunto un ruolo di vera sentinella in servizio permanente di vigilanza su tutto quanto attiene al mercato mobiliare.

Il boom del risparmio gestito. Tutte queste considerazioni hanno spinto l'esercito dei fondisti ad affidare i loro risparmi a specialisti della gestione patrimoniale. Ora questi gestori dei fondi d'investimento si trovano ad amministrare una massa di risparmio così ingente che la borsa italiana è diventata per loro un abito stretto.

Per questo più di qualcuno ha incominciato a guardare ai mercati azionari esteri, per quanto consentito dalle autorità valutarie italiane. Oggi solo il 10% del risparmio raccolto può andare all'estero (più precisamente il 10% del risparmio raccolto fino a sei mesi prima di quando l'investimento in azioni estere viene effettuato). Di questa regolamentazione così complicata spesso i gestori si lamentano. Ma soprattutto si lamentano della ristrettezza della borsa italiana.

L'abito stretto. In effetti sono poco più di 140 i titoli attualmente trattati. Bisogna allargare il mercato, dicono in coro i gestori dei fondi e in generale tutti gli uomini di borsa. Con tante lamentele qualcosa, bisogna dirlo, è stato fatto per affrontare questo problema. Negli ultimi mesi sono state ammesse alla quotazione al listino alcune aziende giovani e soprattutto sane che immediatamente hanno trovato incoraggiante consenso presso i risparmiatori. È questo il caso della Danieli di Buttrio che realizza impianti siderurgici ad alta tecnologia, è il caso della Sorim Biomedica del gruppo Agnelli specializzata nell'ingegneria applicata alla medicina, è anche il caso della Faema che delle sue macchine da caffè ha riempito i bar dei quattro continenti e della Benetton, conosciuta in tutto il mondo per i suoi capi d'abbigliamento giovane. Le azioni di queste e delle altre poche matricole che recentemente sono arrivare in borsa, sono andate a ruba. I gestori dei fondi d'investimento non si sentono però ancora soddisfatti.

Ci vogliono più titoli, continuano a ripetere fin quasi alla noia, e ci vogliono anche più strumenti finanziari. La sentinella di borsa, la Consob, sembra ormai convinta della fondatezza di queste lamentele. È si parla di nuove regole per l'allargamento del listino.

Il ministro del tesoro per parte sua, con i Cct convertibili in buoni del tesoro poliennali, ha già incominciato a introdurre qualche strumento finanziario nuovo. E si prevede che nei prossimi mesi altri titoli pubblici anche più sofisticati si affiancheranno ai vecchi Bot e Cct. I gestori dei fondi aspettano con impazienza il momento in cui potranno cimentarsi nell'uso di questi nuovi strumenti finanziari.

INVESTIRE IN TITOLI E IN FONDI ANCHE PER CHI LAVORA ALL'ESTERO

È una delle proposte della Banca Cattolica del Veneto per i connazionali che vivono fuori dell'Italia

In passato era una sorta di privilegio riservato a zio Paperone e Rockerduck, ai clienti di primissimo piano. Ora le banche hanno deciso di mettere a disposizione anche dei medi e piccoli risparmiatori il loro know how in fatto di gestione del denaro. Soprattutto hanno deciso di offrire anche ai piccoli risparmiatori l'assistenza tecnica degli uomini che trattano l'acquisto e la vendita dei valori mobiliari per loro conto. Nel caso della Banca Cattolica del Veneto, per esempio, se ne occupa un apposito servizio, il settore finanze, che è lo stesso che ogni giorno compra e vende titoli di stato, obbligazioni ed azioni per fare fronte alle esigenze di tesoreria della banca. Tre sono oggi le vie che si possono seguire per ottenere l'assistenza della Cattolica nel settore dell'investimento in titoli.

Il servizio titoli.

Col servizio titoli si possono ordinare alla banca acquisti e vendite di titoli, che vengono eseguiti secondo le specifiche disposizioni date dal cliente. Se questi è un connazionale che lavora all'estero, la Banca Cattolica applica condizioni particolarmente vantaggiose. Le commissioni vengono infatti ridotte a due terzi di quelle abituali. Ma contabilmente come si può regolare un'operazione in titoli dall'estero? È semplice, risponde la Banca, si apre un conto da cui vengono prelevati i fondi necessari per gli acquisti, dove viene depositato il ricavato delle vendite, su cui vengono accreditate le cedole, i titoli estratti o i dividendi.

Collegato al servizio di amministrazione titoli c'è un servizio di custodia, che solleva il cliente dai rischi connessi col possesso in casa dei titoli. I furti nelle abitazioni, si sa, sono tutt'altro che infrequenti. Per i connazionali all'estero che investono in titoli di stato, la Cattolica offre il servizio di custodia completamento gratuito.

La gestione personalizzata di portafoglio.

La seconda via d'accesso al servizio investimenti è rappresentata dalla gestione personalizzata di portafoglio. Quella appunto che fino a non molto tempo fa era riservata a clienti di spicco.

La gestione personalizzata consente a chi ha già messo da parte una certa somma di farla amministrare da chi ne ha la specifica competenza professionale. Ma consente anche al cliente di pilotare gli investimenti mobiliari secondo le proprie personali esigenze.

Qualcuno, per esempio, preferisce limitarsi all'investimento in titoli di stato. Qualcun'altro può avere il problema di dover pagare le rate di un mutuo e di dover quindi selezionare i Cct che distribuiscono gli interessi proprio al momento in cui vanno in scadenza le rate stesse del mutuo. A chi invece di preferenza vorrebbe distribuire in modo equilibrato i propri risparmi tra Cct, obbligazioni ed azioni, e magari dispone di una base di risparmio ancora troppo modesta per operare sui tre fronti insieme, la Cattolica offre l'opportunità di inserirsi nel Fondo Centrale.

Il Fondo Centrale.

Ideato appunto per venire incontro alle esigenze di chi per prudenza vuole ripartire i propri soldi tra diversi settori d'investimento, il Fondo Centrale è del tipo che gli addetti ai lavori chiamano bilanciato. La Centrale Fondi, la società che gestisce il fondo stesso, per regolamento deve concentrare sul settore azionario non più del 60% del proprio patrimonio. Il resto va ripartito tra titoli a reddito fisso, obbligazioni convertibili in azioni ed altre attività finanziarie. Dal martedì al sabato, le rubriche finanziarie dei principali quotidiani italiani, riportano le quotazioni delle quote del Fondo; così si può essere sempre al corrente sull'andamento e sul valore dell'investimento effettuato.

E gli utili? Restano nel fondo, per essere costantemente reinvestiti e rendere quindi sempre più consistente l'investimento. Questa formula di investimento che evidentemente piace se vi hanno già aderito circa 13 mila sottoscrittori è stata messa a punto proprio per chi non ha l'esigenza immediata di trasformare in reddito i propri risparmi, ma vuole crearsi una solida base per il futuro.

In gergo finanziario il Fondo Centrale è del tipo ad accumulazione.

Per accedere a quest'investimento ci vogliono almeno due milioni iniziali. E si può concordare con la Banca la dichiarazione d'intenti, una sorta di tabella di marcia che consenta nel tempo massimo di 24 mesi di arrivare a una massa superiore di risparmio.

Questa soluzione presenta un vantaggio.

La sottoscrizione del Fondo comporta infatti delle spese iniziali. Fino a 20 milioni si paga infatti una commissione del 4%, da 20 a 50 la commissione scende al 3,5% da 50 a 100 milioni al 3% e così via.

Se, per esempio, si parte con 15 milioni e si pensa in due anni di arrivare a 25 la commissione che viene applicata non è del 4%, ma del 3,5%.

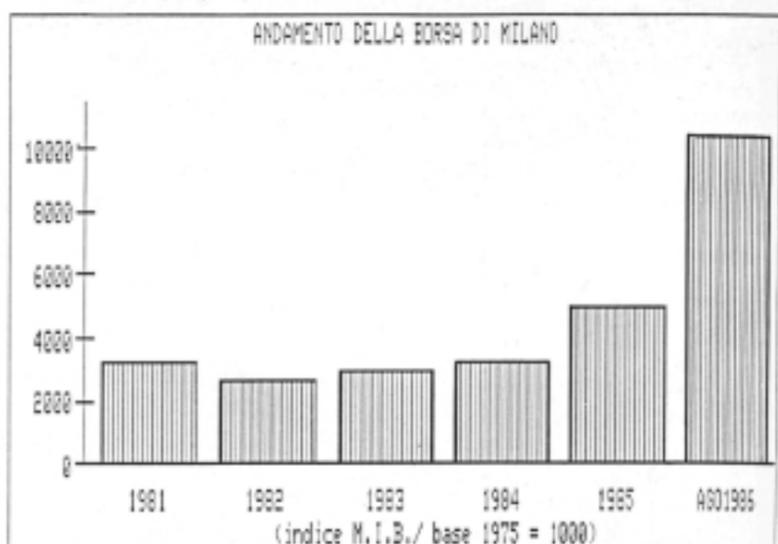
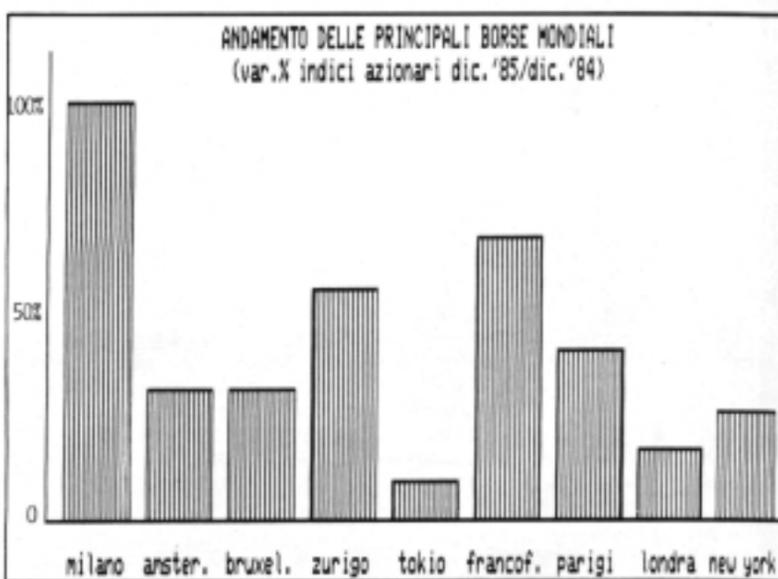
La dichiarazione d'intenti non è però un vincolo capestro.

Se nei due anni non si raggiunge la cifra che ci si era prefissati, semplicemente si deve sopportare l'aumento corrispondente della commissione di sottoscrizione.

E il giorno in cui dal fondo si vuole uscire, magari per comprarsi una casa?

La procedura di rimborso è regolamentata con precisione.

Si presenta una domanda su un modulo già prestampato dalla Centrale Fondi ed entro 15 giorni dall'arrivo della domanda stessa si viene rimborsati con una somma corrispondente al valore che le quote del patrimonio del fondo hanno in quel momento e che può essere verificato di giorno in giorno, come si è detto, sui principali quotidiani.

Tutto qui.

Ritagliate e spedire a

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
UFFICIO EMIGRAZIONE
Servizio Sviluppo e Marketing
Centro Torri
36100 VICENZA (Italia)

☐ Desidero ricevere informazioni su come investire in titoli in Italia.

Cognome ______________________ Nome ______________________

N. civico e Via ______________________

Città ______________ Codice Postale ______________ Stato ______________

Luogo e data di nascita ______________________

Ho parenti in Italia che risiedono a ______________________

La mia occupazione all'estero è ______________________